This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/



Digitized by Google

858
D2d0
T123

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

8·8

I CAPOSTIPITI

DEI

MANOSCRITTI DELLA DIVINA COMMEDIA,

RICERCHE

DI

CARLO TÄUBER.

A SPESE DELL' AUTORE.

WINTERTHUR.
TIPOGRAFIA SORELLE ZIEGLER.
1889.

Digitized by Google

Digitized by Google

I CAPOSTIPITI

DEI

MANOSCRITTI DELLA DIVINA COMMEDIA,

RICERCHE

DI

CARLO TÄUBER.

9 6 1 9 8

A SPESE DELL' AUTORE.

WINTERTHUR.
TIPOGRAFIA SORELLE ZIEGLER.
1889.

Digitized by Google

Proprietà letteraria.

Digitized by Google

A

Ad. Bartoli, P. Rajna

G.

W 241
Jäuber – Capostipiti della divina Commedia
al C

Digitized by Google

Proprietà letteraria.

Digitized by Google

A

Ad. Bartoli, P. Rajna

e

G. Groeber.

Jäuber – Capostipiti della Divina Commedia

Digitized by Google

PREFAZIONE

Presentando questo lavoro al pubblico ed alla critica, spero di offrire qualche cosa di nuovo, da molto tempo desiderato e perciò grato. Lo studio dei manoscritti della Divina Commedia è il solo dominio negli studii danteschi nel quale finora si sia fatto così poco. Si può farne le meraviglie, ma la è veramente così.

Eppure lo studio dei manoscritti dovrebbe precedere ogni altro studio della Divina Commedia. Chi vuol discutere intorno al testo senza sapere come abbia scritto Dante, marcia sulla sabbia. Finora si parlava di tante e tante lezioni, credendole dantesche, mentre che non erano che roba intrusa da qualche amanuense ignorante che non avrebbe meritato di far parlar tanto di sè.

Il presente lavoro offre, mi pare, i mezzi di ovviare a questi inconvenienti. Siccome ora si conosceranno i capostipiti dei manoscritti della Divina Commedia, si sarà molto di rado in dubbio intorno alle vere lezioni del testo.

Di più, spero di poter fare cosa aggradevole ai Dantofili ancora in un altro modo. Io ho l'intenzione, cioè, di fare una nuova edizione critica basata soltanto

Digitized by Google

sui capostipiti, la quale, per conseguenza, dovrebbe avere ogni maggiore probabilità di presentarci il testo quale è uscito dalla penna del Poeta. Ho piena fiducia di trovare studiosi che m'aiuteranno in questa impresa specialmente con mezzi finanziarii, i quali mezzi, credo, non verranno ad essere molto considerevoli.

Bisogna notare che il presente lavoro non deve considerarsi come assolutamente definitivo: lo è in un certo modo, cioè in quanto esso conduce ai capostipiti. Ma mi resta da fare un secondo lavoro consimile, il vero supplemento di questo: da ripartire, cioè, dai capostipiti per assegnare ad ognun codice il suo posto nell' albero genealogico. Questo lavoro l'ho già cominciato, ma mi mancano ancor le collazioni di circa cento codici dei quali spero di poter aver le varianti in grande parte, almeno se mi si presterà la mano in un lavoro sì faticoso, ma sì meritevole d'esser fatto. Così tutto il lavoro dei manoscritti si dividerà in tre parti: I. *I Capostipiti,* II. *L'Albero Genealogico,* III. *L'Edizione Critica.*

Dovrò qui scusarmi d'aver scritto in italiano il mio lavoro? Ci sarà chi lo troverà un' arditezza; ma chi saprà apprezzare i molteplici motivi che mi ci indussero, o, starei per dire, che mi ci obbligarono, mi terrà, ne sono certo, per iscusato anticipatamente. Poichè, infatti, quale lingua poteva meglio usarsi di quella della Divina Commedia, il punto comune che riunisce gli studiosi del divino Poema?

Digitized by Google

Ed eccomi ora al punto di soddisfare ad un dovere gratissimo al mio cuore: quello di render grazie alle gentili persone che incoraggiarono in ogni modo il mio lavoro e mi sovvennero, all' uopo, dei loro lumi; poichè si capisce facilmente che senza l'ajuto di molte persone un lavoro di questo genere, dove si tratta di codici sparsi in tutte le parti del mondo, sarebbe rimasto molto imperfetto.

In primo luogo ho da ringraziare il mio Prof. Dott. Ad. Bartoli di Firenze, il quale m'ha dato la prima spinta all' esecuzione della classificazione dei manoscritti, m'ha fatto la scelta delle varianti da esaminarsi e m'ha fornito molti e ottimi consiglj.

Poi il mio Prof. Dott. P. Rajna di Firenze, il quale non si contentò di guidarmi co' suoi lumi, d'incoraggiarmi continuamente quando fui lì lì per disperare, ma ebbe la compiacenza di presentarmi al Principe Trivulzio di Milano e di collazionare di propria mano alcuni dei bellissimi codici Trivulziani [Batines n[i] 269), 264), 272) e mezzo 270)] quando la squisita cortesia del Principe ce lo ebbe permesso. Di più gli son debitore delle varianti di Bat. 233), codice della Marchesa Coccapani Imperiali di Modena, cui fece collazionare dal Dott. Gius. Vandelli.[1]

Di consimile ajuto ringrazio il Prof. Dr. G. Grœber di Strasburgo, che mi largheggiò ottimi consiglj ed in-

[1] Questa collazione mi giunse troppo tardi perchè la potessi metter a profitto in questo lavoro.

Digitized by Google

coraggiamenti, ed in ispecie mi procurò una lunga serie di collazioni da varie persone alle quali rendo pure le più sentite grazie. Sono le seguenti:

Prof. Dr. A. Mussafia di Vienna [Bat. 522) e 523), codici di Vienna e di Stoccarda].

Prof. Dr. Gaspary di Breslavia [Bat. 526)—528), codici di Breslavia].

Dr. R. Zenker di Erlangen [Bat. 413)—432), codici della Nazionale di Parigi].

Dr. Ed. Schwan di Berlino [Bat. 525) e Hamilton 202—207, codici di Berlino].

Dr. Theod. Paur di Gorizia [Bat. 530) e 531), codici di Gorizia].

Dr. P. Piper di Altona [Bat. 532), codice di Altona].

Dr. Ebrard di Francoforte s/M. [Bat. 529), codice di Francoforte].

Dr. Celickowski di Kornika — Posen — [Bat. 535), già codice del conte Djialinski, polacco].

Prof. C. Chabaneau, risp. L. Pastels [Bat. 448), codice di Montpellier].

J. Leite de Vasconcellos, risp. Signora C. Michaelis de Vasconcellos [Bat. 476), codice di Lisbona].

Prof. Dr. Schéler, risp. Dr. Petit [Bat. 469), codice di Brusselle].

Digitized by Google

Dr. Otto Schlapp, il quale mi prega di richiamar l'attenzione degli scienziati sulla ricchezza della Biblioteca Hunter di Glasgovia e la somma cortesia del conservatore della stessa, Prof. Dr. Young [Bat. 500), codice di Glasgovia].

Per mezzo del Prof. Gio. Meli, mio antico maestro ed attuale collega al Technikum di Winterthur, al quale rendo vivissime grazie d'avermi prestato l'opera sua nella redazione di questo lavoro, ottenni le varianti del codice di Savona [Bat. 315)], collazionato dal Dott. Gio. Filippi, Prof. al R. Liceo di Savona, e del codice de' conti Grumelli [Bat. 240)], ora alla Biblioteca Civica di Bergamo, collazionato dal Dott. Elia Zerbini, per intromissione del Prof. Pasino Locatelli al R. Liceo Sarpi di Bergamo.[1]

Il mio amico Dott. J. Bosshart di Zurigo ebbe la bontà di collazionare varî mss. del Museo Britannico: Bat. 255) 477) 479) 536) 537) Egerton 2567. Additional mss. 19.587, 31.918, 21.153[a] e [b].

Un altro mio amico e compatriotta, J. Vodoz, Bach. of Arts, ha collazionato lui stesso in parte e fece collazionare per me i mss. seguenti del Brit. Mus.:

Egerton 2628, Harleian 3513, 3581 e 3460 [eccetto il Paradiso.]

---

[1] Sfortunatamente nessuno dei due codici potè più esser trattato qui.

Digitized by Google

Per varî altri codici mi sono senz' altro indirizzato ai Bibliotecari delle Bibl., così per i codici di Piacenza, Pesaro, Treviso, Ravenna, Catania, Palermo, Cagliari e Città del Capo. Ma i soli Dott. Alberto Baldini, Vice-Bibl. della Comunale Passerini-Landi di Piacenza e Prof. Gualtiero Grossi, Bibliot. dell' Olivieriana di Pesaro ebbero la compiacenza di rispondermi e di mandarmi le varianti dei Codici Bat. 237) e 401).

Le collazioni di molti altri codici mi sono state promesse, ma non le ho ricevute ancora fin oggi; spero però che dopo la pubblicazione di questo lavoro molti si affretteranno ad ajutarmi nella collezione delle varianti dei rimanenti codici, affinchè l'altro lavoro, *L'Albero Genealogico*, riesca il più completo che sia possibile.

Ringrazio anche i miei amici, il Dott. Brigiuti di Roma e L. de Lavallaz, compatriotta mio, di varie notizie fornitemi da loro intorno ai codici di Roma.

Finalmente ho da ringraziare diversi privati che gentilmente mi permisero di collazionare i loro mss.: primi di tutti il Duca di Sermoneta, di Roma, ed il Principe Trivulzio, di Milano, poi i Principi Borghese, Chigi e Barberini di Roma, i PP. Benedettini nel monastero di Monte Cassino, ed altri.

Ci sono anche moltissimi Bibliotecarî e Sotto-Bibliotecarî che mi resero servizî in diverse maniere.

Non posso enumerarli qui tutti, ma bisogna ch' io ringrazii qui specialmente. il Conservatore dei mss. della

Digitized by Google

Nazionale di Firenze, il cortesissimo Barone Podestà, i Bibliotecarî della Laurenziana [specialmente il Prefetto Abb. Anziani] e della Riccardiana, della Nazionale di Roma e di Napoli, della Comunale e dell' Archivio di Stato di Siena, il Signor P. Sgulmèro, Vice-Bibl. della Comunale di Verona, ed i Bibliot. della Marciana di Venezia che mi permisero di lavorare durante un tempo nel quale la biblioteca era chiusa al pubblico.

S'io mi fossi dimenticato di qualche persona che abbia diritto ad esser citata qui — ciò che potrebbe facilissimamente darsi, visto il numero stragrande — mi rincrescerebbe vivamente e pregherei che non me lo si voglia imputare a ingratitudine.

Winterthur, nel marzo 1889.

Carlo Täuber.

Digitized by Google

Digitized by Google

INTRODUZIONE

L'autografo del capolavoro di Dante Allighieri e della poesia italiana non si sa dove sia andato a finire. Sta il fatto che non se ne parlò mai molto fino ai tempi nostri e non se n'è potuto rinvenire traccia nè dai Cinquecentisti nè dai Danteologi moderni. Autografo perduto.

La Divina Commedia ci è conservata dunque in circa 500 manoscritti più o meno completi, più o meno buoni, più o meno guasti, quasi tutti più o meno discordi fra di loro. [Intorno al numero esatto cfr. Witte, *Prolegomeni, Ediz. critica d. Div. Comm.* Berlino, Decker, 1862. — De Batines, *Bibliografia Dantesca,* III, Prato 1846, ne contava 537. C. Witte ridusse il numero prima a 498, poi l'estese a 502.[1] Ma oggidì varj codici veduti dal Witte sono andati smarriti, mentre, d'altra parte, se ne sono trovati e se ne vanno tuttavia trovando di nuovi.] Questi manoscritti, che risalgono quasi tutti al Trecento o al Quattrocento, mancano per la Numero dei Manoscritti.

[1] Cfr. Jahrbuch der deutschen Dantegesellschaft I, 266.

Digitized by Google

più parte di data; di alcuni la data è messa in dubbio [cfr. Witte, Proleg].

Primi Manoscritti datati.

I primi codici di data sicura sono — [Batines **450**) Collezione Ashburnham, Laurenziana, Firenze: agosto 1335?] — Bat. **237**) Cod. Landi, ora nel museo Passerini-Landi a Piacenza, del 1336, dunque a 15 anni di distanza dalla morte del poeta; Bat. **257**) Cod. del Principe Trivulzio a Milano, del 1337, scritto da „Ser Franciscus Ser Nardi de barberino vallis pese curie summefontis.“ [Intorno alla data 1343 del codice di S. Croce nella Laurenz. Bat. **1**), la quale non si riferisce punto alla redazione del codice, ma bensì all'espulsione del duca d'Atene da Firenze, cfr. il bell' articolo del mio amico Marchesini.[1]] — Bat. **2**) Cod. della Laurenz. di Firenze, del 1347, scritto da Francesco di Ser Nardi, cioè dallo stesso amanuense che ha scritto il Cod. Trivulz. del 1337. — Bat. **465**) del 1347, che il Witte stimava smarrito, io lo trovo identico al Cod. della R. Bibl. di Berlino, msc. Hamilton 203 [*„Iste liber scripsit tomazus olim filius petri benecti ciui et mercatorj lucao anno natiuitatis dnj MCCCXLVIJ ī pmis sex mensibus de dicto anno ī ciuitate pisana.“* (Sic!)]

La seconda metà del secolo XIV ci trasmise 28 codici datati; ce ne trasmise 36 la prima metà del XV; ce ne danno 27 i due decennî seguenti. Più vari sono

[1] Archivio Storico, serie V, tomo II, anno 1888, secondo il quale il Cod. sarebbe stato scritto da Fil. Villani nel 1391 o pochi anni dopo.

Digitized by Google

i codd. scritti dopo le prime stampe [cfr. per tutte queste indicazioni De Batines e Witte opp. citt.].

Le edizioni della Commedia che si son fatte nel corso di 400 anni, o non molto di più, eccedono il numero di 300. Fra queste le prime soltanto, quelle del 1400, si possono dire riproduzioni più o meno fedeli di un codice qualunque. Dall' Aldina in poi noi abbiamo un testo raffazzonato secondo il buono o cattivo giudizio dell' editore, preso spesso da un altro punto di vista che non fosse quello di Dante, alterato secondo il gusto del Rinascimento e dei secoli posteriori, quando si era perduto il sentimento della freschezza della giovane lingua. Edizioni.

Date queste condizioni, è facile capire che ciò che noi chiamiamo oggi la Divina Commedia è cosa in molti punti irta di dubbi. E malgrado tutte le emendazioni, le correzioni, le congetture, le elucidazioni ecc. ecc. che si sono fatte, specialmente nel nostro secolo, per ottenere un testo tollerabile del divino Poema, non c'è per anco edizione che soddisfaccia interamente alle esigenze degli studiosi di Dante; e per quanto inchiostro si andrà ancora spargendo, non si riuscirà mai a ottenere quella edizione desiderata da tanti e da tanti anni, a meno che non si abbia ricorso ad un esame minuzioso dei testi a penna e ad una *classificazione* dei tanti manoscritti Danteschi. Nessun' edizione soddisfacente.

Quando si saprà quali codici siano figli diretti dell' autografo, quali nipoti e così via: in somma, quando si conoscerà tutta la genealogia, allora, lasciando da Ciò che occorre.

Digitized by Google

parte gli ultimi discendenti [che per consequenza saranno probabilmente i più scorretti] noi avremo da fare soltanto con un numero molto ristretto di codici, dai quali bisognerà ricostruire il testo originale.

Tentativi del Witte.

Questo bisogno di classificare i manoscritti della Divina Commedia è un bisogno sentito già da molti, ma al quale il solo Carlo Witte ha tentato di soddisfare [1], se vogliamo fare astrazione da alcuni deboli tentativi fatti in questi ultimi anni. Il Witte ci ha lavorato per più di 40 anni, tenuto calcolo del lavoro posteriore all' edizione del 1862, ma sfortunatamente senza successo rilevante. Una parte considerevole dei suoi studj egli l'ha pubblicata nella sua grande edizione della Divina Commedia di Dante Allighieri, ricorretta su quattro dei più autorevoli testi a penna. Ma nella detta opera la classificazione è accennata, non fatta. I materiali che gli dovevano servire, cioè le collazioni dell' intero Canto III dell' Inferno di quasi tutti i manoscritti [449 codici], giacciono inesplorati nella ricca Landesbibliothek di Strasburgo, dalla quale furono acquistati in un colla massima parte della biblioteca privata del benemerito Dantofilo.[2]

---

[1] Ora bisogna aggiungere, specialmente, E. Moore, che nel suo libro *„Contributions to the Textual Criticism of the Div. Com.“*, Cambridge 1889, ha ottenuto risultati i più importanti finora.

[2] Non ho potuto servirmene per questo lavoro; ma sono d'opinione che potranno tornar utili ove si tratti della minuta distribuzione dei Codici in famiglie.

Digitized by Google

La piaga più profonda della critica Dantesca resta dunque tuttora aperta. L'edizione Wittea è la migliore che si abbia; ma ognuno converrà che oggidì essa non basta più ai bisogni.

Lo dichiarò già il Mussafia nelle „*Sitzungsberichte der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften,* 49. Bd., Jahrgang 1865, Wien, Heft I, p. 141 ss.“; il quale dopo aver parlato dei meriti che l'Accademia della Crusca si acquistò nell' emendazione del testo della Divina Commedia scrive: **Esortazioni del Mussafia.**

„Tocca alla nostra età continuarsi a sì nobili tra-„dizioni, e, giovandosi dei grandi progressi fatti dal-„l'arte critica e dalla filologia, studiarsi di condurre a „a termine l'impresa così bene avviata. — A procedere „sicura, la critica deve anzi tutto essere intesa a bene „determinare la relazione, in che i singoli codici stanno „fra loro, a classificarli secondo la loro affinità, e for-„matene altrettante famiglie, di ciascuna d'esse ricer-„care il più antico rappresentante, come chi dicesse il „capostipite. — — — Gioverebbe adunque, ora che „il principio s'è fatto [dal Witte], procedere alacremente „ed esaminare da un capo all' altro il maggior numero „possibile di manoscritti e darne relazione esatta e com-„pleta, cosicchè a mano a mano riesca metterne in „chiaro la vicendevole relazione e ridurre a pochi capi „l'esuberante loro quantità — — contribuire a quel-„l'impresa, che tosto o tardi dovrà pure venir condotta „a termine.“

Digitized by Google

Desiderio del Gentile.

Anche il Prof. Luigi Gentile di Firenze, facendo la critica dell' età del Cod. Poggiali nella „Rivista delle Biblioteche“ [Firenze 1888, n[i] 1 e 2, p. 20] scrive: „Chi vorrà, potrà e saprà [non per alchimia e pedan„teria, ma con ponderato studio e con arguzia divina„trice insieme] assegnare gli esemplari prototipi e le „generazioni e le famiglie e le derivazioni dei molti „codici Danteschi, ecc.“

Monaci.

Ed ancor più recentemente il Prof. E. Monaci di Roma ebbe la compiacenza di mandarmi un suo fascicolo dei Rendiconti della R. Accademia dei Lincei intitolato *„Sulla Classificazione dei manoscritti della Div. Comm.,* Roma 1888“, nel quale egli suggerisce le norme, i criteri da seguirsi nella classificazione, quali egli li aveva già molto prima suggeriti al Prof. Bartoli di Firenze, che guidò l'impresa mia quando feci i primi tentativi di una classificazione nel novembre 1887.

Anchi lui riconosce, essere il numero stragrande delle copie da confrontarsi la causa principale per cui la classificazione dei manoscritti della Divina Commedia — questo lavoro preparatorio per la ricostituzione del testo — non fu mai eseguita. Anche lui disapprova il sistema adoperato dal Witte, senza però nello stesso tempo aderire a quello proposto dal Mussafia.

Proposta del Monaci.

Egli scrive: „Seppure si continuasse alacremente „[come propone il Mussafia], e ciò non pare troppo, il „materiale da esplorarsi è tanto, e tante sono le diffi„coltà che lo circondano, che non potremmo mai ra„gionevolmente sperare di vederlo tutto messo alla luce, „per quanto volessimo augurarci lunga vita.

Digitized by Google

„La missione dunque dei nostri contemporanei negli „studj sul testo Dantesco dovrà limitarsi ad accumulare „descrizioni di codici e spogli di varianti per uso della „generazione futura? E non sarà possibile di abbre„viare la via e di far noi stessi un passo di più, oltre „quello delle ricognizioni bibliografiche? A me pare „di sì.

„Per determinare le varie famiglie dei codici non „necessita punto quell' apparato completo di varianti „che si domanda per il lavoro definitivo della costitu„zione del testo. Moltissime varianti in quel primo „stadio non porgono alcun criterio classificativo; altre „moltissime, non che aiutare, valgono soltanto a rendere „più intricata e difficile la bisogna del classificatore, e „l'abilità del filologo in questo caso sta principalmente „nel non mettere in azione materiali più del necessario. „Se si trascura questa norma economica, si rischia di „mandare perdute tutte le fatiche anteriori o almeno „di accasciarsi davanti a un lavoro pel quale non si „trova uomo con forze bastevoli. Così accadde al „Witte dopo aver sudato trentacinque anni.

„Ma se un numero ristretto di varianti è sufficiente „per determinare, almeno fin a un certo punto, le prin„cipali famiglie dei codici, perchè adesso non ci limite„remo appunto a ciò? Determinate le famiglie ossia „i gruppi principali, allora vi sarà bisogno di un se„condo spoglio di varianti per lavorare entro ciascun „gruppo, per dividere le sezioni e le sottosezioni, per „ricercare i testi più anziani e fondamentali. Ma allora

Digitized by Google

„nemmeno saranno necessarie le varianti tutte, e in„tanto, fissato il metodo, diverrà possibile la ripartizione „del lavoro ulteriore, e chi studiando in uno, chi in „altro gruppo, si potrà con molto guadagno di tempo „giungere, forse da più parti insieme, fino ai *caposti„piti.* — Dai capostipiti poi bisognerà estrarre fino al„l'ultima le varianti anche minime; perchè su di quelli „si dovrà finalmente intraprendere il vero lavoro di „ricostituzione del testo. Ma certo i capostipiti non „saranno molti, e quanto inutile ingombro di varianti „dei codici secondari e terziari, quanto vano sperpero „di danari e di forze sarà stato allora evitato!"

Proposte, ma esecuzioni non sufficienti.

Questa è la proposta del Monaci. E come il Mussafia ci ha dato un saggio del metodo da lui proposto facendo il confronto intero dei due codici che si conservano nelle biblioteche di Vienna e di Stoccarda, così anche il Monaci accompagnò la sua proposta dello spoglio di sessantacinque mss. per trenta varianti prese da varî canti dell' Inferno [i codici sono quelli che si conoscono in Roma; lo spoglio fu fatto dai Dottori Angeletti e Salvadori]. [1]

Ma nè l'uno nè l'altro ha fatto grandi passi innanzi nella realizzazione del suo programma. — Così dunque si può dire che finora si sa bensì come si dovrebbe fare, ma che, in realtà, non si è fatto ancora quasi nulla. — Il Monaci non ha tirato, da una parte,

[1] Mi si scrive da Firenze che il Prof. Bartoli fa continuare questo lavoro dai suoi alunni.

Digitized by Google

nessuna conclusione dal suo spoglio; il Mussafia, dalla sua, non potè che constatare una certa somiglianza fra due codici su cinquecento!

De Batines. Affinità vaghe. (Barlow, Scarabelli.)

Sovente invece si trovano certe indicazioni vaghe di parentela nella Bibliografia Dantesca del De Batines III vol. Ivi occorrono spesso frasi come le seguenti: „Questo o quel testo è correttissimo, sarà cavato da buon esemplare" o „è scorrettissimo, ma fu cavato da un codice antichissimo e di buona lettera" o „nelle lezioni più interessanti quasi sempre concorda o colla Nidobeatina o coll' Estense" ecc. ecc. — Ma simili asserzioni sono di ben poco peso perchè troppo vaghe. La Bibliografia del De Batines è un libro eccellente perchè nessuno ha avuto il coraggio di farne uno migliore, correggendo gli innumerevoli sbagli, le innumerevoli inesattezze. Di più, questi giudizi, quali il De Batines li ha raccolti, emanando da persone differenti, vengono ad essere troppo individuali e parziali. Soltanto dei n[i] **28**) a **32**) l'autore dice che sono tutti della stessa mano, e fa notare che il n° **31**) pare copia letterale del n° **28**) ed il n° **32**) del n° **29**). Qua e là cita anche alcune varianti caratteristiche.[2]

Ecco tutto ciò ch'egli offre al nostro studio.

---

[1] Il **Barlow** *(Critical Contributions)* non va molto più là delle indicazioni del De Batines e dei suoi inspiratori intorno ai codici.

Lo stesso sia detto degli scritti dello **Scarabelli** intorno alla classificazione dei testi.

Digitized by Google

Il solo C. Witte è andato un po' più avanti.[1]

C. Witte. Famiglie.

In vari luoghi egli parla di certi gruppi, di certe affinità di codici. — Nelle *„Danteforschungen"*, Halle 1869, I. vol., p. 240 ss. dice che le prime otto edizioni [1472—78] si fondano tutte su dei mss. indipendenti, fra i quali si può ben provare un' affinità, ma non una discendenza immediata. — E un po' più appresso dice che il manoscritto dell' impressione Aldina [Bat. **341**)] appartiene ad una delle più piccole e più moderne famiglie, la quale si distingue per la sua bontà e l'autenticità del testo; che sta in una parentela più stretta coi mss. Bat. **494**) e **433**) e che s'avvicina, ma non molto da presso, ai mss. Bat. **139**) **137**) **243**) **236**) e ad un cod. cartaceo del sec. XIV, come si crede, e appartenente al Princ. Trivulzio di Milano.

Segnatamente il n° XVI dello stesso volume [pag. 278 ss.] intitolato *„Probecollationen und Familien der Handschriften der Divina Commedia"* contiene la constatazione d'una famiglia abbastanza estesa. Sono i mss.: I. Bat. **223**), II. un msc. che apparteneva già al marchese Antaldo Antaldi di Pesaro [segnato 3] e che si trova ora nella Biblioteca Greyana alla Città del Capo. III. Bat. **351**) IV. Bat. **345**) V. Bat. **299**) VI. Bat. **179**) [apparteneva già alla famiglia Frullani, poi all' avv. Galletti di Firenze; credo che adesso si trovi anch' esso alla Città del Capo.] VII. Bat. **22**) VIII.

---

[1] Recentemente E. Moore è arrivato a migliori risultati, cfr. sopra.

Digitized by Google

Bat. **495**) IX. terzo msc. appartenente alla Biblioteca della Colonia Inglese della Città del Capo, donato da Sir George Grey. X. Bat. **156**) — Più o meno affini a questa famiglia sarebbero i codd.: XI. un msc. appartenente già ad un signor C. R. [Carlo Riva?] che fu venduto all' asta tra il 1860—70 e acquistato dal libraio Potier di Parigi. [Credo si trovi attualmente nel Museo Britannico o Addit. mss. 26.771, oppure Egert. 2085) XII. Bat. **229**) XIII. Bat. **488**) XIV. Bat. **286**) XV. Bat. **262**)].

Anche nei *Proleg.* dell' ediz. critica, il Witte parla su questo proposito. Stabilisce l'identità della lezione dell' Aldina col Cod. Vaticano scritto di mano del Bembo [Bat. **341**)]. „Una ripetizione quasi letterale del testo „del Bembo, benchè non senza qualche variazione, si „trova in un codice di data recente che dalla libreria „Canonici passò alla Bodleyana di Oxford [Bat. **494**)]. „— Altri codici come il Parigino [Bat. **433**)], i Riccar„diani n^{i} 1045 e 1036 [Bat. **139**) e **137**)], il Parmigiano „[Bat. **236**)], un Trivulziano senza numero e i tre con„giunti fra loro di stretta parentela: Riccard. 1049^{b} „[Bat. **133**)], Harleyano del Mus. Brit. 3460 [Bat. **478**)] „e Mantovano [Bat. **243**)] concordano per molte lezioni „principali, senza che la somiglianza si possa dire essen„ziale. All' incontro bisogna ammettere che quantunque „il Cod. detto del Boccaccio [Bat. **319**)] si allontani in „gran numero di passi dal testo Aldino, esso ne forma „come il fondamento principale.“ — E più giù dice che i testi a penna ch'egli ha trovato più somiglianti

Digitized by Google

alla Nidobeatina, benchè ne differiscano ancora assai, non si distinguono per la correzione. Sono i seguenti, secondo la numerazione del De Bat.: n^i **106**) **119**) **22**) **260**) **322**) **346**) **381**) e **477**). Si deve dunque presumere che tutti questi mss. stiano in una certa relazione gli uni cogli altri. [1]

Non possiamo fermarci su alcuni cenni meno rilevanti sparsi qua e là.

Ecco dunque tutto ciò che si è fatto per la classificazione dei mss. Danteschi, ecco i pochi materiali di cui si può servire chi vuol penetrare più innanzi in „questa selva selvaggia ed aspra e forte Che nel pensier rinnova la paura.“

[1] Dell' esattezza di tutte queste constatazioni entreremo a dire soltanto quando stabiliremo l'albero genealogico; qui si tratta anzi tutto di arrivare ai capostipiti. Dico soltanto che la parentela della così detta famiglia „Sienese“ m'è sembrata in vari punti più che problematica.

Digitized by Google

Parte I.

Quando nel novembre dell' anno 1887, deciso d'occuparmi di Dante, lessi nel „Dante" dello Scartazzini [Manuali Hœpli II. p. 4] le parole seguenti: „Molti ingombrarono e ingombrano la letteratura dantesca pubblicando congerie di varie lezioni tolte da codici che essi ebbero ed hanno agio di esaminare, senza punto badare alla genealogia dei codici, la quale dovrebbe essere lo *studio primo, fondamento degli studî* risguardanti la critica del testo"; quando, ripeto, lessi queste parole; quando ebbi guardato l'albero genealogico immaginario dato dallo Scartazzini, la cosa mi pareva faticosa sì, ma semplice, ed io decisi tosto di fare in punto della genealogia ciò che mi sarebbe dato, nella speranza di presentare un lavoro grato ai Dantofili. Ma nel progresso del lavoro la semplicità andò dileguando, la cosa diventò sempre più intricata. **Principio del presente lavoro. Scartazzini.**

Quando cominciai ad esaminare i manoscritti, il Prof. Bartoli mi communicò le idee ch'io ora veggo proposte dal Monaci e m'incoraggiò a fare la classificazione dei mss. della Laurenziana o piuttosto di tutti i mss. che si conservano a Firenze. Tosto io m'accorsi che più il numero dei codici consultati è grande, più **Ajnto del Bartoli e del Grœber. Dominio dei Codici.**

Digitized by Google

si va incontro ad una certa conformità, ad una non so quale regolarità delle varianti; ciò che m'indusse ad estendere l'esame a tutti i codici italiani che mi fosse possibile di vedere, non solo, ma più tardi, in seguito alle gentilissime offerte di cooperazione del Prof. Grœber, a tutti i mss. della Div. Comm. che si trovano sparsi nelle varie parti del mondo. [L'Italia ne possiede più di 400, l'Inghilterra circa 40, la Francia più di 30, la Germania circa 20. Alcuni altri codici sono sparsi nella Spagna, due si trovano a Copenhagen, uno rispettivamente a Brusselle, a Lisbona, a Vienna. Uno è andato a finire perfino nel serraglio del Sultano di Costantinopoli e tre hanno fatto viaggio per la Città del Capo!]

Scelta delle varianti. Difficile ed importante.

Di più il Prof. Bartoli mi fece una scelta delle varianti da consultarsi. Sono in numero di 100, cioè 45 tratte dai primi 13 canti dell' Inferno, 24 dai primi 10 canti del Purgat. e 31 dai primi 13 del Parad. — Questo numero io l'estesi poi a 126 varianti tratte da varî canti delle tre cantiche. Bisogna avvertire che la scelta delle varianti è una cosa importantissima, ma nello stesso tempo irta di difficoltà: importante, perchè su di esse si fonda il criterio della classificazione; difficile, perchè generalmente le varianti sono segnate sul margine delle edizioni senza che noi veniamo avvertiti se essa si trovi in un solo msc., o nella metà ovvero nella massima parte dei mss.

Forse la sola ediz. della Crusca [1595] ci dà anche il numero delle var. segnalate; ed il solo Scartazzini

Digitized by Google

nella sua edizione cita scrupolosamente a nome i principali codici che appoggiano certe sue lezioni.

Se, a cagion d'esempio, Inf. II. 6 si trova nell' ediz. Witte, in margine, la variante „*se*" invece di „*che* non erra", non si può formarsi nessun' idea della frequente o rara occorrenza di questa variante. La variante in se stessa mi pare atta a servire alla classificazione, la cerco nei mss. e la trovo in due soli codd. [Bat. 78) e 86]. Dunque è certo che per questi due mss. questa var. vuol dir qualche cosa, sia poco, sia molto; ma per le varie centinaia d'altri mss. non serve proprio a nulla.

Scelta facile dopo un primo esame.

Per meglio spiegarmi, voglio dire che soltanto dopo un primo esame di tutti i mss. si potrà giudicare della minore o maggiore importanza d'una var. la quale si trova in questo o in quel codice; perchè non sarà che allora che si avrà un'idea generale del carattere di ogni codice. Fatto l'esame preliminare, mi sarà facile concludere sulla probabilità dell' occorrenza d'una var. in molti o pochi mss. Si prenderanno semplicemente alcuni codici tipici di varie famiglie di cui si conoscerà a un dipresso l'estensione: se detta var. non si trova in nessuno di questi codici tipici, ciò vuol dire che apparterrà ad un gruppo isolato; e una volta constatato ciò, la variante non ha più valore essenziale.

Bontà delle var. Monaci.

Ma la scelta è ancora importante per un' altra ragione: che, cioè, non tutte le varianti possono servire di base a criterii classificativi. Lo dice anche il Monaci [op. cit.]: „Varianti siccome *et* ed *e*, *bono* e *buono*,

Digitized by Google

„*siam* e *sem*, cioè varianti che consistono soltanto nel „diverso modo di scrivere una stessa parola, o nel di„verso modo di pronunziarla, o anche nel diverso „modo di articolarla grammaticalmente, possono esse „mai offrirci sicuro indizio intorno alla figliazione „dei manoscritti ove le incontriamo? Non si può esi„tare a dir di no. Ignoriamo forse che i copisti del „medio evo, *non avendo una grammatica* e perciò nem„meno una ortografia fissa, oscillavano continuamente „nell' uso fra le così dette grafie etimologiche e le fo„netiche, tra le forme più spontanee del vernacolo ma„terno e quelle altre forme men communi che suggeriva „loro una coltura ibrida quasi sempre *latineggiante*.“ „La fedeltà del copista non era intaccata se, trovando „*buono*, egli scriveva *bono;* se trovando *onore*, scriveva „*honore;* se trovando *avemo*, scriveva *abbiamo*, o vice„versa. Laonde differenze simili vanno affatto bandite „da uno spoglio destinato allo scopo di cui parlo: perchè „non si può mai esser certi se esse provengono dal co„dice esemplato, oppure dal diverso modo di scrivere „del copista. — Le sole differenze a cui si può, anzi „si deve badare nel caso nostro, sono quelle di una „parola per un' altra, di una per un' altra frase; ossia, „messe da parte le varianti puramente *grafiche, fonetiche* „e *morfologiche*, conviene ristringere la osservazione alle „varianti *sintattiche* e alle *lessicali*. Quando, per „esempio, su dieci mss. quattro, nel canto V dell' Inf., „83 leggono *„con l'ali alzate“* e sei leggono *„con l'ali „aperte“*, non potremo più dubitare che i primi quattro

Varianti da scegliersi.

Digitized by Google

„appartengono a una famiglia o almeno a una sezione „che non è quella degli altri sei, e sarà giustificata una „prima classificazione su simili basi.“

Necessità di var. prese da vari canti e cantiche.

„Ma non sempre un codice fu esemplato tutto su di „un altro, e le differenze o le coincidenze di un canto „non possono sempre dare argomento sicuro sulle relazioni „degli altri canti e sopratutto delle altre cantiche. È „dunque indispensabile, prima d'ogni altra cosa, d'andare „spigolando non in un canto solo, ma per tutto il poema, „alcune lezioni che veramente possono chiamarsi „„punti „critici“ “ e in questi per ora converrà fermare il primo „studio.“

Quest' ultimo passo ci dà anche la differenza fra il sistema nuovo e quello del Witte, e spero che la superiorità del nuovo risulterà chiara non solo in teoria, ma anche in effetto.

Digitized by Google

Parte II.

Codici esaminati.

Dopo aver esposto la necessità del lavoro ed il metodo a cui bisognerà attenersi nell' eseguirlo, passo ad indicare le varianti. Altre cose ch'io ho notate durante la collazione dei mss. [quali sarebbero numerose correzioni ed aggiunte alla Bibliografia del De Batines, osservazioni intorno allo stato dei mss., intorno alla maniera di copiare, intorno agli amanuensi ecc. ecc.] mi riserbo di communicarle altrove. Anche delle varianti ch'io ho prese in considerazione non ne parlerò qui che *in parte,* allo scopo di abbreviare il presente lavoro e di far conoscere più presto i risultati finali, cioè i *capostipiti* dei manoscritti della Divina Commedia. Per una parte dei Codici, cui m'è stato impossibile finora di esaminare, si continuano o si ripetono i passi necessarii per ottenerne le varianti. Qui si potrà parlare di più di 330 codici che ho esaminati io stesso e di più di 60 esaminati da varie altre persone [1], alle quali io resi grazie della loro bontà nella prefazione dell' opera. Fra i 330 esaminati

[1] Intorno al numero esatto dei codici esaminati e per le loro segnature cfr. Parte VIII.

Digitized by Google

da me ve ne sono parecchi male adatti al nostro scuopo, perchè contengono frammenti troppo insignificanti dei nostri passi; ciò che si vede del resto dalla Bibliogr. del De Bat. come a cagion d'esempio n° **37**) **49**) **87**) che contiene soltanto i canti XI e XXXIII del Parad., Palat. [Nazionale, Firenze] Framm. Catalogo Palermo n[i] 476 e 479, mancanti nel De Bat.; **147**), **159**) e **165**) che comincia soltanto col canto X del Parad. — Spesso anche si trovano delle lacune nei codici a causa di fogli smarriti, lacerati, o di omissioni di terzine, effetto della negligenza degli amanuensi: ciò che ha luogo specialmente quando più terzine cominciano collo stesso vocabolo, come p. es. Inf. V. 100, 103, 106 con „*Amor*" ecc.

I numeri sono quelli del De Batines. — Ecco le indicazioni dei codici che non potevano scriversi col numero del De Bat.: **Spiegazione e segnature di codici.**

App. II—VI ed App. IX significano i numeri 2—6 e 9 dell' Appendice al Catalogo per i manoscritti della collezione Ashburnham, già posseduta da Lord Ashb. ora di appartenenza della Laurenz. di Firenze [App. I io trovo identico col De Bat. **464**); App. VII e VIII con De Bat. **187**) e **188**); App. X con De Bat. **517**)].

450)—**461**) sono ora nella Collez. Ashburnham [n[i] 827—838]; **516**) a—e significa Collez. Ashburnham 404—408. Il cod. ch'io ho segnato con x appartiene alla Magliabecchiana [Nazionale di Firenze] segnato II. III. 194.; non l'ho riscontrato nel De Bat.

Digitized by Google

Panc. I—III sono mss. della Palatina provenienti dalla famiglia Panciatichi; non ne trovo traccia nel De Bat. [cfr. Catalogo Bartoli. Mss. della Nazionale].

144) è da molto tempo sparito dalla Riccardiana.

185) passò dalla famiglia del Marchese Riccardi Vernaccia al possesso del barone Landau, bavarese, che possiede una villa vicino a Firenze [debbo l'accesso a cotesta bibl. privata al bibliotecario Dr. F. Rœdiger di Breslavia].

237) passò dai Landi alla Bibl. Comunale Passerini-Landi a Piacenza [debbo le notizie e le var. di cotesto cod. alla cortesia del Dott. Alberto Baldini, Vice Bibl.].

L'Ambrosiana di Milano possiede invece del n° **250**) del De Bat., che non è che un Commento senza testo, un Inf. segnato A. 196. Lo segnai Ambr. A. 196.

255) passò nel 1865 dal possesso del March. Archinto al Brit. Museum Add. 26.836. — L'Archivio di Stato di Siena possiede alcuni frammenti del Parad. non mentovati dal De Bat.

Dei codici Trivulziani che il breve tempo e l'aiuto gentilissimo del Prof. Rajna mi concessero di esaminare, ho la collazione di due segnati coi numeri 26 e 1078. Non li trovo nel De Bat. Li segnai Tr[ivulziani] 26 e 1078 — Invece del n° **301**) che è un Commento di Benvenuto da Imola sopra l'Inf. e il Purg. fino al canto XIX, la Marciana di Venezia possiede un cod. non mentovato dal De Bat. segnato Cl. IX n° CXXVIII [antic. CIII. 8]. Lo segnai Ven. M. CDXXX. Ho scoperto un cod. della Divina Commedia, del quale non ho

Digitized by Google

mai sentito parlare, nel Museo Civico-Correr di Venezia, segnato nº 497. [Correr è morto nel 1832 o 33. La sua Bibl. passò al Municipio per legato. Il De Bat. avrebbe dunque potuto averne notizia]. Lo segnai Ven. Civ. — Mi si disse che c'era un altro cod. della Div. Comm. a Venezia in possesso della vedova Wucowick-Lazzari, membr. sec. XV [?] principio, mancante, bella scrittura con miniature in fogl. picc. Dove è andato a finire?

331) della Vaticana, Fondo Reg. di Svezia, nº 896 non lo trovai; trovai bensì un nº 1485, ma che contiene un commento e non i mentovati frammenti. — **340**) della Vaticana non contiene che pochi framm. che ci giovano poco.

I codici della già Biblioteca del Principe Corsini, la quale adesso appartiene alla R. Accademia dei Lincei hanno preso altre segnature:

345) Coll. 44. F. 29 **346**) Coll. 44. F. 31
347) Coll. 44. G. 3 **348**) Coll. 44. F. 3
349) Coll. 44. F. 26 **350**) nº 1354 non è un Dante, bensì il nº antico 1939, ora Coll. 44. G. 10
351) Coll. 44. F. 34 **352**) Coll. 44. F. 28
353) Coll. 44. B. 33 **354**) Coll. 44. E. 33
355) Coll. 44. F. 37 **356**) Coll. 44. D. 7

357) dell' Angelica non si è più ritrovato dacchè è stato involato alla Bibl. dal Bibliotecario tra il 1840—45. — La Barberiniana di Roma possiede pure un cod. membr. e cart. XIV sec. Framm. Inf. segnato XLVI. 21.

Digitized by Google

388) passò dal Conv. di S. Pantaleo alla Bibl. Vitt. Emmanuele [Nazionale di Roma].[1]

Questa biblioteca possiede di più due framm. della Div. Comm. provenienti dall'. Archivio di Stato dove si erano trovati a servire di copertura d'un altro' codice. [Ne debbo la notizia al mio amico, il Dott. Romolo Brigiuti, archivista.]

Bologna Bat. n° **393**) ha sei codici della Div. Comm.: 3 alla Bibl. dell' Università segnati 1) I 2) 589 3) 590 e 3 alla Bibl. Communale [Archiginnasio] 1) 223 2) 700 3) (200) 16. CII. 3. Li segnai Bol. U. $_{1,2,3}$. Bol. A. $_{1,2,3}$.

La *Nazionale* di Napoli ha i codici seguenti: 1) Bat. **405**), ora segnato scansia XIII. C. II. 2) XIII. C. 1. 3) XIII. C. 3. 4) XIII. C. 4 framm. 5) XIII. C. 7. Li segnai **405**), Nap. $_{1,3,4,7}$.

407) della Bibl. dei PP. Gerolomini è segnato Pil. N. X. XXXII; l'altro cod. mentovato dal De Bat. è cartac. e contiene un comm. Laneo.

465) che il De Bat. dice essersi smarrito dacchè fu venduta la bibl. del duca di Crevenna, lo trovo essere identico col msc. Hamilton n° 203 della R. Bibl. di Berlino.

Il Museo Britannico ha fatto recentemente e fa tuttavia molti acquisti di mss. Fra i Danteschi della Div. Comm. posseggo le var. di Egerton 2628 —

---

[1] Parlò di questo cod. il Prof. I. Giorgi, Bibliot. alla Vitt. Emm. nel Giorn. di Filol. Romanza, tomo II, n° 5, p. 213 ss.

Digitized by Google

Additional mss. nº 19.587 — nº 21.163 — nº 31.918 — Egert. 2567, comprato nel 1879, identico col msc. Foscoliano, poi del Panizzi, Bat. **505**). [1]

Oltre il nº **525**) del De Bat. la R. Bibl. di Berlino possiede i mss. Hamilton 202—207 [203 cfr. sopra].

503) è identico col nº **536**).

Per le altre numerose correzioni delle indicazioni De Batinesche non trovo qui posto; mi sono limitato a quelle necessarie pel presente lavoro.

---

[1] Si voglia scusarmi di non aver segnato i codici Harleiani ni 3459, 3460, 3488, 3513 e 3581 coi ni De Batineschi **477**)—**481**).

Digitized by Google

Parte III.

Proporzioni numeriche delle nostre varianti.

Dunque dal mio registro di varianti prese da circa 400 codici [1] [ch'io non pubblico minutamente qui perchè non mi pare assolutamente necessario per arrivare al fine ch'io mi sono proposto in questo lavoro, che è quello, cioè, d'indicare i capostipiti, ma ch'io pubblicherò in un altro lavoro che si può dire una continuazione del presente, e nel quale cercherò di esporre l'albero genealogico dei mss. della Divina Commedia] risultano le proporzioni numeriche seguenti [la differenza tra il numero totale delle varianti di un luogo ed il numero 400 ci dà le mancanze che per la massima parte provengono da mancanze di cantiche, canti o singole carte, di rado da omissioni dell' amanuense ed ancor molto più raramente da sviste da parte mia [2]]:

[1] Il numero dei codici che contengono l'Inferno è maggiore di quello dei codici contenenti il Purgatorio e il Paradiso.

[2] La mancanza media è di circa 40 codici per l'Inferno, e d'un po' più per le altre cantiche.

Digitized by Google

INFERNO

I. 3 **era**: 304, **auea**: 22, **paria**: 1, **Var.** e **Dubbia**: 11.

I. 4 **et**: 134, **e**: 99, **ai** [hai, ahi, hay, ahy]: 37, **a** [ha, ah]: 21, **he**: 5, **o**: 3, **eu** [aheu]: 2, **Senza esclamazione**: 8, **Var.**: 5, **Dubb.**: 23.

I. 9 **altre**: 259, **alte**: 45, **atre**: 2, **Var.** 9, **Dubbia**: 25.

I. 28 *Poi chei posato un poco il c. l.:* 137.
Poi chebbi riposato il c. l.: 54.
Comio posato un poco il c. l.: 44.
E(t) riposato un poco il c. l.: 17.
Poi posato ebbi un poco il c. l.: 11.
Poi riposato un poco il c. l.: 8.
Comei posato un p. il c. l.: 6.
Dachebbi riposato il c. l: 4.
Var. e Dubbia: 65.

I. 42 **la**: 269, **alla**: 26, **a la**: 15, **Dubb.** e **Var.**: 27.

I. 61 **ruinaua** *[ruuinaua, rouinaua]:* 283, **rimiraua**: 38, **reuenia**: 5, **ritornaua**: 2, **Var.** e **Dubb.**: 20.

I. 79 **or [hor]**: 326, **O**: 19, **Et**: 1, **Dubb.**: 1.

II. 4 **affaticaua**: 2, tutti gli altri: **aparecchiaua.**

II. 6 **se non erra**: 2, tutti gli altri: **che.**

II. 34 **se del uenir**: 314, **se al uenir**: 11, **se a seguirti**: 8, **se del seguirti**: 3, **se del uenirui**: 2, **Var.** e **Dubb.** 18.

Digitized by Google

Inferno II. 55 **la:** 269, **una:** 55, **più che stella:** 12, **Var. Dubb.:** 16.

II. 60 **mondo:** 178, **moto:** 135, **Dubb. Var.:** 40.

II. 84 **ampio:** 335, **alto:** 10, **Var. Dubb.:** 10.

II. 108 **f. ouel:** 178, **ondel:** 135, **douel:** 19, **marina** *(ouel, douel, ondel):* 5, **Dubb. Var.** 17.

III. 30 **quando a turbo:** 216, **quando turbo:** 51, **quandal t.:** 34, **quandol t.:** 21, quando **attempo** sp.: 3, qu. al [el] **uento** sp.: 2, **Var. Dubb.:** 28.

III. 31 **error:** 233, **orror:** 94, **dolor:** 2, **Dubbia:** 33.

III. 40 **cacciali** i cieli: 164 [alcuni pochi ne hanno *il ciel],* **cacciarli:** 67, **caccianli:** 66, **caccialli:** 18, **chaccarli:** 3, **Dubb. Var.** 39.

III. 51 **ragionar:** 156, **ragioniam:** 140, **ragionan**[ı]: 35, **Var. Dubb.** 21.

III. 59 **guardai e vidi** hanno soltanto 7 mss.; gli altri hanno: **vidi e conobbi.**

III. 114 **rende:** 10 [uno l'ha sopra una raschiatura] 2 hanno: **riuede;** gli altri: **vede.**

IV. 36 1 msc. ha: **porta** [uno sopra raschiatura, un altro in margine], 1 ha: **principio,** 1: **patre,** 1: **p**[con segno abbrev. (asta orizzontale)]**to** [probabilmente *parte*]; gli altri hanno **parte.**

IV. 67 **ancor lunga:** 11, **ancor di lungi:** 6, **lungi ancor:** 8, **anchor lungi:** 1, **di lungie ancor:** 1, **anchor di lungha:** 1, **Dubbia:** 10, gli altri: **lunga ancor.**

Digitized by Google

IV. 68 **sonno:** 228, **somno** *[sopno, somo, sognio]:* 67, **sono:** 29, **sommo:** 41, **suono:** 13, **Dubb.** 16. **Inferno**

IV. 95 **quei signori:** 64, **quei signor:** 82, **que signori:** 40, **que signor:** 64, **quel signor:** 77, **quel signori:** 2, **Dubbia:** 25.

IV. 101 **che si:** 161, **chessi:** 56, **chei si:** 34, **chesser:** 41, **si che:** 7, **che de mi:** 14, **che mi:** 10, **Var.:** 15, **Dubb.:** 13.

IV. 120 **di uederli:** 33, **del uederli:** 12, **di ueder:** 9, **nel ueder:** 4, **Var. Dubb.:** 9, gli altri: **del uedere.**

V. 51 **l'aer[e] nero:** 21, **l'aier, [l'aire] nero, [negro]:** 16, **Dubb.:** 16, gli altri: **l'aura nera** *[l'aire, l'aere, l'aera ecc. nera, negra ecc.].*

V. 72 **giunse:** 243, **uinse:** 66, **prese:** 18, **mosse:** 15, **uenne:** 5, **Dubb.:** 16.

V. 84 **vanno:** 11, **volan:** 6, **Dubb. Var.:** 5; gli altri: **vengon.**

V. 96 **ci:** 183, **si:** 115, **face tace:** 19, **ci mena tace:** 4, **Var.:** 14, **Dubb.:** 21.

V. 102 **modo:** 210, **mondo:** 85, **modo:** 31, **Dubb.:** 27.

VI. 86 **diuersa colpa:** 24, **diuerse pene:** 19, **Var.:** 5, **Dubb.:** 5, gli altri: **diuerse colpe.**

VI. 96 **uedrà:** 181, **uerrà:** 129, **uedrai:** 10, **udirà:** 7, **uederà:** 4, **Var.:** 13, **Dubb.:** 13.

VII. 6 **ci terrà:** 135, **ci torrà:** 85, **ti terrà:** 54, **ti torrà:** 58, **Var.:** 7, **Dubb.:** 18.

Digitized by Google

Inferno VII. 48 **usa: 236, usò: 95, usauaritia: 5, regna: 3, regnò: 2, Var.: 3** [*è, posò. vengnia*], **Dubb.:** 13.

VII. 90 **chi: 194, che: 137, ca: 6, cui: 5, Var.: 8, Dubb.:** 6.

VIII. 62 **el: 217, il: 66, e il: 3, lo**: 6, **al**: 34, **quel**: 20, **a** [*ah, e*]*:* 4, **Var.**: 1, **Dubb.**: 10.

VIII. 78 **pare[u]an**: 213, **paream**: 6, **parea**: 7, **parien**: 34, **paren**: 17, **parian**: 4, **paria**: 5, **parea**: 67, **Var.**: 4, **Dubb.**: 3.

IX. 37 **furon** [*foron, fuoron ecc.*]*:* 255, **fur** [*for, fuor*]*:* **Dubb.**: 6, **vidi**: 6.

IX. 70 **fuori** [*fori*]*:* tutti eccetto 40 che hanno: **fiori** [et porta fiori, et porta i fiori, abbatte fronde (fogle) e fiori], **Var. Dubb.**: 18.

X. 110 *dissio* [*dissi*] *ordirete* [*hordirete, direte*] *aquel caduto:* 168.

dissi[*o*] [*or*] *dicerete* [*dirrete*] *a quel cad.:* 25.

dissi[*o*] [*or*] *direte* [*dirrete*] *dunque a quel cad.:* 120.

dissio lui [*or*] *direte* [*dunque*] *a quel cad.:* 13.

Var.: 12, **Dubb.**: 22.

X. 129 *et ora attend*[*i*] [*e*] *qui e dirizzol·dito:* 219.

et ora attendi qui e dirizzal dito: 34.

et ora intendi qui e dirizzol dito: 8.

et ora atte a [*da, di*] *cui* [*e*] [*io, il*] *dirizzol dito:* 36.

Var.: 49, **Dubb.**: 14.

Digitized by Google

XI. 32 *far forza dico* **alloro** *ed* **a** *lor cose:* 11.
far dorza dico **alloro** *e* **in** *lor cose:* 7.
far forza dico **in** *lor* **en le** *lor cose:* 5.
Var.: 20, **Dubb.**: 5; gli altri: *far forza dico in loro et in lor cose.*

XI. 67 **chiara**: 249, **chiaro**: 102, **Dubb.**: 11.

XIII. 63 *i* [*li, e*] **sonni** ei [e] polsi: 158.
il [*el, lo*] **sonno** ei [e] polsi: 16.
i [*li*] **senni** ei [e] polsi: 25.
il [*el, lo*] **senno** ei [e] polsi: 6.
i [*li, e*] **sensi** ei [e] polsi: 64.
il [*el, lo*] **senso** ei [e] polsi: 4.
le ueue ei [e] polsi: 71.
Var.: 1, **l'auere** et i. p., **Dubb.**: 19.

PURGATORIO

II. 13 *E*[*t*] *ecc*[*h*]*o qual* **sol** *presso del* [*dal*] *mattino:* 72.
Ecco *qual sol presso del* [*dal*] *matt.:* 70.
Et ecco [*Echo*] *qual* **suol** *presso del* [*dal*] *m.:* 60.
Et ecco [*Ecco*] *qual* **sole** *presso del* [*dal*] *m.:* 20.
Et ecco qual **sorpreso** *dal* [*del*] *m.:* 20.
Et ecco qual **sorpresso** *dal* [*del*] *m.:* 10.
Et ecco qual **sopresso** [*supresso*] *dal* [*del*] *m.:* 16.

Digitized by Google

Purgatorio. *Et ecco qual* **sul presso** *del m.:* 8.
E **come** *qual sol presso dal* [*del*] *m.:* 7.
E **quale el** [*e il*] **sol**[*e*] *presso dal m.:* 7.
Var.: 24, *Dubb.:* 24.

II. 44 **parea** [pareua]: 251, **pariua:** 1, **paria:** 17, **faria:** 47, **saria:** 2, **Var.** [par(e), farea, facea]: 5, **Dubb.:** 15.

II. 93 [dissio] ma te comera **tanta terra** tolta: 170, **tantora** [tanta hora]: 79, **cotanta terra:** 5, **cotantora:** 5, dissio ma te **come e hora** tolta: 5, **tanto hore:** 5, **Var.:** 24, **Dubb.:** 28.

II. 118 **andauan[ı]:** 284, **erauam:** 38, **sedeuam:** 7, **adauan**[ı]: 4, **vdauan[ıo]:** 3, **Dubb.:** 7.

III. 56 [et] **examinaua** [esaminaua]: 283, **eisaminaua**: 27, **examinando**: 18, **Var.**: 4, **Dubb.**: 9.

III. 60 **pareuan** [parean, paream, parian, parien]: 253, **pareua** [parea, paria]: 79, **Dubb.:** 9.

III. 64 **guardò allor*a*** [allotta]: 217, **guardò allor*o*:** 24, **guardommi allora:** 75, **guard*a* allora**: 5, **Var.**: 11, **Dubb.**: 8.

IV. 22 **la call*a***: 164, **la call*e***: 99, **l*o* calle**: 44, **la scala**: 8, **Var.**: 12, **Dubb.**: 11.

IV. 26 **et in cacume**: 217, **en cacume**: 38, **in cacume**: 56, **e chacume**: 11, **Var.**: 9, **Dubb.**: 7.

IV. 83 **quanto** hanno 11 mss.; 2 **Dubb.**, gli altri hanno: **quando.**

IV. 129 **l'uccel**: 269, **l'angel**: 57, **l'uscier**: 3, **Dubb.**: 8.

V. 14 **fermo** c. t.: 14, c. t. **fermo**: 8, c. t. **forte**: 10, **Var.**: 4, **Dubb.**: 5, gli altri: c. t. **ferma.**

Digitized by Google

V. 117 **ciel**: 250, **giel**: 78, **Dubb.**: 12.

V. 136 **dispo[n]sando**: 187, **dispo[n]sata**: 96, **dispo[n]sato**: 36, **Var.**: 7, **Dubb.**: 15.

VI. 39 **s'astalla**: tutti eccetti: **s'istalla**: 48, **Dubb.**: 11.

VI. 58 **ch'è posta** [*che è posta*] tutti eccetti: **ch'a posta** [*che a posta*]: 39, **Var.**: 2, **Dubb.**: 8.

VI. 109 **la presura**: 189, **la pressura**: 120, **l'oppressura**: 24, **Dubb.**: 10.

VII. 51 **saria** [seria, sare(bbe)]: 35,
o non saria che [*chi*] *non potesse:* 102,
e[*t*] *non saria che n. p.* 22,
o saria [*dunque*] [*per*] *che non p.:* 25,
ouer saria che [*chel*] *non p.:* 14,
o pur saria che n. p.: 14,
Var. con seria: 5,
sarria: 22,
o non sarria che non p. 87,
e non sarria che non p.: 5,
Var. con sarria: 6 [*ennon, o pur, o non s. ecc.*],
Var in generale 2,
Dubb. 20.

VII. 83 **quind[i] [e]**: 233, **quiui**: 92, **quine**: 3, **Dubb.**: 13.

VII. 91 **ed a** non si trova in nessuno di questi codici; tutti hanno: **e fa** ecc. **53**) ha: „**alto fa** semb."

VII. 103 **nasetto** [nassetto, nasecto, nasceto ecc.]: 184, **nasuto** [nassuto ecc.]: 125, **nasello**: 2, **Var.**: 6, **Dubb.** 26.

VII. 127 **miglior**: 44, **Dubb.**: 11, tutti gli altri: **minor** [menor].

Digitized by Google

Purgatorio. VIII. 94 **comio**: 147, **comi**: 10, **comel**: 100, **comei**: 37, **come**: 32, **cōmei**: 2, **Var.**: 5, **Dubb.**: 8.

X. 14 **stremo**: 32, **Var. Dubb.** 11, gli altri: **scemo** [semo].

PARADISO

I. 22 **si mi** [me]: 182, **se mi** [me]: 134, **Var. Dubb.**: 10.

I. 54 **e fissi gli occhi**: 254, **e fissi il uiso**: 3, **e uolsi il uiso**: 61, **e uolsi gli occhi**: 5, **Var.**: 1 [„e porsil uiso“], **Dubb.**: 8.

I. 116 **permotore**: 102, **p**[col segno abbr. di „per“] **motore**: 145, **promotore**: 51, **p**[col segno abbr. di „pro“]**motore**: 10, **permortore** 6, **Var.**: 12, **Dubb.**: 8.

I. 135 *la terra torto da [di, dal] falso piacere:* 137,
la terra torta dal [da, di] f. p.: 63,
l'atterra [lo atterra] torto da [dal] f. p.: 23,
la terra [a] tolto da [dal] f. p.: 21,
la terra tolta da f. p.: 7,
la terra torce da [dal] f. p.: 9,
ad terra e torto da [dal] f. p.: 6,
lo tira torto dal f. p.: 5,
Var.: 28, *Dubb.:* 32.

II. 9. **nuoue**: 54, **Dubb.**: 2, gli altri **noue**.

Digitized by Google

II. 27. **oura**: 169, **opra**: 52, **opera**: 25, **cura**: 42, **chura**: 13, **aura**: 3, **uita**: 4, **ombra**: 3, **ouera**: 3, **Var.**: 8 [*oprera, ora, onero, chara, uolgia, onta*], **Dubb.** 8. **Paradiso.**

II. 47 **quantesser**: 17, **Var.**: 2, gli altri: **com' esser.**

II. 141 **uoi**: 30, **noi**: 8, **in lei**: 3, **iui**: 2, **Var. Dubb.**: 8, gli altri: **lui.**

III. 47 **si**: 144, **se**: 130, **mi [me]**: 24, **ti [te]**: 7, **ben in se guarda**: 8, **ben si ritarda**: 3, **ben si ricorda**: 2, **bene riguarda**: 4, **Var.**: 6, **Dubb.**: 8.

III. 79 **ad esto**: 216, **a esto**: 8, **edesto**: 7, **a[d] questo**: 76, **a[d] esso**: 10, **adestro**: 7, **Var.**: 6, **Dubb.**: 4.

III. 84 **chen**: 196, **che**: 60, **cha**: 36, **chal.**: 18, **chel**: 10, **nel**: 2, **Var.**: 6.

III. 89 **et**[con segno abbr.]**si**: 103, **e si**: 78, **et si**: 36, **essi**: 18, **et**[con segno abbr.]**se**: 28, **e se**: 42, **et se**: 7, **esse**: 3, **e qui**: 4, **sella**: 2, **e che**: 3, **esser**: 2, **Var.**: 5, **Dubb.**: 5.

IV. 81 **ritornar al**: 237, **ritornar nel**: 12, **riffuggir nel**: 57, **riffuggir al**: 22, **Var.**: 1, **Dubb.**: 5.

IV. 101. **contro a[d] grato** [grado]: 55, **contra a[d] grato**: 4, **Var. Dubb.**: 6, gli altri: **contra grato** [grado].

IV. 121. **l'offension**: 3, **la mia affection**: 9, **none mia affez.**: 3, **l'effezion mia**: 13, **la mia effezion**: 4, **la uoce mia**: 3, **la fation mia**: 2, **la mia fation**: 1, **la perfection mia**: 1, **mia perfection**: 1, **Dubb.**: 1, **Var.**: 5, gli altri: **l'affection mia.**

Digitized by Google

Paradiso. IV. 140 **consi**: 180, **cosi**: 23, **comsi**: 6, **cosi**: 112, **cossi**: 5, **tanto divini**: 2, **Var. Dubb.** 6.

V. 88 **lo suo tacer**: 253, **lo suo piacer**: 64, **Var. Dubb.**: 17.

V. 120 **di**: 174, **de**: 7, **da**: 145, **Dubb.**: 8.

VII. 114 **un*a* ... altr*a***: 235, **un*o* ... altr*o***: 79, **un ... altro**: 6, **un*a* ... altr*o***: 4, **Var. Dubb.**: 9.

VIII. 63 **daoue**: 231, **laoue**: 51, **ladoue**: 20, **doue**: 12, **daonde**: 10, **Var.**: 3, **Dubb.**: 8.

IX. 129 **tanto pianta**: 187, **tutta quanta**: 113, **tant*a* pianta**: 4, **tanto piant*o***: 2, **tutta pianta**: 2, **fatta tanta**: 2, **Var.**: 4, **Dubb.**: 17.

X. 112 **entro nellaltamente un si** [entro **ue** l'alta mente **u** si (usci)]: 217, **altra mente**: 19, **nella** *mia* **mente**: 13, **nella** *mea* **mente**: 2, **nella** *nea* **mente**: 12, **alta luce**: 5, **entro nella mente**: 6, **Var.**: 12, **Dubb.**: 16.

XI. 19 **Var.**: 4 [*rispondo, risplendendo, reprendo, dicerno*], **accendo** non si trova in nessuno di questi codici, gli altri hanno **risplendo.**

XI. 72 **salse**: 3, **rimase**: 1, **Var.**: 1, **Dubb.**: 3, gli altri: **pianse.**

XI. 82 **ferace**: 223, **verace**: 81, **fallace**: 7, **feroce**: 3, **f*a*race**: 2, **f*u*race**: 1, **f*o*race**: 2, **Dubb.**: 13.

XI. 138 *e uedrail corregger ch*[*e*] *argomenta:* 110, *uedrail corregger ch*[*e*] *argomenta:* 129, *e uedrail corregger che s'argomenta:* 6, *uedrail corregger che s'argomenta:* 24, *uederail corregger chargomenta:* 18,

uederail corregger che s'argomenta: 4, Paradiso
e uederail corregger ch'argomenta: 5,
*uedrail correggi**ar** che s'argomenta:* 8,
*e uedrail correggi**ar** che s'argomenta:* 3,
*e uedrail correggi**ar** chargomenta:* 4,
*ued[e]rail correggi**ar** chargomenta:* 3.
Var.: 10, *Dubb.:* 12.

XII. 10 **ueggion**: 8, **uolge**: 5, **Var. Dubb.**: 4, gli altri: **uolgon** [uolgen].

XII. 21 **intima**: 22, **utima**: 8, **lucima**: 2, **Dubb. Var.**: 4, gli altri: **ultima.**

XIII. 18 **primo**: 251, **prima**: 63, **pria**: 9, **Dubb. Var.**: 8.

XIII. 27 **substanzia**: 12, **natura**: 6, **Dubb.**: 8, gli altri: **persona.**

XIII. 46 **ammiri cio**: 192, **miri a[d] cio**: **60**, **admiri ad cio**: 15, **mira ad cio**: 11, **admira cio**: 8, **mira cio**: 10, **miri cio**: 12, **Var. Dubb.**: 20.

Digitized by Google

Parte IV.

Esame delle proporzioni numeriche.

Ora, esaminando queste proporzioni numeriche, si vede subito che l'occorrenza numerica di questa variante o di quella è ben diversa secondo la sua propria natura; voglio dire che non si potrebbe fare una divisione generale dicendo: Tutti questi mss. hanno la prima lezione per tutte le varianti, tutti quelli la seconda ed altri forse una terza ecc. Invece si troverà che certi gruppi di mss. son bensì d'accordo in una parte delle var., ma discordi pel resto. Anzi, se si volesse guardar davvicino, si troverebbe che fra tutti i 400 mss. ce ne sono pochissimi che siano *tutto affatto* congruenti in tutte le varianti. Ma in questo caso ci sarebbe da disperarsene, perchè di 400 mss. diversi evidentemente un solo o tutt' al più pochi possono esser copie dell' autografo, distrutto che sia o smarrito, della Divina Commedia.

Autografo.

Infatti nulla di ben certo si sa dell' autografo, del quale non è qui il luogo di parlare, non essendo nostra intenzione di cercare direttamente l'autografo, ma piuttosto di ricostruirlo indirettamente per mezzo di tutte le copie che se ne son fatte.

Digitized by Google

E poichè non si sa se Dante abbia fatto una copia sola, nella quale abbia poi introdotto lui stesso certe varianti, o se ne abbia fatto parecchie, diverse l'una dall' altra, sarebbe mal avvisato il partire da ipotesi forse più o meno mal fondate.

Dall' autografo non si può partire.

In questo peccò un po' il Witte, tenendo per fermo che tali o tali lezioni debbano esser quelle scelte dall'Allighieri, e concludendo quindi che i codici che contengono il più di queste lezioni, debbano esser i mss. i più originari. Egli accetta la lezione: Inf. III. 40 *caccianli i ciel*; dunque debbono esser corruzioni le lezioni *cacciali* o *caccialli i ciel.* Ma *caccianli* si trova soltanto in 66 codici su 400. Altrettanti mss. leggono *cacciarli* e pressochè il triplo leggono *cacciali* o *caccialli i ciel.* Ma vogliamo dire che tutti questi che scrivevano l'apparente forma sg. della terza persona invece della plurale sono stati amanuensi ignoranti; o non diremo piuttosto che gli ignoranti siamo noi, che non sappiamo che in quei tempi nella lingua italiana la terza persona del plurale era identica a quella del singolare, come ancor oggi nel dialetto degli Abruzzi ed in altri dialetti? [Cfr. Ascoli; *Archivio glottol.* VIII. *L'Italia dialettale.*]

False conclusioni del Witte.

Per la stessa ragione 24 amanuensi scrivevano Inf. VI. 86 *diversa colpa giù gli aggrava al fondo,* e così legge il Witte e leggono quasi tutte le edizioni. Dunque i 300 e più che scrivevano *diverse colpe* e quei 19 che scrivevano *diverse pene* erano balordi?

Digitized by Google

Intendo dire soltanto che si deve bene badare alla var., specialmente quando occorre in un numero tanto grande, prima di rigettarla per metter al suo posto una var. che si trova in qualche codice scritto da un amanuense di tendenze umanistiche, il quale la riputava più ovvia; ciò che facciamo anche noi, per la sola ragione che non siamo tanto al corrente della vecchia lingua italiana che si parlava ai tempi di Dante e che fu fissata da lui.

Con quale criterio accetta il Witte la lezione Inf. I. 28 *Poi ch' ei pos. un p. il c. l.* non sapendo che questa occorre 137 volte?

Ma un numero eguale di mss. hanno altre lezioni che stanno tanto bene quanto la prima lezione:

54: *Poi ch'ebbi riposato il c. l.*
44: *Com' io posato un p. il c. l.*
17: *E riposato un p. il c. l.*
11: *Poi posato ebbi un p. il c. l.*
8: *Poi riposato un poco il c. l.*
5: *Com' ei posato un p. il c. l.*
4: *Dacch' ebbi riposato il c. l.*

Altro sistema da seguire. ***Eliminazione*** **di codici.**

Dunque bisogna impiegare un altro modo di procedere. E faremo così: Cercheremo di eliminare passo passo le varianti che ci occorrono in minor numero e che sono, ad evidenza [ciò che per alcuni amanuensi si potrà provare], introdotte arbitrariamente da amanuensi poco coscienziosi.

Digitized by Google

Eccone subito una prova lampante:

Io ho scoperto che il tanto famoso Codice Vaticano n° 3199 [Bat. **319**)] del quale si diceva fino ai tempi nostri che sia stato scritto dal Boccaccio, perchè nella terza sua carta contiene di mano dello stesso amanuense l'epistola in versi latini diretta al Petrarca e segnata: „*Johannes de Certaldo tuus*“ [1] e perchè alla fine sono delineati a penna i ritratti di Dante e del Petraca ecc. [cfr. De Batines, il quale parla anche delle varie opinioni intorno al msc.] ho scoperto, ripeto, che questo manoscritto ha almeno 7 fratelli, cioè 7 mss. copiati dallo stesso amanuense. Sono i seguenti: Bat. **365**) [Barberiniana n° antic. 1538], Bat. **16**) [Laurenziana Plut. XL. 13], Bat. **127**) [Riccardiana 1012], Bat. **169**) [Palat. n° 519], Bat. **293**) [Marciana LV], British Museum Add. 31.918 [comprato dal Mus. Brit. nel 1882; contiene Inf. soltanto], Bat. **101**) [Nazion. Firenze, così detto cod. Giraldi].

Gruppo „Boccaccio“.

E fratelli li dico in primis et ante omnia perchè tutti questi mss. sono della stessa mano, a meno che la mia memoria non m'inganni sul conto d'uno di loro.[2]

Identità della scrittura.

---

[1] La dedica, la quale fu mandata al Petrarca dal Boccaccio insieme coll' esemplare della Commedia nel 1359, comincia così:

Francesco Petrarche Poete unico atque Illustri.
Ytalie iam certus honos cui tempora lauro
Romulei cinxere duces hoc suscipe gratum
Dantis opus doctis vulgo mirabile nullis
Antereor simili compactum carmine seclis. ecc.

[2] Non son ben certo pel codice Giraldi.

Digitized by Google

Dell' ortografia. In secondo luogo tutti questi mss. hanno la loro propria ortografia, i cui caratteri si riscontrano di rado, e mai così tenacemente, in altri mss. della Divina Commedia. Così p. es. tutti questi 8 mss. contengono un numero stragrande di *k* invece di *c* o *ch*, e sono amantissimi di certe abbreviazioni ed elisioni di vocali alla fine dei vocaboli come nessun altro mss. p. es. Inf. I. 28 ***Po chei*** invece di ***poi chei***, Inf. III. 30 ***quanda turbo*** invece di ***quando a turbo***, Inf. IV. 67 ***lungancor*** invece di ***lungo ancor***. Purg. VIII. 94 ***comi*** invece di ***comio***, Par. III. 84 ***casuuoler*** invece di ***casuo uoler***, Par. V. 88 ***lo su piacer*** invece di ***lo suo piacer*** ecc.; poi una tendenza di scrivere *v* invece di *u* nel mezzo dei vocaboli p. es. Purg. IV. 26 *cacvme* ecc. Nell' Inf. X. 110 tutti scrivono: *dissi or* **dicerete.**

In terzo luogo le descrizioni date dal De Bat. fanno risaltare alcune particolarità proprie esclusivamente a questo gruppo. Del resto sono singolari le frequenti contradizioni di questo scrittore in riguardo alla stessa cosa. Chiama il carattere della scrittura „tondo mezzo gotico" per **16**) **127**) **169**) **365**); dice carattere „tondo alquanto gotico" per il **319**). Di „bellissima lettera" si dicono: **16**) e **101**), anche Add. 31.918 nel catalogo inglese; **365**) „ottima lettera", **169**) „grazioso carattere", **319**) „per esecuzione calligrafica e per conservazione maraviglioso".

Scritti nel sec. XIV. Quanto al tempo nel quale sono scritti, è certamente il secolo XIV. Così dice il De Bat. di **16**) **127**) **169**) **319**). — Fine del secolo XIV: **101**) **293**) [ma

Digitized by Google

Zanetti XV!], **365**) [o principio XV!]. — Secolo XIV per Add. 31.918 nel catalogo inglese.

Poi c'è un distintivo affatto caratteristico di questo gruppo nei titoli delle cantiche, i quali sono tutti latini e che contengono tutti un superlativo dell' epiteto dato a Dante: **319**) „Incipit prima cantica comedie *excellentissimi* poete Dantis *Alagherii* Florentini continens cantus triginta quatuor" ecc., e in fine: *preclari*. **365**) id. **127**) id. **169**) id. **293**) id. Add. 31.918 id. **16**) *preclari* e in fine *excellentissimi*. **101**) *preclarissimi*. **Identità esteriori.**

Si osservi anche la costante ortografia: „Alagherii", che varia tanto negli altri mss.

Tutti sono codici membranacei, scritti a due colonne; tutti hanno i titoli in inchiostro rosso ed inizialette fregiate cogli stessi colori ai canti ecc. ecc.

319) **16**) **127**) **293**) Add. 31.918 sono in foglio o foglio grande e contengono 70 a 100 carte.

Fu un capriccio dell' amanuense [capriccio assai raro del resto] di scrivere i codici **365**) e **169**) in 8° piccolo ed il **101**) in 4° [?].

Stabilite queste identità esteriori, veniamo alle identità intrinsiche. **Identità intrinsiche.**

Si potrebbe obbiettare che questi manoscritti, benchè di mano del medesimo amanuense, siano stati fatti su originali differenti. Ma questo pare poco probabile quando si considerino i fatti seguenti: Inf. I. 28 tutti hanno: *Pochei posatunpocol c. l.* mentre che di 345 mss. soltanto 137 leggono così, gli altri leggono diversamente.

Digitized by Google

Inf. II. 60 tutti leggono „*moto*“; di 313 mss. 178 hanno *mondo,* 135 *moto.*

Inf. III. 31 tutti: *orror*; — 233: *error*; — 94: *orror.*

Inf. III. 51 tutti: *ragioniam*; — 156: *ragionar*; — 175: *ragion*[*i*]*an*[*i*].

Inf. V. 96 tutti: *ci tace* — *ci*: 183; *si*: 115.

Inf. VI. 96 tutti: *vedrà* — *uedrà*: 181 — *uerrà* 129.

Inf. VII. 90 tutti: *chi* — *chi*: 194 — *che* 137.

Purg. III. 64 tutti: *guardommi allora* — *guardò allora:* 217 *guardommi allora:* 75.

Purg. VII. 117 tutti: *miglior* — *miglior:* 44; gli altri: *minor,* — ecc. ecc.

Conseguenze.

Ora, **319**) legge Inf. II. 4 *affaticaua.* Così legge soltanto il cod. Bol. Archig.₂ — tutti gli altri leggono *apparecchiaua.*

Si dirà dunque che **319**) sia copiato da Bol. A.₂? Ma **319**) legge Inf. V. 84 *volan* e Bol A.₂ *vengon* [*volan* leggono anche **34**) **67**)[1] **341**)[2] **373**)[3] Nap.₇[4] e **109**) (ma sopra raschiatura)].

Inf. IX. 37 **319**) legge *uidi.* Così legge anche **293**) ed ancora **341**) e **373**) ed Add. 19.587.[5] Tutti gli altri leggono *fur* o *furon.*

---

[1] Scritto nel 1470 da Ant. d'Antonio di mess. Palmieri Altoviti fiorentino.

[2] Scritto nel 1502 dal card. Bembo.

[3] Scritto nel 1461 da Matteo Chiromonio.

[4] Scritto nel 1463 da Francesco Baldi.

[5] Secondo il catal. ingl. scritto verso il 1380. Ma questo canto e molti altri sono di mano più moderna.

Digitized by Google

Anche le lezioni: Inf. II. 108 *marina,* Inf. VI. 86 *diuersa colpa,* Inf. IX. 70 *fiori,* Purg. X. 14 *stremo,* Par. II. 47 *quantesser,* Par. XIII. 27 *sustantia* ecc. sono in parte relativamente molto rare.

E poi ove si comparino le date degli altri codici che contengono alcune di questi rare varianti [cfr. De Batines, ma con precauzione, specialmente nelle date!], si vedrà che questi altri codici non sono anteriori, ma, al contrario, posteriori ai nostri 8 codici sopra mentovati, segnalatamente **341**) **373**) **67**) Nap. 7.

Il copiatore è introduttore di certe varianti.

Dunque cosa diremo di queste lezioni per i nostri 8 mss.? Io credo che francamente si può dire: Queste lezioni sono introdotte nel testo, messe al posto delle lezioni comuni secondo l'arbitrio di questo amanuense, sia che volesse legger così *intenzionatamente,* sia che facendo il mestiere di copiatore e scrivendo la Divina Commedia mezzo a memoria, abbia scritto così senza farci attenzione.[1]

E ciò ch'io credo abbia fatto colui, l'hanno fatto tanti altri.

Altri amanuensi, invece, d'immaginazione meno libera, hanno senza dubbio copiato molto più fedelmente; vedremo più tardi le loro copie.

Il gruppo „Boccaccio" non si può suddividere.

Questo gruppo ch'io dirò „gruppo Boccaccio" bisogna prenderlo tale quale. Non si possono far sotto-

---

[1] Cfr. anche Dr. Moore, Text. Crit. parlando d'uno di questi codici p. 604: „*The few peculiar readings above noticed indicate* **considerable freedom of alteration or conjecture.**"

Digitized by Google

divisioni, perchè dove non vanno d'accordo, non presentano analogie. Così:

Inf. II. 4 **319**) sta solo con *affaticaua.*

Inf. II. 108 **319**) e **101**) stanno soli con *marina.*

Inf. V. 84 **319**) sta solo con *uolan.*

Inf. VI. 86 **319**) **365**) **127**) **293**) ed Add. 31.918 hanno *diversa colpa.* **16**) **169**) e **101**) hanno *diverse colpe.*

Inf. IX. 37 **319**) e **293**) stanno soli con *uidi.*

Inf. IX. 70 **319**) **365**) **169**) **293**) hanno *fiori;* **16**) **127**) Add. 31.918 e **101**) invece: *fori.*

Inf. XIII. 63 **319**) **169**) **293**) hanno *uene;* **365**) **16**) **127**) Add. 31.918 e **101**) *li sonni e polsi,*

Purg. X. 14 **127**) e **293**) hanno *scemo,* gli altri *stremo.*

Par. II. 47 **365**) **16**) **101**) hanno *comesser,* gli altri *quantesser.*

Par. X. 112 **319**) **365**) **101**) hanno *luce;* **16**) manca — gli altri hanno *mente.*

Par. XIII. 27 **319**) **16**) *sustantia,* gli altri *persona.* [Si noti però nel **169**) che qui prima di *persona* l'amanuense cominciò a scrivere „s" che cancellò poi. Avrebbe egli voluto erratamente scrivere di memoria *substantia,* che avrebbe cambiato poi in *persona* leggendo dall' originale che aveva sott'occhio?]

Digitized by Google

Per cercare il capostipite di questo gruppo si prenderanno dunque le varianti che sono comuni a tutti gli 8 mss. e segnalatamente le var. spiccate come: Capostipite del gruppo.

Inf. II. 55 *la,* II. 60 *moto,* III. 31 *orror.*

Purg. III. 64 *guardommi,* VI. 58 *caposta,* VII. 51 *sarria* VII. 103 *nasetto,* VII. 117 *miglior.*

Par. III. 84 *ca suo u.* VII. 114 *uno . . . altro,* ecc.

Digitized by Google

Parte V.

Dunque procediamo all' eliminazione delle var. e dei codici e con ciò alla semplificazione dei nostri materiali.

I. Eliminazione. **Mss. fatti a capriccio.**

INFERNO

258) I. 3 **paria** si trova soltanto nel codice **258**). Deve esser un capriccio dell' amanuense, non imitato da nessun altro.

248) I. 4 **Ma** soltanto in **248**) scrive anche Purg. IV, 22 *scala* Par. XI. 82 *fallace*.

Le diverse espressioni per la esclamazione **E,** oggi scritta **Eh,** sono arbitrii degli amanuensi.

516)c. 134) 135) 149) 157) 359) 535) Manca l'**esclamazione**: 66) [cfr. più sotto] **516**)c **134**) [cfr. Inf. VI. 86 *più grave cholpa*] **135**) **149**) **157**) **359**) **535**) [cfr. Inf. VI. 96 *uederan*].

259) Eg. 2628 I. 9 per **atre** di **259**) ed **Egert. 2628** cfr. in 259) anche Inf. I. 61 *reuenia* e II. 84 *alto* ed in Eg. 2628, Inf. I. 61 *ch'io nunqua.*

Digitized by Google

Altri arbitrii sono: **13**) e **215**) **diro e delle cose** [13) ha ancora altri capricci: Purg. X. 14 *lo scender.* 215) è tutt' affatto arbitrario: cfr. Inf. I. 28 *Po che* **fu** *riposato il c. l.,* Inf. I. 41 *e la,* Inf. II. 55 **come** *la st.,* Inf. V. 96 *come fa o tace,* Purg. II, 13 *Ecco quasi sorpreso del m.,* Par. III. 79 *ī questo,* Par. IV. 140 *tanto divini* ecc.] 13) 215)

66) e **229**) **diro di quelle cose.** 66) ha altre sue particolarità: oltre la sopra mentovata mancanza dell' esclamazione nell' Inf. I. 4 noteremo: Purg. II. 13 *Et qualel sole presso dal m.,* Purg. II. 118 *vdauam,* Par. II. 27 *aura,* Par. III. 47 *comescce* (!) — 229) è oltremodo scorretto e di pessima ortografia. L'amanuense ha ben scritto: „*Orate pro sc'ptore*" [!!] Inf. I. 28 *Poi che riposato un p. el c. l.,* Inf. III. 30 *come la nebbia a turbo* **tpo** *spira* [!], Inf. XI. 32 *fare forza dico in lor e in lor* **bene,** Purg. III. 60 *per si mil giācia* [!], Purg. VI. 58 *chie posta,* Par. I, 54 *e* **porsil** *uiso,* Par. II. 27 *chara* ecc. 66) 229)

autre leggono *172)* e *465).* Sarà semplice cambiamento dialettale locale di *l* in *u.* Un processo analogo inverso sarà 465) Par. I. 116 *per moltore.* [465) è scritto da „*tomasus olim filius petri benēcti ciui et mercatorj lucao 1347 ī ciuitate pisana*". Cfr. pag. 2.] [172) 465)]

Digitized by Google

51) **51**) ha **di molte cose.**

324) **324**) **dirò d'alquante cose.**

423) **423**) **d'alcune** [Legge anche Purg. II. 13 *E come qual sol presso del m.* Purg. II. 93 *dissio ma te come ançora tolta.* Purg. V. 117 *di nebbia e* **li** *di sopra*].

I. 28 numerose sono le var. di questo luogo:

516)a *Da chebbi ripos. il c. l.:* **516**)a [cfr. Inf.
173) VII. 90 *che uincenda non segue*], **173**) [cfr. Inf.
372) IV. 101 *essi mi f.*] **372**).

516)e *Da poi che ripos. il c. l.:* **516**)e.

55) *Com' io posai:* **55**).

64) 112) 294) *Poi fu posato un p. il c. l.:* **64**) **112**) **294**).

188) 167) 222) 413) *Poi posato un poco il c. l.* **188**) **167**) **222**) **413**).

73) 81) 477) Harl. 3460. *Poi ch'io ebbi posato il c. l.:* 66) [cfr. sopra] **73**) **81**) **477**) **Harl. 3460.**

362) Bol. A. 3) *Poi che p. alquanto il c. l.:* **362**) **Bol. A.** 3.

516)b *Or che pos. un p. il c. l.:* **516**)b.

97) 98) 246) *Quandebbi ripos. il c. l.:* **97**) **98**) **246**).

232) 242) 247) 237) Ham. 205, 529) *Quandio ei pos. un p. il c. l.:* **232**) **242**) **247**) **237 Ham. 205, 529**).

364) *Quando pos. un p. il c. l.:* **364**).

114) *Poi che ripos. un p. il c. l.:* **114**) ed il già mentovato 229).

Ven. Civ. *E poi che ripos. il c. l.:* **Ven. Civ.**

82) *Et riposato alquanto il c. l.:* **82**).

376) *E poi che fo posato il c. l.:* **376**)

Poi che posato fu lo corpol.: 248) [cfr. sopra].

381) *Poi prese leua un pocho il c. l.:* **381**).

Digitized by Google

[381) scrive anche: Inf. III. 30 *quando la rena a t. sp.,* Inf. 120 **n***el ueder,* Inf. V. 96 *fa* **chi** *tace.*]

I. 42 81) e **111**): **legata p.** 111)

[81) cfr. sopra; legge di più Inf. II. 34 *se del seghuirti,* Inf. IV. 101 *che di me.*]

[111) legge Inf. II. 34 *se del seghuirli,* Inf. III 30 *quanto a t.,* Inf. IV. 101 *che di me,* Inf. V. 96 *faccitate,* Purg. IV. 26 *e in chacchi***one,** Par. II. 27 *mi* **ora,** Par. XIII. 46 *a riguardo cio.*]

137) **la quieta p.** [scrive anche Inf. I. 4 *Ay quatamara che cosa più dura* (!), Inf. II. 34 *se del* **ueder,** Inf. II. 55 omette la terzina e cambia nel verso precedente *bella* in *piana,* Inf. II. 84 *dall omp* [con segno abbrev. per „per"] *io locho,* Inf. XI. 32 *far forsa* **a dio** *a loro e a lor chose*]. 137)

370) **la lieta p.**; *gaietta* è sinonima di *lieta* [cfr. anche Inf. IV. 101 *essimi f.*] 370)

Nap. 7 **la gractata p.**; corretto in *gaietta* [scrive anche Inf. I. 3 *la dericta* **strada** *hauia.* Nap. 7.
Inf. I. 61 *caminaua* corretto in *ruinaua.*
Inf. IV. 67 *anchor di lūgha,* Inf. V. 84 *volan.*
Inf. VIII. 78 *parej,* Inf. IX. 37 *foi dir.*
Inf. X. 110 *dissio ordite a quello ch'e caduto.*
Purg. II. 93 *dixio ma te come* **ha** *tanta hora tolta.*
Par. II. 27 *mia uita*].

Digitized by Google

142) **142) la negretta p.** [scrive anche Inf. III. 30 *qu. al vento,* Purg. II. 13 *Come quel sole presso dal m.,* Purg. IV. 22 *la colla,* Purg. VII. 127 *infuor la pancia,* Par. III. 119 *vetito* dove tutti hanno *uento,* Par. IX 129 *di chui e lanvidia tanta,* Par. X 112 *e. nel atra m.,* Par. XII. 21 *utima* [1], Par. XIII. 46 *amirj accio*],

289) **da gh. p.: 289) e 424); di gh. p.: 152)** [289) scrive Inf. II. 108 *f. chel mar,* Inf. IV. 101 *che mi,* Inf. X. 110 *li disi deor direte aquel ch.,* Inf. X. 129 *e ora atēdi e quiui drizal dito,* Purg. II. 13 *Echo qual suol preso dal matutino,* Purg. IV. 22 *la schala,* Par. X. 112 *e nel ancha mēte ū si.*

424) **424)** scrive anche Inf. I. 61 *ma poi che fu ruinato,* Inf. X. 129 *e ora atendi e quiui driça il dito,* Inf. XI. 32 *dico in loro e di lor cose.*

152) **152)** scrive Inf. VII. 6 *non citeram,* Inf. VII. 90 *chi a uicenda,* Par. II. 27 *omra,* Par. IV. 121 *lefetione,* Par. X. 112 *e nel alte me un si,* Par. XI. 72 *rimase,* Par. XIII. 46 *admirar acio.*]

65) I. 61 **65)** scrive **remunava;** anche Inf. I. 79: *O sie tu,* Inf. II. 34 *sal u.,* Inf. II. 55 *più cha st.,*

[1] Sarà un fatto analogo al sopra mentovato *autre* e *permoltore.* Occorre in diversi mss.

Digitized by Google

Inf. IV. 36 *patre,* Purg. II. 93 *com ee hora t.,* Purg. VII. 51 *o seria donque perch'nō p.*

516) b cfr. sopra; scrive **raunaua;** di più Inf. III. 31 *de dolor,* Inf. III. 114 *enude ala,* Inf. VII. 6 *nō ti tira,* Inf. VII. 48 *poso,* Par. I. 135 *la terra corto di f. p.,* Par. III. 84 *con suo u.,* Par. XIII. 46 *admirin ciò,*

ruminaua: 530) potrebbe esser sbaglio dell'esaminatore del cod.?

246) cfr. sopra I. 28; scrive **richinaua,** anche Inf. I. 79 *O,* Inf. VIII. 62 *El maledecto spirito,* Inf. XI. 32 *far força dico alor e le lor cose,* Purg. VIII. 94 *conmei,* Par. III. 89 *chella.*

miraua: 266), anche Inf. V. 96 *ti tace.* 266)

ritornaua: 19), anche Par. IV. 121 *non è* 19)
mia *affection;* 6) ha in margine *ritornaua.*

II. 4 Di **affaticaua** nei **319**) e **Bol. A** 2 abbiamo parlato nel gruppo *Boccaccio.* 319) Bol. A 2

II. 6 **se** leggono: **78**) e **86**). Questo ultimo scrive anche Inf. III. 114 *vede all' altra.* 78) 86)

286) chi no uēra — Inf. I. 3 scrive *mēa sm.* Inf. X. 110 *dissi ordirete donque aquel pōto,* Purg. X. 14 *lasciemo* ed altre piccole scorrettezze. 286)

297) chon nō erra. È spesso distratto, p. es. Inf. III. 30 *quādol aura turbo spīa,* Purg. VII, 51 *o saria che nō che nō p.,* Par. IV. 121 *l'affection tāto.* 297)

Digitized by Google

102) II. 34 **se del uenirui: 102)** e 215) del quale abbiamo
già parlato. — Anche le altre minori var. pos-
338) sono dirsi sbagli o capricci: **338)** *sel del* **ue-**
63) Harl. 3581. **dere. 63)** *se* **nel** *uenir.* **Harl. 3581**: *perro*
42) **che del u. 42) p**[col segno abbr. di „per"]**che
del uenire s'io.**

7) 414) II. 55 Var. minori: **kala stella: 7)** e **414); come la**
129) 337) **st.: 129)** e **337),** di più 215) [cfr. sopra]; **quan-**
Panc. I. 225) **to la st.: Panc I.** e **225)** e 252) [cfr. Purg.
II. 93), **più d'una st.**: 134) [cfr. sopra I. 4];
ha di più Inf. VII. 90: *chen uincenda.*

L'omissione di questa terzina e il cambiamento del precedente *bella* in *piana* si trova,
124) 185) come in 137) [cfr. sopra], in: **124)** e **185).**

II. 60 **molto** hanno 450) e 154; sarà un fatto analogo al sopra citato *permoltore* del 465) ecc. In **modo**: Ham. 202. 71) 254) 272) sarà semplicemente dimenticato il segno dell'*n*, ma ciò avrà potuto dar luogo a degli equivoci.

II. 84 185) concorda di nuovo con 137) [ambedue sopra citati] nella lezione **ompio** [con segno abbr. di „per"].

63) [cfr. II. 34] ha: **di quello loco.** 47) **enpio** sarà semplice sbaglio per *ampio.*

145) II. 108 **145) riuera ouel —. marina** hanno oltre i citati 101) e 319) [gruppo Boccaccio]:
166) **166)** 337) [cfr. II. 55) e 423) [cfr. I. 9).

III. 30 **qu. uento** 63) e 142) [cfr. ambedue sopra] e
3) **3)**; [ha anche Inf. VII. 90 *che nō segue.*]
76) 382) **qu. attempo: 76)** [cfr. IV. 101 *essimmi f.*]

155). **382) Harl. 3513.** **382) Harl. 3513**
quando tu rinspira: 401) **401)**
quanto, oltre 111) [cfr. sopra]: **358),** **358)**
quando ī turbo sp.: 333) **333)**
III. 31 **dolor,** oltre 516)b [cfr. sopra]: **12)** **12)**
III. 40 **lasciar li ciegli: 54)** **54)**
III. 51 **ragionauan:** 364) [cfr. sopra I. 28], **non riguardar di lor:** Ven Civ. [cfr. sopra I. 28].
III. 59 **chonobbi e vidi:** 232) 242) 247) [cfr. per tutti e tre I. 28, dove vanno anche d'accordo].
III. 114 **riuede: 22)** e 167) [cfr. I. 28]. **22)**
attera uede: 47) e **95)** **47) 95)**
E come uide: 344) — **si uede:** 134) [cfr. I. 4 e II. 55]. **344)**
IV. 36 **che principio:** 22) [cfr. III. 114].
ch'è porta: 373) **373)**
IV. 101 **ch'ei mi si f.: 448)** **448)**
IV. 120 **della uista: 269)** **269)**
siche uederli: Eg. 2567. **Eg. 2567**
V. 51 *l'aura* **mera:** 112) [cfr. I. 28].
V. 84 *Così quell' ombre dal v. p.* **Usciron** *d.:* 22) [cfr. III. 114 e IV. 38] e 477) [cfr. I. 28].
V. 96 **or tace: 41)** e **146)** **41) 146)**
che ci mena tace: 516)a 173) 372) [cfr. I. 28, dove anche tutti e tre concordano] e 97) [cfr. I. 28].
che amena tace: 83) **83)**
fa chi tace, oltre 381) [cfr. sopra]: **352)** **352)**
chome **la cj** *tace:* 95) [cfr. III. 114)].

Digitized by Google

V. 102 **ancor el mōdo:** 149) [cfr. I 4].

VII. 6 *non ci* **po tor** *lo sc.:* 376) [cfr. I. 28], **ti tira:** oltre 516)b [cfr. sopra]: 286) [cfr. II. 6].

VII. 48 *in cui è avaritia:* 63) [cfr. II. 34], **vengnia:** 134) [cfr. I. 4 e II. 55].

11) 113) 79) **regn*o*:** **11**) e **113**) [cfr. Inf. 110)], **regn*a*:** **79**)
363) 292) **363**) e **292**)

36) VII. 90 **chi con vicenda consegue: 36**)
chio: 78) [cfr. II. 6].

153) VIII. 62 Varie esclamazioni: ***e** fior.* 535) [cfr. I. 4] e **153**)
50) — ***a*** [*ah*]: **50**) e 338) [cfr. II. 34].

341) 293) Add. 19.587 IX. 37 **vidi: 341**) 373) [cfr. IV. 36], 319) [cfr. gruppo Boccaccio] **293**) **Add. 19.587.**

IX. 70 *e* **gitta** *fuori:* 134) [cfr. I. 4, II. 55, VII. 48],
353) *e* **butta** *forj:* **353**).

X. 110 **gli dissi ordirete aquel cad.,** oltre 289) [cfr.
104) 334) sopra] **104**) e **334**),
35) **discorderete** *aquel* **che** *cad.:* **35**),
Panc. II. *dissio* **or me** *dirite aquel cad.:* **Panc. II,**
dissi direte **noi** *aquel cad.:* 113) [cfr. VII. 48],
disse **or che** *direte aquel cad.:* 12) [cfr. III. 31],
119) 164) 115) 288) *dissio* **lui** *ordirete aquel cad.:* 54) [cfr. III. 40], **119**) **164**) **115**) 337) [cfr. II. 55], **288**) Eg. 2567 [cfr. IV. 120], 413 [cfr. I. 28],
dissi **allui** *direte aquel cad.:* 22) [cfr. III. 114 ecc.], 135 [cfr. I. 4], 215) [cfr. I. 9],
170) *dissio* **lui** *direte aquel cad.:* **170**) 129) [cfr. II. 55],
299) *dissordirete* **omay** *ad quel chad.:* **299**).

Digitized by Google

X. 129 *e ora atendi qui e* **mostrol** *dito:* **231**), 231)
et ora **intendi me** *e driççol dito:* Bol. A.$_2$ [cfr. II. 4],
et ora attendi **ad me** *e driççol dito:* **241**) **405**), 241) 405)
et orattendi **me** *e driççol dito:* **168**), 168)
ancora *atēdi a chui e driçol dito:* Bol. A.$_3$ [cfr. I. 28],
chola *atendi* **la** *e dirizo il dito:* 12) [cfr. III. 31, X. 110],
et hor **mintendi qui** *et drizol dito:* 173) e 372) [cfr. per ambedue I. 28].
hora **mintendi** *qui e dirizzol dito:* 516) a [cfr. I. 28],
comatendi la *e drizzol dito:* **460**), 460)
e ora **actendi e dirizzo** *il dito:* **171**), 171)
e[c?] *ora attendi* **la** *e drizol dito:* **77**) 146) [cfr. V. 96)] **156**) **351**) **345**) **223**) 299) [cfr. X. 110], 77) 156) 351) 345) 223)
et ora attendi **qui ouio** *drizzol dito:* 535) [cfr. I. 4].

XI. 32 *far forςa* **a dio a** *loro e* **alor** *cose:* 185) [cfr. II. 55],
far forςa dico **in se et** *in lor cose:* 341) Add. 19.587 [cfr. per ambedue IX. 37], 373) [cfr. IV. 36],
forcia .... fare **adio a se dicoui** *loro et in lor cose:* **Ambr. 196** [cfr. Inf. II. 34 *ma io perche ueniruì*], Ambr. 196.

far forsa **alloro dicho** *e in lor chose:* 477) [cfr. I. 28],

Bol. U.₃ *far força dico in loro et in* **sue** *cose:* **Bol. U.₃**,

329) *far força* **dico loro** *et allor cose:* **329**),

far forza **in lor dico** *e ĩ lor cose:* 353) [cfr. IX. 70],

461) *fa força* **dichio et illor** *chose:* **461**) [cfr. Inf. I. 79 *Et*],

far forza **in lor** *et in lor coxe:* 223) [cfr. X. 129].

44) XIII. 63 *l'auere et i polsi:* **44**).

PURGATORIO

326) II. 13 **Come qual** *suole presso dal matt.:* **326**) [cfr. Inf. IV. 101 *simmi fecier*], 97) [cfr. Inf. I. 28].

69) **Come quale** *soppresso dal matt.:* **69**).

465) **Chome quale** *sorpreso dal matt.:* **465**).

Ecco come *suol presso dal m.:* 55) [cfr. Inf. I. 28].

456) **Eccho gial** *sole presso dal m.:* **456**).

151) *E eccho* **quasy fisso** *del m.:* **151**).

x *E 'cho* **alij** *qual* **scorpa** *del m.:* **x** [cfr. Inf. IV. 101 *che insiem mi f.* ed Inf. XI. 32 *far forza dico in loro et in lor* **forze**].

Et quale **In** *sul presso del m.:* 248) [cfr. Inf. I. 4].

Et eccho qual **lor** *presso dal m.:* Eg. 2567 [cfr. Inf. IV. 120].

Digitized by Google

Eccho qual sole presso dal **mancino**: 329) [cfr. Inf. XI. 32].

II. 44 **facea**: **451**) **451)**

tal che beato **par** *pur*...: 41) [cfr. Inf. V. 96].

II. 93 *ma te* **comio desio tantera** *tolta:* **Ven. M. CDXXX,** **Ven. M. CDXXX**

ma atte come disio tanta hora tolta: 242) [cfr. Inf. I. 28],

dissio **ma tei** *come* **pur** *ora tolta:* **287**), **287)**

ma te comera **tanta colta**: **295**), **295)**

ma a te **come te tantora t.**: 344) [cfr. Inf. III. 114],

dissio ma te **chomai** *tanthora t.:* 376) [cfr. Inf. I. 28],

... *tanta hora* **sciolta**: **45**), **45)**

tanta **via: 59**) — **t'anno** *ora tolta;* 69 [cfr. Purg. II. 13], **59)**

tanta terra **uolsa**: **70**), **70)**

*ma te com***hora e tanta** *terra tolta:* **458**), **458)**

tanta terra **alta: 118**), **118)**

come **or** *tanta tera t.:* 119) [cfr. Inf. X. 110],

tantora terra *t.:* 155): [cfr. Inf. III. 30],

tantera *t.:* 41) [cfr. Inf. V. 96] e **96**), **96)**

dissio ma te come **innaçiora** *tolta* [= innanzi hora?]: **332**), **332)**

dissio ma a te **come ancora** *tolta:* **335**), **335)**

ma te chome ora tanta terra t.: **252**), **252)**

dissio ma te tanta ora t.: **270**). **270)**

ma te chome **dissio** *tantora t.:* **Ham. 207.** **Ham. 207.**

Digitized by Google

38) II. 118 **vdauamo**: oltre 66) [cfr. sopra]: **38**) e 149) [cfr. Inf. I. 4].

III. 56 *eramiraua:* 44) [cfr. Inf. XIII. 63], *disaminaua:* 332) [cfr. Purg. II. 93].

III. 60 *et nō* **potean** *si:* 344) [cfr. Inf. III. 114]

III. 64 *guardò ī la:* 22) [cfr. Inf. III. 114 ecc.).

guardami un p.: 41) [cfr. Inf. V. 96).

187) **guardando alora: 187)**

guardo **uer** *loro:* 405) e 241) [cfr. per ambedue Inf. X. 129].

guardommi un poco: 215) [cfr. Inf. I. 9 ecc.].

284) **guardando malora: 284)**

346) 536) IV. 22 *non era* **col[l]a** *onde s.:* **346) 536)** [cfr. Par. XIII. 18 *e al altro*].

era quella onde s.: 151) [cfr. Purg. II. 13) e

116) **116)**

era ilocho il quale: 41) [cfr. Inf. V. 96].

la callata onde s.: Panc. II. [cfr. Inf. X. 110].

IV. 26 *et in cacume* [senza *Bismantova*]: 299) [cfr. Inf. X. 110].

biasmātoua [senz'altro]: 337) [cfr. Inf. II. 55].

e chachume [senza *Bismantova): 96)* [cfr. Purg. II. 93].

e in **chune:** 401) [cfr. Inf. III. 30].

476) IV. 12 **Lu** [!]: **476).**

l'uscier: 97) e 98) [cfr. per ambedue Inf. I. 28] e 373) [cfr. IV. 36].

143) *c. t.* **ferria**: **143).**

c. torre che non cr.: 69) [cfr. Purg. II. 13].

Digitized by Google

c. t. **salda: 174)** e **350).** 174) 350)

VI. 39 *che qui* **li** *astalla:* **348).** 348)

VI. 58 **chon** *posta:* **517).** 517)

VII. 51 *e non sança che non posse:* 41) [cfr. Inf. V. 96].

d'altrui o che non si potesse: 45) [cfr. Purg. II. 93].

o forse nō sarria che nō p.: 145) [cfr. Inf. II. 108].

o forse non saria che non p.: Ven. Civ. [cfr. Inf. I. 28].

VII. 83 *senti cantare:* 348) [cfr. Purg. VI. 39].

cātando quiui sed.: 349). 349)

qui disciender ch.: 288) [cfr. Inf. X. 110].

quine: 55) [cfr. Inf. I. 28], 151) [cfr. Purg. II. 13], 116) [cfr. Purg. IV. 22].

VII. 103 *E quel* **Vaxietta** [!]: **429)** [cfr. Purg. 26 *a chachume*]. 429)

E quel **sanuto: 171)** [cfr. Inf. X. 129].

E quello **bassetto: 148).** 148)

vasetto nasetto: 41) [cfr. Inf. V. 96].

VII. 117 **maggior** [corretto poi in *minor*]: **91).** 91)

VIII. 94 *comio guardaua:* 335) [cfr. Purg. II. 93].

come dicea: 170) [cfr. Inf. X. 110].

Sordello uno poco indietro se retrasse: 348) [cfr. Purg. VI. 39].

X. 14 *il sommo:* 248) [cfr. Inf. I. 4].

Digitized by Google

PARADISO

290) I. 22 **si tu mi ti: 290**), *se* **tu** *me te:* 225) [cfr. Inf. II. 55].

107, 328) I. 54 *e fissi il uiso:* **107**), 96), [cfr. Purg. II. 93) **328**),
291) *e uolsi gli occhi:* 167) [cfr. Inf. I. 28] **291**),
272) 522) [cfr. Inf. IV. 101: *che si mi* **miser**] **272**) **522**)
523) **523**).

379) I. 116 **permerore: 379**).

I. 135 **Latin corto** *di falso piacere:* 12) [cfr. Inf. III. 31), 151) [cfr. Purg. II. 13].
420) **l'interra** *torto dal f. p.*: **420**),
la ere *a torto dal f. p.:* 290) [cfr. Par. I. 22],
la terra **trato** *da f. p.:* 272) [cfr. Par. I. 54),
117) *la terra* **a torce** *dal f. p.:* **117**)
la terra torto da falso **potere:** 11) [cfr. Inf. VII. 48],
la terra torto da f. **parere:** 215) [cfr. Inf. I. 9 ecc.),
a terra e torto **per** *f. p.:* 338) [cfr. Inf. II. 34],
48) *la terra* **torna** *dal f. p.:* 48)
la terra **torno** *da f. p.:* 148) [cfr. Purg. VII. 103).

II. 9 **andhe** *muso:* 477) [cfr. Inf. I. 28].

371) II. 27 *oura* [senza *mia*]: **371**),
5) *aura:* oltre 66) [cfr. sopra]: **5**) e 113) [cfr. Inf. VII. 48],

Digitized by Google

ombra: oltre 152) [cfr. sopra]: **9**) e **452**) [cfr. Inf. VII. 90 *chi* **chon** *segue*], 9) 452)

uita: oltre Nap. 7 [cfr. sopra]: 12) [cfr. Inf. III. 31], 151) [cfr. Purg. II. 13], 215) [cfr. Inf. I. 9 ecc.],

uirtu: 70) [cfr. Purg. II. 93],

vn **oura:** 362) [cfr. Inf. I. 28],

mia **uera:** 185) [cfr. Inf. II. 55],

mia **uolgia: 249)** — **onta: 469).** 249) 469)

II. 47 **quanto** *più:* 22) [cfr. Inf. III. 114 ecc.].

II. 141 **iuj**: 241) e 405) [cfr. per ambedue Inf. X. 129),

uita lui: 291) [cfr. Par. I. 54),

ī lei: 185) [cfr. Inf. II. 55 ecc.), Bol. A 8 [cfr. Inf. I. 28), 523) [cfr. Par. I. 54).

III. 47 *ben si* **ricorda: 416) 60) 108)** [corretto poi], 416) 60) 108)

bene riguarda: 57) 304) 152) [cfr. Inf. I. 42], 222) [cfr. Inf. I. 28), 57) 304)

ben **si ritarda:** 363) 79) e 292) [cfr. per tutti e tre Inf. VII. 48],

ben **uj** *rig.:* 458) [cfr. Purg. II. 93),

ben **fiso ghuarda: 75)** — *ben* **si guarda:** 287) [cfr. Purg. II. 93). 75)

se **ben** *rig.:* Ven. Civ. [cfr. Inf. I. 28) — *bene* **in te** *ghuarda:* **74**). 74)

III. 79 **ī questo:** oltre 215) [cfr. sopra]: 185) [cfr. Inf. II. 55 ecc.],

a **tanto** *beato esse:* 424) [cfr. Inf. I. 42],

da *questo b.:* 299) [cfr. Inf. X. 110).

III. 84 *che* **di** *suo voler:* **26**), 26)

Digitized by Google

27) 354) *come al re* **nel** *suo* **v. nenuoglia: 27) 354)**,
a que Re *suo uoler:* 333) [cfr. Inf. III. 30].
III. 89 *e* [semplicemente]: 420) [cfr. Par. I. 135],
paradiso **sella** *gratia:* 63) [cfr. Inf. II. 34], 248) [cfr. Inf. I. 4],
282) *e* **chella** *gr.:* oltre 246) [cfr. sopra]: 379) [cfr. Par. I. 116] **282)**,
siglj *gr.:* 362) [cfr. Inf. I. 28],
esser: 12) [cfr. Inf. III. 31], 151) [cfr. Purg. II. 13],
532) *e* **qui:** 79) 363) 292) [cfr. per tutti e tre Inf. VII. 48] **532)**.
IV. 81 *ritornar* **folscho** *l.:* 151) [cfr. Purg. II. 13].
418) IV. 101 *contra* **giunto: 418)** — **cença** *grato:* 290) [cfr. Par. I. 22],
incontro *a grato:* Ven. Civ. [cfr. Inf. I. 28 ecc.].
App. VI. 163) 230) IV. 121 *l'***offension: App. VI. 163) 230)**,
*l'***affection** [senza *mia*]*:* 523) [cfr. Par. I. 54],
la **perfection** *mia:* 112 [cfr. Inf. I. 28], — *mia* **p**[col segno abbr. di „per“]**fection:** 452) [cfr. Par. II. 27].
298) IV. 140 **e si** *div.:* **298)** — **con** *diuini:* Eg. 2567 [cfr. Inf. IV. 120],
tanto *diuini* oltre 215) [sopra mentovato]: 185) [cfr. Inf. II. 55 ecc.]
V. 88 *lo suo* **poter:** 151) [cfr. Purg. II. 13].
V. 120 **di mi** *chiarirti:* 41) [cfr. Inf. V. 96].
VIII. 63 *da* **ognj** *trone:* 116) [cfr. Purg. IV. 22].
IX. 129 *fatta tanta:* 107) [cfr. Par. I. 54], 96) [cfr. Purg. II. 93],

Digitized by Google

tutta **pianta: 368**) Ham. 207 [cfr. Purg. II. 93], 368)
tanto **pianeta:** 379) [cfr. Par. I. 116],
tanto **plorata** [poi più tardi si corresse la rima 330)
precedente in **piantata**]: **330**).

X. 112 *entro nel* **altro mōte** *un si:* **279**), 279)
nela su **alta mente** *un si:* 338), [cfr. Inf. II. 34],
e. nel **alata** *m.:* 134) [cfr. Inf. I. 4],
e. **uelatamente** *un si:* 185) [cfr. Inf. II. 55 ecc.]
e 215) [cfr. Inf. I. 9 ecc.].

XI. 19 *regno* **reprendo:** 344) [cfr. Inf. III. 114],
che si **dicerno:** 477) [cfr. Inf. I. 28],
risplendendo: 80). 80)

XI. 82 *o ign. rich. o* **bene stante: 264**). 264)

XI. 118 *uedrai il* **cor leggier** *chess' arg.:* 12) [cfr. Inf. III. 31], 151) [cfr. Purg. II. 13],
uedrai il **uaneggiare** *che s'arg.:* **34**), 34)
uedrai il **cortegiar** *che s'arg.:* 451) [cfr. Purg. II. 44],
uedrai **schorgier chie** *che argh.:* App. VI. [cfr. Par. IV. 121],
uedrai el **cordellier** *che s'arg.:* 344) [cfr. Inf. III. 114],
uedrai il **cuore raggiar** *che arg.:* 379) [cfr. Par. I. 116],
uedrail **corẽgier como** *s'arg.:* **321**), 321)
uedrajil **corellaro** *ch' argom.:* 418) [cfr. Par. IV. 101].

Digitized by Google

133) XII. 10 ***si* uol** *per t.:* **133**),

415) **fulgono: 415**) [cfr. Purg. III. 64 *guardomme* semplicemente].

XII. 21 *all' altra:* 229) [cfr. Inf. I. 9].

336) XIII. 18 **a la ripa e l'altral: 336),**

piano: 142) [cfr. Inf. I. 42].

XIII. 46 **amicio:** 287) [cfr. Purg. II. 93],

tamiri *a cio:* 348) [cfr. Purg. VI. 39], 241) [cfr. Inf. X. 129] e 405) [cfr. Inf. X. 129].

71) *ammiri* **a quel:** 338) [cfr. Inf. II. 34] e **71**),

E p[col segno abbr. di „per"]*o* **auien ço** *chio:* 290) [cfr. Par. I. 22],

mira a quel: 297) [cfr. Inf. II. 6],

530) *miri a quel:* 522) [cfr. Par. I. 54] e **530**),

amiri quel: 69) [cfr. Purg. II. 13],

mirin cio: 376) [cfr. Inf. I. 28], 279) [cfr. Par. X. 112].

Digitized by Google

Parte VI.

Che cosa risulta da questa prima eliminazione? Moltissimo, mi pare. Abbiamo notato 224 codici che hanno ognuno lezioni ignote a quasi tutti gli altri codici; lezioni non di ortografia, ma di senso, che per la più grande parte non sono state avvertite finora da nessuno.

Queste lezioni sono introdotte dagli amanuensi.

Non parlerò qui del maggiore o minor valore di queste varianti; questo a noi non importa, giacchè dal principio del lavoro fin ad ora non abbiamo fatto caso del preteso merito di qualche codice preferito da questo o da quel Dantofilo, ma abbiamo badato alla parola scritta tale quale essa ci si presenta nei varî manoscritti. Che parecchie siano degne della bocca di Dante, può essere! A noi invece importa moltissimo di constatare che di 224 codici che variano quasi tutti fra di loro, ben pochi potrebbero essere copie fedeli dell' autografo, e che gli altri debbono necessariamente contenere delle lezioni introdotte ad arbitrio dagli amanuensi. — Ma da ciò ci risulta un' altra necessità.

Digitized by Google

Questi codici sono senza successori.

Ognun di questi codici — che sia copiato da un manoscritto qualunque, dallo stesso autografo di Dante se si vuole — va senza successore e deve essere l'ultimo del suo genere. E per ora dunque non c'è più bisogno d'occuparsene. Chè, se per es. Panc. I. e 225) Inf. II. 55 scrivono „**quanto** *la stella*", che ragione avrebbero i copiatori da questi codici di cambiare tutti questo passo in „**più che** *la stella*" ecc. Questo può essersi fatto qua e là, ma sarebbe poco probabile che 340 copiatori dei due mss. 319) e Bol. A.?, che Inf. II. 4 leggono *affaticaua*, tutti insieme avessero la strana idea di cambiare questo *affaticaua* in *apparecchiaua*. No; diremo anzi che il contrario ha avuto luogo.

Il confronto di testi era raro.

Non dirò già che qualche volta, ma di rado, l'amanuense trovando nel suo testo originale da copiare un passo dubbio, non abbia confrontato un altro msc., se gli era possibile. Di ciò ne abbiamo una prova in un certo numero di codici dove l'amanuense ha scritto alcune varianti nel margine o anche nel testo stesso[1]; ma dico, relativamente, di rado. Un copiatore di tale msc. poi ha potuto scegliere fra le varianti offertegli quelle che gli piacquero; un altro ne avrà scelto invece altre; e la cosa diventò assai intricata.

Ma fra le var. scelte da me per questa prima eliminazione quasi nessuna ne ho trovata in margine nei mss. Invece si trovan in margine generalmente le var.

---

[1] P. es. 106) 1) 6) 375) 110) ecc. ecc. [cfr. Parte VII i numeri in parentesi sul margine].

Digitized by Google

segnalate nella massima parte delle edizioni come: Inf. I. 3 *era, auea.* I. 4 *Et, Ah* ecc. I. 9 *altre, alte.* II. 55 *la, una.* II. 60 *moto, mondo.* II. 84 *ampio, alto* ecc. ecc.

Laonde mi pare che la cosa sia troppo intricata perchè si possa sciogliere da uno che volesse senz' altro arrivare ai capostipiti per mezzo di queste varianti stesse. Mi pare inoltre di vedere che il fatto mi dà ragione.

Il resto dei codd. devono esser ridotti per mezzo d'una II. eliminazione.

Se nessuno dunque di questi 224 codici può essere il capostipite degli altri, li potremo semplicemente eliminare. — Ma, eliminati questi, ci restano sempre circa 180 codici — numero tuttavia troppo grande cui bisognerà ridurre sempre più per mezzo d'una *seconda eliminazione.* Sceglieremo a questo scopo certe varianti che non occorrono, come quelle della prima eliminazione per la più parte, da sè sole una o poche volte soltanto, ma in piccoli gruppi. E prenderemo varianti *spiccate* dove si può scrivere soltanto in una maniera, non come in *fiera la ghaietta,* dove un copiatore secondo la separazione delle sillabe può scrivere: *fier' ala g.* o *fiera la g.;* come p. es. Inf. V. 72 *uenne* [gruppo di cinque codici], *mosse* e *prese* [gruppi di 18 codd. ognuno] ecc.

Noteremo però con I [Eliminazione] i codici che già sono stati esclusi dalla concorrenza ad essere i capostipiti nella prima eliminazione.

Digitized by Google

Parte VII.

II. Eliminazione.

INFERNO

I. 3 **auea**: 35) [I], 50) [I], 64) [I], 142) [I], 151)
176) 356) [I], **176**) 104) [I], 370) [I], **356**) 287) [I],
Ham. 206. 147) **Ham. 206,** 516)b [I], **147**) 362) [I], 334) [I],
409) 227) 531) **409**) **227**) Nap. 7 [I], 536) [I], 477) [I], 401
[I], **531**).

Dunque su 22 codici 15 erano già esclusi colla prima eliminazione, e 7 soltanto colla seconda. Si noti
[106)] che *106)* ha *era*, in margine *al hauea*. Questo msc. dunque, se serviva ad altre copie, può aver prodotto confusione. Ma un codice copiato da *106)* non può già più esser primario; sarà tutt' al più secondario.

I. 28 **Poi riposato un poco il c. l.**: 51) [I], 119)
136) 385) 261) 528) [I], **136**) 146) [I], **385**) **261**) 401) [I], **528**)
[375) è di mano più moderna].

E riposato un p. il c. l.: 12) [I], 22 [I], 77)
85)b App. III. App. IX. [I], **85)**b 460) [I], **App. III. App. IX.**
156) [I], 223) [I], 351) [I], 345 [I], 338 [I],
367) **367**) 185) [I], 405) [I], 299) [I].

Digitized by Google

Poi posato ebbi un poco il c. l.: 8) 27) [I], **62)** App. VI. [I], **131)** x [I], **90)** **377)** 354) [I], **525)** 420) [I]. 8) 62) 131) 90) 377) 525)

I. 61 **reuenia: 33)** **Bol. U 2. Add. 21.163** a, **421)** 259 [I]. 33) Bol. U, Add. 21.163 a 421)

rimiraua: 9) [I], **10)** 27) [I], 45 [I], 55) [I], 57 [I], **67)** [cfr. Inf. II. 34 *p*(col segno abbr. di „per")*che uenire*] 77 [I], 461) [I], 119) [I], 147) [cfr. Inf. I. 3], 151) [I], 152) [I], 171) [I], 168) [I], 173) [I], **172)** Panc. II. [I], 170) [I], 326) [I], 362) [I], 333) [I], 336) [I], 354) [I], **340)** 381) [I], 185) [I], 286) [I], 288) [I], 294) [I], 299) [I], 270) [I], 536) [I], 477) [I], 401) [I], 535) [I], **432).** 10) 67) 172) 340) 432)

I. 79 **O:** 47) [I], 65 [I], 74 [I], **457) App. V.** 135) [I], **138)** 145) [I], 163) [I], Panc. II. [I], 376) [I], 348) [I], 215) [I], 230) [I], **281)** 246) [I], 258) [I], 536) [I], **428).** 457) App. V. 138) 281) 428)

II. 34 **se aseguirti:** 79) [I], 113) [I], 363) [I], 292) [I], 531) [cfr. Inf. I. 3].

s'io a seguirti: *6) [al se del uenire]* 73) [I], **125).** [6)] 125)

se del seguir: oltre 81) e 111) [cfr. sopra Elim. I.]: **Ham. 206.** Ham. 206.

se al venir: 54) [I], 65) [I], Panc. II. [I], 335) [I], **339) 320)** 227) [cfr. Inf. I. 3], **280)** 258) [I], **Tr. 26,** Eg. 2567 [I]. 339) 320) 280) Tr. 26.

Digitized by Google

II. 55 **più che stella:** 10) [cfr. Inf. I. 61], 42) [I],
47) [I], 71) [I], 102) [I], 115) [I], 370) [I],
347) **347)** 229) [I], 266) [I], Tr. 26 [cfr. Inf. II.
34], 536) [I].
6) **più ch' una st.:** **6)** 13) [I], 26) [I], 27) [I],
46) 44) [I], **46)** [cfr. Inf. VI. 96 *vedrai l'anima;*
più tardi sopra questo: *uerra lenemica*],
51) [I], 55) [I], 66) [I], 67) [cfr. Inf. I. 61],
70) [I], 73) [I], 76) [I], 78) [I], 81) [I], 86) [I],
450) **450)** 516) b [I], 517) [I], 95) [I], 125 [cfr.
154) Inf. II. 34], 145) [I], 148) [I], 149) [I], **154)**
Panc. III. 155) [I], 111) [I], 164) [I], **Panc. III.** [cfr.
100) Inf. VII. 90 *chi in uic*], **100)** 376) [I], 326) [I],
Barb. XLVI. 21. **Barb. XLVI. 21,** 354) [I], 367) [cfr. Inf. I.
28], 382) [I], Nap.$_7$ [I], 279) [I], 288) [I],
289) [I], 294) [I], Ven. Civ. [I], 270) [I],
477) [I], 401) [I], 465) [I], Ham. 206 [cfr.
Inf. II. 34], 531) [cfr. Inf. I. 3], 532) [I],
426) 415) [I], 418) [I], **426)** 428) [cfr. Inf. I. 79].

II. 84 **alto:** 8) [cfr. Inf. I. 28], 27) [I], 457) [cfr. Inf.
I. 79], App. VI. [I], 131) [cfr. Inf. I. 28],
110) **110)** 354) [I], Bol. U.$_2$ [cfr. Inf. I. 61], 259) [I],
270) [I].

dal **ato** *loco* [= **alto?**]: 33) [cfr. Inf. I. 61].

[377) 380)] *377)* [cfr. Inf. I. 28] e *380)* hanno: *alto;* in margine *$\overline{al}$ ampio* [dallo stesso amanuense].

421) [cfr. Inf. I. 61]: *ato* originalmente, poi corretto in *$\overline{a}$p'o*.

III. 59 **guardai e vidi:** 133) [I], Panc. I. [I], 341) [I], 373) [I], Tr. 26 [cfr. Inf. II. 34] — di mano più moderna in Add. 19.587 [I] — in margine in *106)* che ha nel testo: *uidi e conobbi.* [106)]

III. 114 **rende:** 45) [I] [voleva cominciar con un *l.*], 67) [cfr. Inf. I. 61], **App. II.** 113) [I], 363) [I], 373) [I], 292) [I], 523) [I], 532) [I] — in 6) [cfr. Inf. II. 55] sta *vede* sopra *rende* — 284) [I] *r̄edala t.* correzione più tarda dell'originale *vedala t.* App. II.

IV. 67 **ancor di lungi:** 71) [I], 164) [I], 170) [I], 115) [I], 288) [I], 413) [I].

ancor lunga: 3) [I], 9) [I], 27) [I], 47) [I], 124) [I], 171) [I], 344) [I], 354) [I], 279) [I], 286) [I], 297) [I].

IV. 101 **ch'esser:** 54) [I], 65) [I], 188) [I], 119) [I], 124) [I], **175**) 167) [I], 96) [I], 222) [I], 335 [I], 352) [I], 353) [I], 339) [cfr. Inf. II. 34], 381) [I], 382) [I], 320) [cfr. Inf. II. 34], 405 [I], **Bol. A.**$_1$ Bol. A.$_8$ [I], 227) [cfr. Inf. I. 3], 231) [I], 281) [cfr. Inf. I. 79], 280) [cfr. Inf. II. 34], 287) [I], **296)** 241 [I], Tr. 26 [cfr. Inf. II. 34], Ambr. 196 [I], 270) [I], 523) [I], Eg. 2567 [I], 401) [I], 535) [I], 416) [I], 418) [I], 426) [cfr. Inf. II. 55], 428) [cfr. Inf. I. 79], Eg. 2628 [I], 258) [I], 477) [I], 530 [I]. 175) Bol. A.$_1$ 296)

Digitized by Google

53) **che de mi: 53)**, 81) [I], 157) [I], 111) [I], 174)
[I], 176) [cfr. Inf. I. 3], 110) [cfr. Inf. II.
224) 388) 84], **224) 388)** 333) [I], 215) [I], 248) [I],
269) [I], Ham. 206 [cfr. II. 34],

[338)] *338)* [I] *che dei mi fecer* ed al di sopra: *al*
chessi.

chosi mi f.; 531) [cfr. Inf. I. 3], 104) [I],
73) [I].

21) **che mi f.: 21)** 55) [I], 334) [I], 337 [I], 232)
[I], 289) [I], 242) [I], 247 [I], 529) [I], 100)
[cfr. Inf. II. 55], 22) [I], [corretto poi: *che*
e mi].

che e mi: 145) [I], 164) [I].

chegli mi f.: 376) [I], 536 [I], 516) b [I].

24) 459) 123) 369) 355) 216) **si che: 24)** 48) [I], **459) 132) 369) 355) 216)**.

IV. 120 **di uederli:** 19) [I], 22) [I], 26) [I], 62) [cfr.
68) 85) a 141) Inf. I. 28], **68)** 71) [I], 82) [I], **85) a 141)**
156) [I], 174) [I], 175) [cfr. Inf. IV. 101),
110) [cfr. Inf. II. 84], 90) [cfr. Inf. I. 28],
100 [cfr. Inf. II. 55], 344) [I], 334) [I], 337)
375) [I], 345) [I], 353) [I], 373) [I], **375)** 405) [I],
215) [I], 288) [I], 289) [I], Ven. Civ. [I],
241) [I], 477) [I], 525) [cfr. Inf. I. 28], 535)
[I], 448) [I], Bol. A_3 [I].

[523)] *523)* ha: *di uederli;* in margine, da altra mano:
al che del ueder.

nel ueder: 381) [I], 69) [I], 335) [I], 522) [I].

1) **del uederli: 1)** 6) [cfr. Inf. II. 55], 11) [I], 44)
[I], 74) [I], 146) [I], 96) [I], 367) [cfr. Inf.
I. 28], 385) [cfr. Inf. I. 28).

Digitized by Google

Nap. ₈. Nap. ₇ [I] **431).** Nap. s. 431)
di ueder: 58) 145) [I], 148) [I], 113) [I], 221) 58) 221)
[cfr. Inf. I. 42 *fiera e la g. p.*], 348) [I], 88) 254). 88) 254)

V. 72 **uenne: 14)** 134) [I], 146) [I), 353) [I], 465) [I], 14)
mosse: 41 [I], 49) 456) [I], 517) [I], 173) [I], 49)
97) [I], 98) [I], 107], 225) [I], 224) [cfr. Inf.
IV. 101], 344) [I], 334) [I], 336) [I], 215) [I],
260). 260)

55) [I] ha in margine: *giuse.* *76)* [I] ha in margine: *al uise, guise.* — **106)** *mosse,* corretto più tardi in *mosse* (giun). [55) 76)] 106)

prese: 24) 459), 132) 369) 355) 216) [cfr. per tutti e sei: Inf. IV. 101, dove anche vanno d'accordo], 26) [I], 27) [I], 28) 31) 48) [I], 28) 31)
Panc. III. [cfr. Inf. II. 55), 326) [I], 354) [I],
289) [I], 246) [I], 526) Harl. 3460 [I], — 526)
59) [I] scrisse prima sbagliatamente *prose* [?].

V. 84 **volan:** 34) [I], 67) [cfr. Inf. I. 61], 341) [I], 373) [I], 319) [I], Nap. ₇ [I].

vanno: 41) [I], 145) [I], 164) [I], 170) [I], 110) [cfr. Inf. II. 84], 115) [I], 104) [I], 224) [cfr. Inf. IV. 101], 286) [I], 288) [I], 413) [I].

VI. 76 **diuerse pene:** 3) [I], 44) [I], 54) [I], 65) [I), 516) a [I], 129) [I], Panc. II. [I], 167) [I], 96) [I], 222) [I], 372) [I], 281) [cfr. Inf. IV. 101], 280) [cfr. Inf. II. 34], 296) [cfr. Inf. IV. 101], 248) [I], 258 [I], Tr. 26 [cfr. Inf. II. 34], Ambr. 196 [I], Eg. 2567 [I].

Digitized by Google

diuerse penne: 231) [I] — 166) [I] scrive: *diuerse pene* — *al̄ colpe* [di mano più moderna],

diuersa colpa: 19) [I], 62) [cfr. Inf. I. 28], 68) [cfr. Inf. IV. 120], 82) [I], 85) a [cfr. Inf.
127) IV. 120], 119) [I], **127**), 141) [cfr. Inf. IV.
177) 120], 127), **177**) Panc. I. [I], 90) [cfr. Inf. I.
365) 28), **365**) 344) [I], 375) [cfr. Inf. IV. 120],
323) 319) [I], **323**) Nap. 8 [cfr. Inf. IV. 120], 282)
262) Add. 31.918 [I], 293) [I], **262**) **Add. 31.918.**

VI. 96 **udira:** 460) [I], 104) [I], 364) [I], 262) [cfr. Inf. VI. 76], 254) [cfr. Inf. IV. 120], 237) [I], 529) [I].

VII. 90 **cha:** 79) [I], 173) [I], 292) [I], 113) [I], 363) [I], 286) [I].

VIII. 62 **quel:** 44) [I], 54) [I], 65) [I], 516) a [I], 517) [I], 173) [I], 176) [cfr. Inf. I. 3], 96) [I], 372) [I], 333) [I], 339) [cfr. Inf. II. 34], 329) [I], 320) [cfr. Inf. II. 34], 227) [cfr. Inf. I. 3], 281) [cfr. Inf. IV. 101], 248) [I], 258 [I], Tr. 26 [cfr. Inf. II. 34], Eg. 2567 [I], 476 [I].

IX. 70 **fiori:** 19) [I], 85) a [cfr. Inf. IV. 120], 85) b
85) e 169) [cfr. Inf. I. 28], **85**) e **169**) Add. 19.587 [I],

e porta fiori: 68) [cfr. Inf. IV. 120], 141) [cfr. Inf. IV. 120], 175) [cfr. Inf. IV. 101], 90) [cfr. Inf. I. 28], 221) [cfr. Inf. IV. 120], 365) [cfr. Inf. VI. 76], 88) [cfr. Inf. IV. 120], Nap. 8 [cfr. Inf. IV. 120], 229) [I], 293 [I], 254) [cfr. Inf. IV. 120], 525) [cfr. Inf. I. 28], 529) [I].

Digitized by Google

e p. i fiori: 118) [I], x [I], 341) [I], 373) [I], 382) [I], 319) [I], 448) [I], 420) [I].

e fiori: abb. **foglie e fiori: 130**) 148) [I], 415) [I] — 45] 50) [I], Harl. 3581 [I]. 130)

abb. frondi e fiori: 157) [I], 172) [cfr. Inf. I. 61], 102) [I], 356) [cfr. Inf. I. 3], **Nap.** 1, 532) [I]; **Nap.** 1.

6) [I] ha *fuori āl fiori, 76)* [I] ha *fiori āl fiori* 174) [I] ha *et frondi e^t fiori āl porta,* [6) 76)]

106) [cfr. Inf. V. 72], scrive *fori* ed in margine *fiori,* [106)]

375) [cfr. Inf. IV. 120], *e p. fiori,* in margine *āl fori,* [375)]

323) [cfr. Inf. VI. 76], *abb. et porta fiori āl fuori,* un altro scrisse al di sopra ed in margine: *āl frōdi e fiori.* [323)]

X. 129 *et ora* **intendi** *qui e driççol dito:* 79) [I], 145) [I], 176) [cfr. Inf. I. 3], 97 [I], 98) [I], 363) [I], 337) [I], 292) [I].

XI. 32 *far forza dico in lor e* **allor** *cose:* 55) [I].

far forza dico **alloro** *e in lor cose:* 63) [I], 64) [I], 67) [cfr. Inf. I. 61], 129) [I], Bol. A.1 [cfr. Inf. IV. 101], 413) [I], **417**). 417)

far forza dico **aloro** *ed* **alor** *cose:* 9) [I], 171) [I], Panc. II. [I], 170) [I], 115) [I], 104) [I], 376) [I], 335) [I], 381) [I], 279) [I], 288) [I].

far forza dico in loro **en le lor** *cose:* **516**)c App. V. [cfr. Inf. I. 79], 138) [cfr. Inf. I. 79], **327**) 367) [cfr. Inf. I. 28]. 516)c 327)

far forza **dicho loro e allor** *chose:* 517) [I].

Digitized by Google

[106)] *106)* **ha** ***far forza illoro dico e illor cose,*** ed in margine: ***dico in loro.***

XIII. 63 ***il*** **senso** ***e p.:*** 168) [I], 225) [I], 333) [I], 348) [I].

343) ***el*** **senno** ***e p.:*** 55) [I], 83) [I], 86) [I], **343)**

Ham. 202 422) **Ham. 202, 422).**

el **sonno** ***e p.:*** 3) [I], 95) [I], 119) [I], 164) [I], 166) [I], 100) [cfr. Inf. II. 55], 222) [I], 224) [cfr. Inf. IV. 101], 381) [I], 382) [I],

479) 527) 349) [I], 294) [I], **479) 527)** 417) [cfr. Inf. XI. 32], 431) [cfr. Inf. IV. 120].

35) [I], scrisse prima *el sonno e p.,* lo corresse
e sensi
poi in *el sonno e p.*

PURGATORIO

II. 13 **Et come qual sol presso** *dal m.:* 67) [cfr. Inf. I. 61], 148) [I], 363) [I], Bol. A.$_1$ [cfr. Inf. IV. 101], 292) [I], 423) [I] — 79) [I] ha *sol* corretto da *suol.*

E quale el sole presso *dal m.:* 38) [I], 66) [I], 163) [I], 415) [I], 149) [I].

Et quale e il s.: 117) [I].

E quale sole: 74) [I].

II. 93 *dissio ma te* **comee ora t.** 65) [I], 281) [cfr. Inf. IV. 101], 280) [cfr. Inf. II. 34], 258) [I], Tr. 26 [cfr. Inf. II. 34].

Digitized by Google

cotanta terra: 63) [I], 151) [I], 333) [I], Bol. A.$_{2}$ [I], 294) [I].

cotantora: 79) [I], 133) [I], 363) [I], 292) [I], 304) [I].

II. 118. **sedeuam**: 50) [I], **85)** f 141) [cfr. Inf. IV. 120], **85)f**
150) 102) [I], **378)** Nap.$_{1}$ [cfr. Inf. IX. 70]. **150) 378)**

erauam: 10) [cfr. Inf. I. 61], 11) [I], 41) [I], 49) [cfr. Inf. V. 72], 65) [I], 69) [I], 82) [I], 516)e [I], 137) [I], 151) [I], 116) [I], 225) [I], 362) [I], 335) [I], 348) [I], 339) [cfr. Inf. II. 34], 375) [cfr. Inf. IV. 120], 320) [cfr. Inf. II. 34], 405) [I], 215) [I], 227) [cfr. Inf. I. 3], 229) [I], 231) [I], 281) [cfr. Inf. IV. 101], 280) [cfr. Inf. II. 34], 287) [I], 298) [I], 241) [I], 246) [I], 248) [I], 258) [I], Tr. 26 [cfr. Inf. II. 34], 522) [I], 523) [I], 465) [I], 530) [I], 429) [I], 431) [cfr. Inf. IV. 120].

110) [cfr. Inf. II. 84] *erauamo* sopra una raschiatura, al di sopra ancora una volta: *erauamo*. **[110)]**

359) [I] *erauam* sopra raschiatura. **[359)]**

343) [cfr. Inf. XIII. 63] ha una correzione da mano posteriore: *andauam* (sopra: *erauam*). **[343)]**

262) [cfr. Inf. VI. 76] ha, dalla stessa mano, sopra *andauan*: *erauan*. **[262)]**

III. 56 **examinando**: 8) [cfr. Inf. I. 28], 12) [I], 19) [I], 41) [I], 82) [I], App. VI. [I], 131)

[cfr. Inf. I. 28], x [I], 175) [cfr. Inf. IV. 101], 110) [cfr. Inf. II. 84], 377) [cfr. Inf. I. 28], 326) [I], 375) [cfr. Inf. IV. 120], 215) [I], 288) [I], 420) [I], Harl. 3460 [I],
[338)] *338)* [I] *[al̄ examinaua]*. — Sopra rasch.:
[177) 344) 136)] *177)* [cfr. Inf. VI. 76], *344)* [I], *136)* [cfr.
[89)] Inf. I. 28] — *89)* ha *et examinaua.* Una mano più moderna scrisse sopra *aua: ado.*

380) **380**) ha *examinando,* in marg. *et examinaua.*

IV. 22 **la scala:** 63) [I], App. II. [cfr. Inf. III. 14], 117) [I], 385) [cfr. Inf. I. 28], 320) [cfr. Inf. II. 34], 227) [cfr. Inf. I. 3], 289) [I], 248) [I],
uilla
44) [I] scrive: *la schala.*

IV. 83 **quanto**: 7) [I], 10) [cfr. Inf. I. 61], 50) [I], 134) [I], 141) [cfr. Inf. IV. 120], 150) [cfr. Purg. II. 118], 102) [I], Nap.$_1$ [cfr. Inf. IX. 70], 242) [I], 479) [cfr. Inf. XIII. 63], 421) [cfr. Inf. I. 61]. — 22) [I], lo corresse poi in *quādo* [dallo stesso amanuense].

[106)] *106)* [cfr. Inf. V. 72] l'ha in margine; nel testo sta *quando.*

4) 25) IV. 129 **l'angel: 4)** 10) [cfr. Inf. I. 61], 22) [I], **25)** 34) [I],
43) **43)** 44) [I], 45) [I], 58) [cfr. Inf. IV. 120], 63) [I], 65) [I], 67) [cfr. Inf. I. 61], 452) [I],
158) 456) [I], 517) [I], 119 [I], **158**) 164) [I], 174) [I], 170) [I], 115) [I], 117) [I], 222) [I], 363) [I], 344) [I], 335) [I], 348) [I], 353) [I], 339) 320) 280) Tr. 26 [cfr. per tutti e quattro

Digitized by Google

Inf. II. 34], **322)** Nap.$_{7}$ [I], 215) [I], Bol. U.$_{3}$ [I], Bol. A.$_{1}$ [cfr. Inf. IV. 101], Bol. A.$_{2}$ [I], 227) [cfr. Inf. I. 3], 229) [I], 231) [I], 281) [cfr. Inf. IV. 101], 292) [I], 297) [I], 298) [I], 246) [I], 262) [cfr. Inf. IV. 76], 258) [I], 522) [I], 523) [I], 477) [I], 465) [I], 530) [I], 413) [I], 415) [I], Harl. 3513 [I], 79) [I]. 322)

324) ha *l'uccel,* sopra il quale la nota esplicativa: *angl̄s,* la quale può aver originata la variante *angel* [è forse anche influsso del provenzale *augel* = uccello. [324)]

85)c ha *l'uccel;* sopra è scritto, da mano posteriore: *angelus dei.* [85) c]

51) [I] ha *l'ucel,* e sopra, da mano posteriore: *āgelo.* [51)]

106) [cfr. Purg. IV. 83 ecc.] *l'ucciel,* in margine: *l'angelo, l'agnel.* [106)]

338) [I] *l'uccel āl angel.* [338)]

Sopra rasch.: 453) e Add. 19,587 [I].

274): *l'ucel,* originalmente: *angel* (?).

V. 14 **c. t. forte:** 77) [I], 517) [I], Panc. II. [I], **103) 99)** 223) [I], 351) [I], 345) [I], 299) [I], 429 [I]. 103) 99)

85)c [cfr. Purg. IV. 129] *c. t. forte,* margine: *āl ferma.* [85)c]

346) [I] *c. t. forte* sopra rasch.?

fermo c. torre: 26) [I], 458) [I], 130) [cfr. Inf. IX. 70], 142) [I], 146) [I], 163) [I), 171) [I], 91) [I], 335) [I], 338) [I], 382) [I], 375) [cfr. Inf. IV. 120), 230) [I], 401) [I],

Digitized by Google

c. t. fermo: 41) [I], 70) [I], 83) [I], App. II. cfr. Inf. III. 114), 115) [I], **320)** [cfr. Inf. II. **34**], 322) [cfr. Purg. IV. **129**), 215) [I] — **343**) [cfr. Inf. XIII. **63**] *c. t. fermo?*

VII. 127 *tant'è minor del seme suo la p.* [metatesi]: 248) [I], 149) [I], 516) e [I], 66) [I],
tant'è del seme minor la p.: 382) [I].

miglior: 3) [I], 4) [cfr. Purg. IV. 129], 14) [cfr.
16) Inf. V. 72], **16**) 45) [I], 51) [I], 55) [I], 59)
[I], 70) [I], 76) [I], 79) [I], 82) [I], 516) b [I],
187) [I], 127) [cfr. Inf. 76], 154) [cfr. Inf.
101) II. 55), x [I], **101**) 169) [cfr. Inf. IX. 70),
170) [I], 97) [I], 115) [I], 365) [cfr. Inf. VI.
76], 363) [I], 344) [I], 376) [I], 336) [I], 373) [I],
319) [I], Nap. $_3$ [cfr. Inf. IV. 120], Bol. A$_1$
285) [cfr. Inf. IV. 101), 284) [I], **285**) 292) [I],
255) 293) [I], 298) [I], Add. 19.587 [I], **255**) 465)
[I], 413) [I], 418) [I], 426) [cfr. Inf. II. 55],
[375)] Harl. 3513 [I], *375)* [cfr. Inf. IV. 120] [marg.
al̄ minor].

[1)] *minor,* margine *al̄ miglor* hanno: *1)* [cfr. Inf.
[106) 349]) IV. 120], *106)* [cfr. Purg. IV. 129], *349)* [I],

[110)] *miglor al̄ minor: 110)* [cfr. Inf. II. 84],

[164)] *164)* [I] ha *milglior,* corretto da mano posteriore in *minor,*

358) [I] *miglior,* originalmente *minor?*

18) ha *minor* sopra raschiatura.

103) [cfr. Purg. V. 114) *minor?*

Digitized by Google

X. 14 **stremo:** 8) [cfr. Inf. I. 28], 12) [I], 16) [cfr. Inf. VII. 127], 50) [I], 51) [I], 67) [cfr. Inf. I. 61], 456) [I], App. VI. [I], 517) [I], 152) [I], 154) [cfr. Inf. II. 55], 155) [I], x [I], 101) [cfr. Purg. VII. 127], 164) [I], 169) [cfr. Inf. IX. 70], 175) [cfr. Inf. IV. 101], 170 [I], 107 [I], 115) [I], 96) [I], 365) [cfr. Inf. 76], 377) [cfr. Inf. I. 28], 326) [I], 373) [I], 319) [I], 288 [I], Add. 19.587 [I], 413) [I], 418) [I], 426) [cfr. Inf. II. 55], Harl. 3581 [I];

110) [cfr. Inf. II. 84] sopra rasch. — *380)* [cfr. [380)]
Purg. III. 56] ha in margine *scemo,* — anche [76)]
76) [I], ha in margine *al scemo* — 457) [cfr. Inf. I. 79] ha *scemo,* in margine *al stremo,* ma cancellato poi. *106*) [cfr. Purg. VII. 127] [106)]
ha *scemo* [*stremo*]; ambedue nel testo stesso.

PARADISO

I. 54 **et uolsi il uiso:** 10) [cfr. Inf. I. 61], 19) [I],
33) [cfr. Inf. I. 61], **39)** 45) [I], 58) [cfr. Inf. 39)
IV. 120], 65) [I], **72)** 79 [I], 452) [I], 451) 72)
[I], 516) e [I], App. III. [cfr. Inf. I. 28], App. IX. [cfr. Inf. I. 28], 119) [I], 133) [I], 136) [cfr. Inf. I. 28], 148) [I], 152) [I], 158) [cfr. Inf. IV. 129), 166) [I], Panc. I. [I], 170) [I], 97)
[I], 222) [I], 223 [I], 363) [I], 359) [I], **342)** 342)

Digitized by Google

376) [I], 379) [I], 332) [I], 335) [I], 348) [I],
384) 339) [cfr. Inf. II. 34], **384**) 320) [cfr. Inf. II.
34], Bol. A $_3$ [I], 227 [cfr. Inf. I. 3], 231)
[I], 281) [cfr. Inf. IV. 101], 280) [cfr. Inf.
II. 34], 279) [I], 292) [I], 246) [I], 248) [I],
253) **253**) 262) [cfr. Inf. VI. 76], 258) [I], Tr. 26
[cfr. Inf. II. 34], 270) [I], Add. 21.163) a
[cfr. Inf. I. 61], 477) [I], Eg. 2567 [I], 476) [I],
Ham. 202 [cfr. Inf. XIII. 63], 530) [I], 416)
430) [I], 421) [cfr. Inf. I. 61], 424) [I], **430**);

458) [I] ha *et fissi* sopra rasch. — 98) [I]: *et* **fissil**
uiso sopra rasch.; si vede ancora distinta-
fissi
[Nap. 7] mente: *uolsi* — *Nap.* $_7$ [I] *et volsi el viso;*
volsi cancellato [correzione dello stesso
[Bol. U.$_2$] amanuense] — *Bol. U$_2$* [cfr. Inf. I. 61], *e fissi*
gli occhi; marg., da altro: *E uolse il uiso* —

[407) 537)] *407) et uolsi* [sopra rasch.] *li occhi — 537) e*
fissi gli occhi [sopra rasch.]

I. 116 **promotore:** 3) [I], 9) [I], 10) [cfr. Inf. I. 61],
26) [I], 34 [I], 35) [I], 58) [cfr. Inf. IV. 120],
62) [cfr. Inf. I. 28], 70) [I], 74) [I], 76) [I],
82) [I], 456) [I], 458) [I], App. III. [cfr. Inf.
I. 28], 188) [I], 118 [I], 146 [I], 156 [I],
174) [I], 102) [I], 90 [cfr. Inf. I. 28], 117)
226) [I], **226**) 342) [cfr. Par. I. 54], 344) [I], 326)
[I], 330) [I], 332) [I], 346) [I], 351) [I], 338) [I],
341) [I], 385) [cfr. Inf. I. 28], 375) [cfr. Inf.
IV. 120], 108) [I], Nap. $_1$ [cfr. Inf. IX. 70],

Digitized by Google

Nap. 7 [I], Bol. A 3 [I], 227) [cfr. Inf. I. 3], 229) [I], 232) [I], 298) [I], 262) [cfr. Inf. VI. 76], 264) [I], 477) [I], 429 [I], Harl. 3581 [I], *1)* [cfr. Inf. IV. 120] ha *permotore* sopra rasch. [1)]

I. 135 **la terra torce da[l] f. p.:** 69) [I], 77) [I], 458) [I], 146) [I], 156) [I], Panc. II. [I], 351) [I], 345) [I], 299) [I].

II. 27 **c*h*ura:** 35) [I], 74) [I], 456) [I], 516) b [I], 137) [I], x [I], 116) [I], 96) [I], 348) [I], **Bol. U** 1, 292) [I], 298) [I], Ham. 207 [I]. Bol. U 1

II. 47 **quantesser:** 13) [I], **15**) 83) [I], 127) [cfr. Inf. 15)
VI. 76], **140**) 169) [cfr. Inf. IX. 70], **89)** 140) 89)
348) [I], 341) [I], 319) [I], 229) [I], 293) [I], 249) [I], 269) [I], 535) [I], 527) [cfr. Inf. XI. 32], 415) [I].

II. 141 **noi:** 26) [I], 58) [cfr. Inf. IV. 120], 154) [cfr. Inf. II. 55], 104) [I], 344) [I], 376) [I], 279) [I], 262) [cfr. Inf. VI. 76]; 416) [I] ha *noi* sopra rasch.

uoi: 3) [I], 11) [I], 13) [I], 21) [cfr. Inf. IV.
101), 22) [I], **61**) 71) [I], 72) [cfr. Par. I. 61)
54], 149) [I], **93**) 171) [I], 167) [I], 112) [I], 93)
351) [I], 353) [I], 341) [I], 349) [I], 329) [I], 322) [cfr. Purg. IV. 120], Bol. U 2 [cfr. Inf. I. 61], 287) [I], 297) [I], 304) [I] [scrive
uui], **257**) 260) [cfr. Inf. V. 72], Add. 19.587 257)
[I], 401) [I], **500**) 428) [cfr. Inf. I. 79], 500)
Harl. 3513 [I], — *1)* [cfr. Par. I. 116] ha [1)]
lui sopra rasch., si vede ancora distintamente

Digitized by Google

[98)] *uoi* — *98)* [I]: *uoi* sopra rasch.; si vede ancor distint. *lui* — *343)* [cfr. Inf. XIII. 63) ha *uoi* sopra rasch. — *vui,* sopra originale *lui* raschiato, si trova in: 231) [I] e 417) [cfr. Inf. XI. 32].
[343)]

III. 47 **ti**: 293) [I] — **te**: 16) [cfr. Purg. VII. 127], 456) [I], 101) [cfr. Purg. VII. 127], 169) [cfr. Inf. IX. 70], 365) [cfr. Inf. VI. 76], 319) [I].

me: 77) [I], 110) [cfr. Inf. II. 84].

mi: 8) [cfr. Inf. I. 28], 22) [I], 58) [cfr. Inf. IV. 120], 63) [I], App. III. [cfr. Inf. I. 28], App. IX. [cfr. Inf. I. 28], 131) [cfr. Inf. I. 28], 174) [I], 359) [I], 377) [cfr. Inf. I. 28], 339) [cfr. Inf. II. 34], 320) [cfr. Inf. II. 34], 227) [cfr. Inf. I. 3], 281) [cfr. Inf. IV. 101], 258] [I], Tr. 26 [cfr. Inf. II. 34], 523) [I], 536) [I], Eg. 2567 [I], 420) [I], 65) [I], x [I].

[380)] *380)* [cfr. Purg. X. 14] ha in marg. **se.**

[253)] *253)* [cfr. Par. I. 54] ha *si al̄ mi.*

[384)] *384)* [cfr. Par. I. 54] ha originalmente *si rig.,* adesso corretto male: *ben* ^m^e *i rig.*

421) [cfr. Inf. I. 61]: *me* sopra rasch.

IV. 121 *non è la* **voce** *mia:* 339) 320) 227) [cfr. per tutti e tre Inf. II. 34, dove anche vanno d'accordo].

la mia affection: 55) [I], 72) [cfr. Par. I. 54], 83) [I], 187) [I], 167) [I], 97) [I], 249) [I], 255) [cfr. Purg. VII. 127], 429) [I], 289) [I].

la mia efection: 535) [I], 527) [cfr. Inf. XIII. 63], 140) [cfr. Part. II. 47).

Digitized by Google

non è mia effeçon: 3) [I].

non è mia affection: 19) [I], 223 [I], 420 [I].

VIII. 63 **daonde:** 6) [cfr. Inf. II. 55], 27) [I], 456) [I], 458) [I], 125) [cfr. Inf. II. 34], 152) [I], 354) [I], 349) [I], 304) [I], Add. 19,587 [I].

X. 112 **e. nell' alta luce:** 8) [cfr. Inf. I. 28] x [I], 101) [cfr. Purg. VII. 127], 365) [cfr. Inf. VI. 76], *(entro u'è . . . u)* — 380) [cfr. Purg. III. 56], marg.: *ue* — 377) [cfr. Inf. I. 28]: *e. nel-l'***altra luce** — 177) [cfr. Inf. VI. 76], *e.* **u'è** *l'alta luce,* marg. **nel.**

e. **nella mente:** 133) [I], 345) [I], 103) [cfr. Purg. V. 14], 229) [I], 418) [I], 420) [I].

e. nell' **alta mente** *si:* 230) [I], 535) [I], 163) [I].

e. **nella nea mente: 24**) 28) [cfr. Inf. V. 72], 24)
29) 31) [cfr. Inf. V. 72], 80) [I], **126**) 132) 29) 126)
[cfr. Inf. IV. 101], 145) [I], Panc. III. [cfr. Inf. II. 55], **251**) 261) [cfr. Inf. I. 28], 526) 251)
[cfr. Inf. V. 72].

105) ha originalmente *e. nella* **nea** *m.* [corretto da mano posteriore in **mea**]. 105)

325) originalmente: *e. nella* **nea** *mente si prof.,* „*nea*“ è adesso rasch. e si legge: *e.* **ue l alta** *mente*“*si.* 325)

20) originalmente: *nella* **nea** *m.,* corretto in **alta** *m.* 20)

Digitized by Google

17): *nella* **nea** *mente* [si vede sopra l'*e* un *t*]; originalmente *alta?*

30) **30**) originalmente: *nella* **nea** *m.,* poi corretto in *e. nell alta a* [l'*a* è cancellato] *mente un* [„n" cancellato] *si.*

e. nella **mia** *mente un:* 15) [cfr. Par. II. 47],
109) 48) [I], 149) [I], **109**) 369) [cfr. Inf. IV. 101], 355) [cfr. Inf. IV. 101], 382) [I], 216) [cfr. Inf. IV. 101], 248) [I], Tr. 26 [cfr. Inf. II. 34], 269) [I], 528) [cfr. Inf. I. 28], Eg. 2628 [I].

89) [cfr. Par. II. 47] originalmente; una mano posteriore corregge: *mia* (sopra: *sua*) [*mia* è cancellato].

e. nella **mea** *mente:* 44) [I], 155) [I].

52) XI. 72 **salse:** 26) [I], 52) 59) [I].

[102)] *102)* [I] ha *piāsen;* in marg. *al̄ salsen.*

[15)] *15)* [cfr. Par. II. 47]: *pianse;* e sopra, da mano poster.: *salse.*

[85)f] *85)* f [cfr. Purg. II. 118]: *salsen* sopra rasch.; si vede ancor distintamente: *piansen.*

XI. 82 **fallace:** 457) [cfr. Inf. I. 79], 451) [I], 516)c [cfr. Inf. XI. 32], 327) [cfr. Inf. XI. 32], 333) [I], 248) [I], 529) [I] — 154) [cfr. Inf. II. 55) ha originalmente *ferace;* corretto poi in *fallace.*

XII. 10 **ueggion:** 3 [I], 83) [I], 118 [I], 103) [cfr. Purg. V. 14], 290) [I], 414) [I], 420) [I], Harl. 3581 [I].

Digitized by Google

*Bol. U.*2 [cfr. Inf. I. 61] *ueggon;* in margine: *uolgie.* [Bol. U.2]

XII. 21 **intima:** 7) [I], 41) [I], 75) [I], 85)d, App. V. [cfr. Inf. I. 79], 102) [I], 107) [I], 96) [I], 106) [cfr. Inf. V. 72], 328) [I], 338) [I], 364) [I], 320) [cfr. Inf. II. 34], Nap.1 [cfr. Inf. IX. 70], 227) [cfr. Inf. I. 3], 286) [I], 242) [I], Add. 19.587 [I], 401) [I], 237) [I], Ham. 207 [I], 529) [I]. 85)d

274) sopra rasch. [274)]

30) sopra rasch., si vede ancor distintamente: *ultima.* [30)]

XIII. 27 **natura:** 149) [I], 164 [I], 382 [I], 185) [I], 215) [I], 237) [I].

80) [I], scrive: *natura* [che è cancellato] *persona.* [!] [80)]

substantia: 16) [cfr. Purg. VII. 127], 26) [I], 73) [I], 79) [I], 456) [I], 363) [I], 339) e 320) [cfr. per ambedue Inf. II. 34], 319) [I], 227) [cfr. Inf. I. 3], 292) [I], 420) [I].

76) [I] ha in marg. *al* *p*[col segno abbr. di „per“]*sona.* [76)]

52) [cfr. Par. XI. 72] ha *persona* e in marg., da altra mano: *sostazia.* [52)]

Digitized by Google

[51)] *51)* [I]: ***persona;*** in marg., da altra mano: *āl* ***substātia.***

110) [cfr. Inf. II. 84] ha ***persona*** sopra rasch.

[409)] *409)*: ***persona;*** sopra è scritto, da mano poster.: ***sostança.***

169) [cfr. Inf. VI. 76] ha *s* [cancellato] *p*[col segno abbr. di „per"]*sona* (!).

Digitized by Google

Parte VIII.

Con questa seconda eliminazione si vede che veniamo a metter capo a bon pochi mss. che abbiano diritto ad esser chiamati capostipiti. Enumerazione dei codici espulsi colle due eliminazioni.

Ecco i risultati delle due eliminazioni:

Codici espulsi colla I. eliminazione:

3)	5)	7)	9)	11)	12)	13)	19)	22)	26)
27)	34)	35)	36)	38)	41)	42)	44)	45)	47)
48)	50)	51)	54)	55)	57)	59)	60)	63)	64)
65)	66)	69)	70)	71)	73)	74)	75)	76)	77)
78)	79)	80)	81)	82)	83)	86)	91)	95)	96)
97)	98)	102)	104)	107)	108)	111)	112)	113)	114)
115)	116)	117)	118)	119)	124)	129)	133)	134)	135)
137)	142)	143)	145)	146)	148)	149)	151)	152)	153)
155)	156)	157)	163)	164)	166)	167)	168)	170)	171)
173)	174)	185)	187)	188)	215)	222)	223)	225)	229)
230)	231)	232)	237)	241)	242)	246)	247)	248)	249)
252)	258)	259)	264)	266)	269)	270)	272)	279)	282)
284)	286)	288)	289)	290)	291)	292)	293)	294)	295)
297)	298)	299)	304)	319)	321)	324)	326)	328)	329)

Digitized by Google

330) 332) 333) 334) 335) 336) 337) 338) 341) 344) 345) 346) 348) 349) 350) 351) 352) 353) 354) 358) 359) 362) 363) 364) 368) 370) 371) 372) 373) 376) 379) 381) 382) 401) 405) 413) 414) 415) 416) 418) 420) 423) 424) 429) 448) 451) 452) 456) 458) 460) 461) 465) 469) 476) 477) 516)a 516)b 517) 522) 523) 529) 530) 532) 535) 536) x) — Panc. I. — Panc. II. Ambr. 196. — Ven. Civ. — Ven. M. CDXXX. — Bol. $A._2$ — Bol. $A._8$ — Bol. $U._3$ — Nap. $_7$ — App. VI — Eg. 2628 — Add. 19.587 — Eg. 2567 — Ham. 205 — Ham. 207 — Harl. 3460 [Bat. 478)] — Harl. 3513 [Bat. 480)] — Harl. 3581 [Bat. 481)].

Numero dei codici: *224*.

Codici espulsi colla II. eliminazione:

1) 4) 6) 8) 10) 14) 15) 16) 20) 21) 24) 25) 28) 29) 30) 31) 33) 39) 43) 46) 49) 52) 53) 58) 61) 62) 67) 68) 72) 85)a 85)b 85)d 85)e 85)f 88) 89) 90) 93) 99) 100) 101) 103) 105) 106) 109) 110) 125) 126) 127) 130) 131) 132) 136) 138) 140) 141) 147) 150) 154) 158) 169) 172) 175) 176) 177) 216) 221) 224) 226) 227) 251) 253) 254) 255) 257) 260) 261) 262) 280) 281) 285) 287) 296) 320) 322) 323) 325) 327) 339) 340) 342) 343) 347) 355) 356) 365) 367) 369) 375) 377) 378) 380) 384) 385) 388) 409) 417) 421) 422) 426) 428) 430) 431) 432) 450) 457) 459) 479) 500) 516)c 516)e 525) 526) 527) 528) 531) Panc. III. — Tr. 26

Digitized by Google

— Barb. XLVI. 21 — Bol. A.1 — Bol. U.1 — Bol. U.2 — Nap. 1 — Nap. 3 — App. II. — App. III. — App. V. — App. IX. — Add. 21.163 — Add. 31.918 — Ham. 202 — Ham. 206. Numero dei codici: *142.*

Codici non espulsi colle due eliminazioni:

2) 17) 18) 23) 32) 37) 40) 56) 84) 85)c 87) 92) 94) 128) 139) 159) 228) 271) 274) 300) 301) 302) 305) 366) 374) 383) 407) 419) 425) 453) 454) 455) 464) 516)d 537) Triv. 1078 — Nap. 4 — App. IV — Ham. 204. Numero dei codici: *39.*

Così abbiamo la *somma totale dei codici esaminati:* **405.** Totale: *405.*

Ma di questi 39 codici non eliminati molti non ci possono servire, perchè non sono che *frammenti* o non contengono tutte le cantiche.

Framm.: 2) 37) 40) 87) 92) 94) 159) 301) 516)d Nap. 4. Codici framm. e mancanti di cantiche.

Mancanti di cantiche: 56) 85)c 128) 139) 302) 419) 453).

Rimangono però **22 codici da esaminarsi** più da vicino; e sono: 17) 18) 23) 32) 84) 228) 271) 274) 300) 305) 366) 374) 383) 407) 425) 454) 455) 464) 537) — Tr. 1078 — App. IV — Ham. 204. Rimangono 22 codici da esaminarsi più da vicino.

Digitized by Google

84) Di questi **84)** è del **sec. XV.** e contiene Inf. V. 102 un grave sbaglio: questo verso non c'è, ed invece si è ripetuto il verso 105 [si noti che ambedue cominciano con *Che*]. L'amanuense non s'è accorto dell' errore. 84) dunque non può esser capostipite; poichè, ammettendo che lo fosse, è chiaro che alcuni altri avrebbero ripetuto il suo errore.

274) **274)** è attribuito dal Bat. al sec. XV. Lo confermerebbero i puntini sopra gli *i*. È scritto, secondo il Bat., da un *veneto,* non da un semplice copista, ma da un grande amatore e studioso di Dante. L'ortografia infatti non è quella dei codici scritti nella Toscana; raddoppia spesso le consonanti, p. es.: *giunsse, diuersse, cossi, alttri;* mette *h* in *hebbi* ecc.; [o queste sono piuttosto *aggiunte del correttore?* e forse lo sono anche i puntini, come accadde nel Cod. di S. Croce, Bat. 1)?]. La scrittura è corrente, e non credo, per conseguenza, che da essa si possa inferire l'età del manoscritto.

Moltissimi luoghi sono *accuratamente* raschiati e riscritti. L'esteriore del codice non è quello di altri codici.

300) **300)** è attribuito dal De Bat. al sec. XV; e la sua supposizione è appoggiata anche dal carattere delle miniature che è consimile ad una specie di miniature la quale sicurissimamente fu molto in uso nel sec. XV. La osservazione del Bat. che „non è peraltro ricco di buone varie lezioni“, fatta quasi come appunto critico per toglier valore al msc., non è di nessun peso.

Digitized by Google

305) è attribuito con sicurezza dal Bat. al sec. XV. 305)
Oltre ciò legge Purg. II. 13 *suorpreso* e Par. III. 79 *ançi e beato adesto beato esse:* sbaglio che, se fosse capostipite, forse si ritroverebbe ripetuto da amanuensi posteriori.

425) è attribuito dal Marsand al sec. XV, dal Bat. 425)
al sec. XIV. In ogni caso non può esser capostipite a causa di parecchi sbagli suoi propri: Inf. VI. 96 contiene invece del verso giusto il seguente: *Va pilliera sua carne et sua figura* che poi ritorna in forma più corretta nel verso 98.

Anche in Inf. XVI i versi 75 e 78 hanno avuto una metatesi, ecc.

Interessante è la nota del sign. Ferrari: „Certamente non è corretto, ma fu cavato da *ottimo* testo, ed ha gran copia di buone varianti. Ne ha talvolta alcune *tutte di fantasia* e assai curiose."

537) è detto dal Bat. del sec. XIV. Il catalogo 537)
inglese: 1350—60. Splendido codice membranaceo. Di tutti i Codici Danteschi del Museo Britannico questo è il più pregiato per antichità, per bella lettera, per perfezione di miniature, per varie sue lezioni [1]. Sfortunatamente è pieno zeppo di raschiature.

---

[1] Il Dr. Moore [*Text. Criticism* p. 589] lo chiama: „The gem of the whole collection, about the middle of the 14th century."

Non pare di mano di Fr. da Barberino [cfr. più sotto], perchè il Dr. Moore non dice che la scrittura rassomigli a quella d'alcun altro dei codici esaminati da lui.

Digitized by Google

Nel 1815, essendo stato sottoposto all' esame dei bibliotecari di Parma, fu da loro stimato una delle copie più preziose esistenti della Divina Commedia.

App. IV. **App. IV** non può esser capostipite a causa di varî errori: Inf. I. 28: *comio passato;* Inf. VI. 96: *vidia;* Par. XII. 10: *cossi si uolgon* ecc. — Del resto poi, è scritto nel **1474.**

Appongo qui una **tabella** dei nostri codici che possono considerarsi come **capostipiti** e delle loro **varianti** che non servivano alle eliminazioni.

Digitized by Google

Digitized by Google

Ham. 204 sospetto che appartenga all' ultimo gruppo di mss. del quale abbiamo da parlare abbastanza estesamente, perchè è il più importante e deve contenere il capostipite o i capostipiti, o piuttosto tracce del capostipite. Ham. 204.

Questo gruppo comprende i mss.: 17) 18) 23) 32) 228) 271) 366) 374) 383) 407) 454) 455) 464) e credo anche Trivulz. 1078, — oltre varî mss., dei quali parleremo qui, ma che abbiamo dovuto escludere dalla pretensione ad esser chiamati *capostipiti* perchè contengono varianti ripetute soltanto in pochissimi altri manoscritti. Gruppo *Barberini.*

La prima caratteristica di questo gruppo, dalla quale fui colpito, è l'identità della scrittura, per non parlare di quella dell' *ortografia,* che è *pura schietta toscana.* *Caratteristiche:* Identità della scrittura.

Vi sarà chi dice che una somiglianza della scrittura non vuol dir nulla, giacchè si sa che entro un certo limite di tempo la maniera di scrivere l'alfabeto può esser la stessa per tutta una nazione. Di questo convengo anch' io e citerò il solo esempio, forse il più spiccato: quello degli odierni Inglesi. Può darsi che nel sec. XIV p. es. tutta la Toscana abbia scritto in una maniera particolare, in ispecie nelle cancellerie; e infatti la scrittura di questo mio gruppo è la stessa ch'io ho riscontrato in molte carte degli Archivi di Stato di Firenze e di Siena dei sec. XIII e XIV, chiamata dal De Bat. *tonda mezza gotica.*

Digitized by Google

Difficoltà dei riscontri del carattere.

Di più bisogna avvertire che il confronto della scrittura di questi mss. era molto difficile, essendo essi sparsi nelle diverse biblioteche di Firenze non solo, ma anche in quelle di Roma, di Napoli, di Milano, di Venezia ecc.

Si sa che il fare lucidi con inchiostro è vietato dal governo; i lucidi che m'era permesso di fare col *lapis* non poterono riuscire che molto rozzi ed imperfetti; e a meno che non si abbia un facsimile fotografico, nel caso presente non si può decidere con sicurezza.

Fui dunque costretto di fare il riscontro mentale ed in questo confesso che avrò potuto andare qualche volta errato. [1]

Non insisterò dunque troppo su questo punto. [2]

Somiglianza della forma esteriore.

Ma fortunatamente ci sono molte altre caratteristiche esteriori che tutte mi portano a concludere all'identità del loro autore.

Quanto alla forma si legga il De Batines, che di quasi tutti dice: „Codice membranaceo in foglio di bella" o „buona lettera" ecc. „scritto a *due* colonne". Tutti hanno circa 90 carte. Se ce ne sono meno, vuol dire che mancano delle carte; se più, che in principio od in fine ce ne sono alcune aggiunte, bianche, contenenti altra roba non appartenente al testo delle tre cantiche.

---

[1] Cfr. lo Scarabelli intorno ad alcune osservazioni di somiglianza, ed altri, per non dire del De Bat. n[i] 28)—32).

[2] Cfr. in questa questione l'*Append. II.*

Digitized by Google

Questa identità del numero di fogli che servivano a contenere i cento canti è notevole e non si osserva nella massima parte degli altri codici.

Se si misurasse la grandezza dei fogli [1], considerando che un po' n'è stato generalmente tagliato quando i codici furono legati, credo che sarebbero dello stessissimo formato: notevole anche questo fatto, i formati degli altri codici essendo generalmente molto diversi. A conferma della identità d'origine di questi codici ho scoperto in parecchi di loro, dove il margine non era troppo tagliato, che per fare le linee, sulle quali scriveva, il copiatore si serviva d'uno strumento in forma forse d'una rotella dentata, del quale si vedono ancora i puntini impressi nella cartapecora e, salvo errore, a distanza uguale gli uni dagli altri [$6^1/_2$—7^{mm}], p. es. in 2) 32) 383) ecc.

Ma anche l'apparato decorativo ricorre sotto la stessa forma in quasi tutti questi manoscritti — l'apparato decorativo tanto dello scrittore quanto del miniatore; se ambedue non sono, come fortemente sospetto, la stessa, stessissima persona. . Miniature.

Lo scrittore comincia ogni terzina con una majuscola verniciata gialla. [Questa vernice gialla del sec. XIV mi pare più bella delle imitazioni fattene nel sec. XV.] I canti hanno grandi iniziali colorate alternativamente di rosso con arabeschi azzurri o violetti, o di azzurro o violetto con arabeschi rossi, il tutto sempre

[1] Ho misurato 383): larghezza 24,8 cm., lunghezza 32,9 cm. Altri sono stati misurati dal Dr. Moore *(Textual Criticism)*.

Digitized by Google

nella stessa grandezza. [Imitazioni in varia grandezza sono frequentissime in altri codici posteriori.]

Ma sono specialmente le iniziali delle cantiche coi loro fregi che hanno una conformità non riscontrata negli altri codici. Non è qui il luogo di fare un trattato sull' arte del miniare in quei tempi, ma bisogna pure che ne dica una parola.

Come in certi periodi dei tempi nostri i libri hanno tutti una forma somigliante, prevalendo or questa moda, or quella, or questa carta, or quell' altra, così ho osservato che anche nei secoli XIV e XV c'erano certe correnti nella maniera di dar una forma esteriore ai manoscritti.

Al secolo XV appartengono i codici colle iniziali miniate in oro, carminio, verde, azzuro, formanti arabeschi, e col bianco in mezzo, aventi per lo più in basso della carta miniata [son miniati i principii delle tre cantiche] una ghirlanda verde portata generalmente da due angeli. L'inchiostro rosso ne è affatto pallido. Prova che appartengono al sec. XV sono le date che molti di questi codici contengono.[1]

Altrettanto caratteristiche del secolo XIV sono le miniature del nostro gruppo „Barberini". Li dice del sec. XIV anche il De Bat.; però li mette alla *fine* del sec. XIV o al principio del XV; ciò che è uno dei molti gravi suoi errori, come proveremo più sotto. — I fregi contornano,

---

[1] cfr. i ni: 372) 110) 369) 354) 339) Nap. 7 216) 282) 299) 269) ecc. ecc.

Digitized by Google

più o meno, tutte le prime pagine delle tre cantiche. I colori sone caratteristicamente verdi, lilà, azzurri, *arancio*. Inteste nelle foglie formanti il fregio sono varie figure: uccelletti, cicogne, serpenti, draghi ecc., ma dappertutto gli stessi motivi.

La miniatura dell' Inferno rappresenta nella lettera N *[Nel mezzo ecc.]* Dante in piedi vestito in lilà o grigio-azzurro, porgente la sinistra in atto di domanda o colle mani incrociate sul petto, e davanti a lui Virgilio vestito stereotipicamente in arancio col corpo storto, additando colla sinistra in alto [come si vede, si tratta del soggetto del canto I. Inf.].

Nel P al principio del Purgatorio *[Per correr miglior acqua]* si vedono Dante e Virgilio in abiti dello stesso colore, nella barca di color bruno, sul mare verdognolo, colla vela bianca; Dante stende la destra, in atto di domanda, verso Virgilio, il quale in posizione storta guarda Dante e addita colla destra, pure storta, nella direzione d'avanti. [Soggetto del Canto I Purgat.].

Nell' L del Paradiso *[La gloria di Colui . . .]* si vede Dante, azzurro, colle braccia incrociate, mezzo ginocchione, collo sguardo levato verso Beatrice vestita in arancio, la quale ha la testa chinata e leva la destra in alto; fondo azzurro scuro, con stelle bianche.

Tutte queste figure e le idee espresse sono poco artisticamente eseguite; ci si osserva una somma ingenuità, quando le faccie, coi loro occhi grotteschi, non esprimono addirittura stupidità. Tutte variano un po' nei dettagli, ma punto nei motivi, che sono testimoni di poca facoltà immaginativa od artistica.

Digitized by Google

Tutto ciò vale per i codici 28) 29) 30) 31) 32) [Strozziani 149—153], 17) 23) 40) ed alcuni altri.

In parte ricorrono gli stessi motivi in 97) e 98).

Un' altra parte del nostro gruppo ch'io credo anteriore ai sopra descritti, contiene ciò ch'io chiamerei la prima maniera del nostro miniatore, la quale è molto più semplice, e perciò più bella nell' esecuzione, perchè non grottesca. Ne fanno parte i codici 454) 455) 464) 374). I colori sono gli stessi, ma i fregi ò mancano del tutto [464)] o sono di estensione molto modesta. Le iniziali delle tre cantiche rappresentano fiori in forma di *N P L*.

Una ricerca minuta potrebbe far un po' di luce sull' età e forse anco sull' autore di queste miniature. Una pittura contenente motivi e colori consimili l'ho trovata negli *Uffizi* n° 17, poi anche a Siena. In altre gallerie italiane non ne ho rinvenute.

Armi nobili. Un' altra caratteristica, dalla quale si potrebbe inferire dietro qual ordine questi codici siano stati fabbricati, sono le armi a piè delle prime carte. Però sfortunatamente molte ne sono state cancellate da possessori posteriori, qualche volta forse per ottime ragioni! E poi confesso che i prioristi fiorentini della Nazionale non sono sufficienti per siffatti studi; spesso sbagliano nei colori ecc. o non sono completi o non danno indicazioni sulle famiglie che portavano quest' arme ecc. Quindi poco ne rilevai per le mie ricerche. Per 28) trovai la famiglia *Bini* che esisteva dal principio del sec. XIV fino oltre la metà del sec. XV. Per 23) forse

Digitized by Google

i *Domenichi* [?]. Per 30) forse i *Guidi* [?] [cfr. *Priorista Fiorentino* di Giuliano de' Ricci].

Un' altra nota caratteristica, ma non di questo gruppo solo perchè è stata imitata da moltissimi altri, sono gli argomenti rossi che precedono ogni canto e che tutti concordano quasi letteralmente fra di loro, così che è necessario supporre che siano stati copiati gli uni dagli altri. P. es. Inferno: *Comincia la commedia di dante alleghieri di firençe nella qual tracta dele pene e punimenti de uiçij e de meriti e premij de le uirtu. Cãto I de la prima parte la qual si chiama inferno nela qual lautore fa prohemio a tucta lopera* ecc. [Questi argomenti sono stati riprodotti nell' ediz. del Viviani. Udine 1823. Vedi ivi anche un facsimile della scrittura di 257)]. Argomenti.

Ne risultano alcune belle cose preziose; ma sarà necessario di parlar prima dell' ultima caratteristica del nostro gruppo, la quale ci conduce all' età in cui questi codici furono scritti.

È la frequente occorrenza della lettera *k* invece di *c*, non solamente davanti all' *e* ed *i* [*ke, ki*], ma anche, benchè meno frequentemente, davanti all' *a, o, u* [*Karlo* ecc.]. La lettera *K*.

La frequenza però non è tanto grande quanto nel gruppo „Boccaccio".

Questo *k* è, generalmente parlando, segno d'antichità d'un codice, ma bisogna ragionarne con precauzione. Il *k* era una lettera di moda; una moda che nacque, fece il suo tempo e passò; passò in centri colti forse

Digitized by Google

con più grande rapidità che in certi luoghi lontani dai grandi centri donde essa emanò. — Per qualche tempo si può conservare la moda anche per capriccio, forse perchè incontra oltremodo il gusto; o molto più tardi può risorgere sporadicamente, come imitazione dell'antico.

Bettino de Pilis.

Ciò ch'io dico posso provarlo pel *k*. Nel codicino 187) trovo una lettera del Signor Audin de Riaus,[1] datata da Firenze, 3 nov. 1845, indirizzata al Signor Seymour Kirkup, gentiluomo inglese, già possessore del 187) che è scritto da Bettino de Pilis nel 1368, nella quale dice che ebbe la soddisfazione „de rencontrer un „autre texte transcrit par le même Bettino de Pilis, non „moins intéressant que 187), à cause de sa date qui „est de 1351 [Bat. 414)]. Vous observerez qu'il diffère „du vôtre dans l'orthographe et notamment dans la „manière d'écrire les mots qui commencent par un *c* „p. ex. *ke, ki, kiusero. Cette manière d'employer le k* „*était en usage avant le milieu du XIV. s., mais Bet-* „*tino de Pilis l'avait déjà présque abandonnée en 1368,* „lorsqu'il transcrivait pour la seconde fois la Divine „Comédie." Poi dà alcune altre conferme della sua asserzione. — [402) appartiene a questo stesso Bettino de Pilis, scritto nel 1369; ed è forse il suo ultimo, giacchè il Bat. dice che dal 19° ternario del canto XXII. Par. il carattere cambia].

51) ha il *k,* e pure è scritto nel 1412 [da un *baldese filius ambrosi quondam baldesis civis et notarii flor.]*

[1] „valente calligrafo" lo chiama il De Batines.

Digitized by Google

Altri codici, all' infuori dei gruppi Boccaccio e Barberino, dove ho riscontrato il *k,* sono; 53) 7) 72) 84) 126) 358) 376) 347) 325) 326) Barber. XLVI. 21. 260) 469) 527) [in grandissimo numero] 413) 414) 423) [in grandissimo numero] App. II. 132) 141) 388) [in alcune parti in gr. numero] 167) 452) 113) [nella prima parte spesso].

Dell' amanuense del gruppo Barberino credo poter osservare che più i codici si avvicinano alla metà del sec. XIV. più perdono i *k.*

Ma chi è dunque quest' uomo che ha scritto il nostro gruppo? — Si nomina da se stesso due volte. La prima nel 257): „**Sr. Franciscus Sr. Nardi de barberino vallis pese curie summefontis** scripsit hunc librum sub anno dñi M° CCC° XXXVij°.“ Nome dell'amanuense.

Poi nel 2): „**Franciscus S. Nardi** me scripsit **in florentia** anno dñi M CCC XLVij Ind. j[a].“

Nel *dizionario geografico* del Repetti [Firenze 1833] vedo che *Barberino* [non si confonda con Barberino del Mugello] è un comune, il cui territorio comincia ai pozzi che dividono la Val di Pesa dalla Val d'Elsa [È a mezza strada tra Siena e Firenze]. E *Sommofonte, Simifonte* o *Semifonte* in Val d'Elsa è un castello celebre che diede già molto da fare ai Fiorentini. Era uno dei castelli de' conti Alberti di Vernio confirmati da Federigo I nel 1164.

Dunque non c'è nessunissimo dubbio intorno al luogo natale del nostro Francesco.

Digitized by Google

Fra gli uomini di merito, Barberino conta il celebre poeta e filosofo Francesco di Neri di Rinuccio, nato nel 1264 a Barberino, notaro [documento di Bologna del 1294] che fiorì dal declinare del sec. XIII sino al 1348.

Anche la famiglia dei Barberini di Roma, che contano fra di loro un papa, Urbano VIII, viene dallo stesso paese.

Questo Francesco da Barberino era notaio episcopale a Firenze dal 1297 al 1304, viaggiò nella Provenza ed in Francia nel 1309—1313, ebbe il titolo di dottore utriusque [documento del 1318] e visse a Firenze, dove morì durante la famosa peste del 1348. È autore dei „Documenti d'Amore" e del „Reggimento e Costumi di Donna" [cfr. Ubaldini, *Franc. da Barberino,* Roma 1640; Antognoni, *Le Glosse ai Documenti d'Amore,* Giornale di Filol. Romanza IV. 78 ss. e specialmente A. Thomas, *Franc. da Barberino et la littérature provençale en Italie au moyen-âge,* Paris 1883 [1]].

Pagina 30 il Thomas dice:

Thomas. „L'achèvement de ces deux ouvrages [*Docum.* e „*Reggim.*] fut le dernier adieu de Barberino à ses „études purement littéraires qui avaient été le culte de „sa jeunesse et de son âge mûr. Au moment où il „allait atteindre la cinquantaine il perdit sa femme „[1313]. De celle-ci il avait eu cinq fils. Il ne tarda

[1] Pag. 10 il Thomas s'inquieta a causa del *semifonte.* La sottoscrizione *barberino vallis pese* curie *summefontis* sarà atta a rischiarare questo punto.

Digitized by Google

„pas à se remarier avec une dame Barna, dont on „ignore la famille, et cette seconde union ne fut pas „stérile. *L'âge et le souci d'élever une nombreuse fa„mille devaient le pousser désormais vers des occupa„tions plus positives et plus fructueuses.*"

E più tardi: „On pourrait presque l'inscrire au „nombre de leurs disciples [di Cimabue e di Giotto]. „Il se défend, il est vrai, du titre de peintre, mais on „voit qu'il s'était livré avec un goût spécial à l'étude „du dessin, et il aime à rappeler d'assez nombreuses „représentations figurées dont il revendique hautement „la paternité . . ." „Bien qu'arrivé à *un âge avancé* „il paraît toujours doué d'une *remarquable activité.*"

Nel commento ai *Documenti* parla qualche volta di Dante [cfr. Thomas p. 192]: „Hunc Dante Arigherii „in quodam suo opere quod dicitur Comedia et de in„fernalibus inter ceterà multa tractat, comendat pro„tinus ut magistrum, et certe si quis illud opus bene „conspiciat videre poterit ipsum Dantem super ipsum „Virgilium vel longo tempore studuisse vel in parvo „tempore plurimum profecisse."

Sono identici questi due Franc. da Barberino?

Si vedrà ch'io ho rilevato tutti i punti che potrebbero farci credere che il copiatore del gruppo „Barberino" ed il poeta Fr. da Barberino siano identici. Ma il nome? Francesco di Nardi e Francesco di Neri?

Le mie ricerche intorno a questo punto, fatte negli Archivi di Stato di Siena e di Firenze, rimasero infruttuose perchè il mio tempo era troppo limitato. M'importava in primo luogo di fare la classificazione delle

Digitized by Google

parecchie centinaia di mss., ed allora non sapevo ancora che nel seguito del lavoro io sarei necessariamente arrivato al gruppo Barberino come a capostipite di tutti i mss., ma il gruppo m'interessava per la grande sua antichità, nonchè per altre particolarità.

Mi si perdoni dunque l'insufficienza delle prove in questo punto. Spero però che altri che avranno tutto agio di entrar qui in campo, si affretteranno a far proprio questo soggetto per farne la critica.

Pochi si sono accorti del nostro Fr. da Barb.

Comunque sia, il fatto è che il nostro Francesco da Barberino ha copiato una lunga serie di codici.

Mi maraviglio soltanto che fin qui nessuno abbia insistito di più su questo fatto importantissimo.

De Batines.

Il De Batines riconosce un autore identico per 28)—32).

Catalogo dell'Esposizione Dantesca.

I compilatori del *Catalogo all' Esposizione Dantesca* in Firenze pel centenario di Dante nel maggio 1865, che insistettero molto sull' antichità del Codice Poggiali [sono confutati ora dal Prof. Gentile, cfr. *Il Codice Poggiali della Div. Com.* nella Rivista delle Biblioteche 1888, n[i] 1 e 2, p. 20 ss.] toccarono invece affatto superficialmente del nostro Fr. da Barberino. Per 98) dicono che il nome dell' amanuense *Raymundis* sulla coperta del codice non vale che per i tre epitafi. „Il testo del poema è dunque d'altra mano; nè esitiamo a riconoscervi quella del nostro *Ser Francesco di Ser Nardo da Barberino,* che appose il suo nome nei due testi del 1337 e 1347.“

Digitized by Google

Per 97) scrivono: „*metà del trecento,* e sembra in „parte di mano di *Ser Francesco Ser Nardi.* Un' altra „mano, ma di coetaneo, e che molto si rassomiglia alla „prima, ha scritto una buona parte di questo codice, „che fu di casa Bartolini."

Finalmente per 132): „È della *prima metà* del „sec. XIV e ha *tutta l'aria* [per così dire] *di famiglia* „*di que' testi che furono copiati da Ser Francesco di* „*Ser Nardi da Barberino.* Porta nella prima faccia „la firma autografa di Bernardo Davanzati."

Un altro che ne ha fatto qualche cenno è lo Scarabelli [cfr. *Esemplare della Div. Comm. donato da Papa (Benedetto XIV) Lambertini con tutti i suoi libri allo studio di Bologna* ecc. Collezione di opere inedite o rare. Romagnoli 1870, Bologna.] **Scarabelli.**

Parlando de' codici Trivulziani dice:

„Cod. XI [Bat. 271)]. La sua *affinità col com-* „*pagno del 1337 è grande,* ma talune accidentalità mi „fanno presumere che sia *meno lontano* che desso *dalla* „*morte del Poeta.* L'affinità stessa avviserebbe che se „non venne con quello da uno stesso codice, *scesero* „*ambedue da codici non ancor guasti quanto gli altri.* „Così è di un altro codice che si trova nella Biblioteca „Milanese di Brera [Bat. 251)] e il primo vicebibliote- „cario di essa, Cav. Longoni, mi dà cenno, estratti e „facsimile della scrittura sua coll' avviso che il mar- „chese Girolamo d'Adda opina *essere della mano di* „*chi scrisse il Trivulziano del 1337 e il Laurenziano* „*del 1347,* cioè Nardo da Barberino . . . Da questo

Digitized by Google

„[del 1337] non si dilunga neppure il segnato LII.“ [Non indicato dal De Batines; sarebbe quello segnato ora Trivulz. 1078?]

Con queste notizie concordano alcune note aggiunte al 251) sottoscritte L. L.[1]

Ma nessuno è andato oltre in queste ricerche.[2] Anzi il Witte sbagliò di grosso credendo, nei *Prolegomeni critici* [cfr. p. XLV], che il sopra menzionato Bettino de' Pili „il quale, pare, faceva il mestiere di copiar Danti“ sia lo scrittore del nostro gruppo. Ne dice: „Avrà dunque lavorato a dozzina, e potrebbe „darsi per avventura che fosse identico con quello di „cui narra il Borghini che con cento Danti da lui co„piati fece la dote alle sue figlie.“

Se il Witte avesse guardato un po' più coi propri occhi nei mss. invece di farsene copiare il III canto Inf. certamente non sarebbe caduto in questo errore.

Borghini. „Quei del Cento.“

È curiosissimo ed importantissimo il passo del *Borghini.* Negli *Opuscoli inediti o rari,* Firenze 1845, I. p. 17 ss. si trova la sua interessantissima *lettera intorna a' manoscritti antichi.* Vi dice: „Gli scrittori „di que' tempi [dopo aver parlato di Dante e del suo „contemporaneo Villani] furono per la maggior parte „persone che ne teneano bottega aperta, e viveano di „scrivere i libri a prezzo, e si conta d'*uno che con „cento Danti ch' egli scrisse, maritò non so quante*

---

[1] Cfr. Dr. Moore. *Textual Criticism,* p. 545.

[2] Cfr. Appendice II.

Digitized by Google

„*sue figliuole, e di questo se ne trova ancora qual-* „*cuno, che si chiamano di „quei del cento“* e sono ra- „gionevoli, ma non però ottimi. Questi tali scrittori per „lo più erano persone materiali.“

„Se ne trova ancora qualcuno.“

Dove ne ha visto il Borghini? Nella sua autobiografia [op. cit. p. 6] dice che nel 1537 è stato decano della sua badia di Coneo, Valdelsa. Sappiamo che lì vicino è Barberino. Si connettono questi due fatti?

In ogni modo abbiamo trovato il copiatore di *quei del Cento.*

Certamente non si dovrà precisare di troppo il numero di *cento.* Forse ne avrà scritto soltanto un' ottantina, forse ancor meno, chi lo sa? Ma sicurissimamente per meritare questo titolo avrà scritto un gran numero di codici. Ci avrà messo molti anni perchè si sa da molte sottoscrizioni quanto tempo i copiatori mettevano nel loro lavoro. [Cfr. il Bat., anche il Witte, *Proleg.*]

La scrittura non può esser sempre la stessa durante una così lunga serie di anni, ma varierà, forse se non molto, però sempre un po'. Quindi sarà difficile di confrontare precisamente il carattere.

Di più, benchè nella sua fabbrica avesse adoperato quasi sempre gli stessi mezzi di corredo, avrà pure cambiato a certi periodi il sistema delle miniature, dell'apparato esteriore.

E finalmente, se è stato uomo „materiale“, avrà copiato il codice per il solo guadagno; a seconda del

Digitized by Google

compenso le miniature ecc. saranno state più o meno belle. Per quei che pagavano male avrà forse preso carta in luogo di pergamena, ecc.

Enumerazione dei codici di „Quei del Conto.“

Si prendano dunque in considerazione queste circostanze ove si vogliano metter in disamina le ragioni per le quali io attribuirei al copiatore di „quei del cento“, a Francesco da Barberino, i codici seguenti: 2) [ambedue frammenti] 15) 17) 18) 23) 28) 29) 30) 31) 32) 40) 97) 98) 132) 228) 251) 257) 271) 284) 285) 325) 347) 366) 374) 383) 407) 452) 454) 455) 464) ed il frammento della Nazionale di Roma.[1]

Forse anche: Ham. 204. 469) 526) e 384) [cartaceo].

Ci sono poi certi codici che soltanto qua e là mi parevano di mano del nostro copiatore. Sono: 33) 52) 93) 125) 130) 225) 249) 297) 328) 358) 388) Bol. U_1.

Come la scrittura di Fr. da Barberino sia entrata in questi ultimi codici, se mai questo fosse il caso, non lo saprei dire precisamente. Lasciamo le ipotesi ed atteniamoci ai fatti.

Smarrimento di codici.

Certo è, e ciò si vede dal numero dei codici conservatici di „quei del cento“ che un buon numero di manoscritti della Divina Commedia è andato perduto. Che si considerino soltanto le perdite del sec. nostro

---

[1] Certamente ci appartiene anche Bat. 484) [Eton College] che non ho visto e del quale non posseggo le varianti; ma cfr. Append. II le descrizioni date dal Dr. Moore. Probabilmente ne fanno parte anche 492) [Oxford] 255) [Brit. Mus.] Add. 26.836 [Brit. Mus.] cfr. App. II — e forse 430) e 424) [?] [Bibl. Nat. Paris].

Digitized by Google

tanto geloso dell' antichità [360) e 361) perduti nel Mare Tirreno quando la bibl. Albani, venduta al governo prussiano, perì durante il trasporto], i tanti codici smarriti e rubati [144) della Riccardiana; 357 dell' Angelica di Roma ecc. ecc.], e poi si dica quanto più sovente ciò deve esser accaduto in un tempo in cui meno si stimava il valore intrinseco dei mss. e specialmente quando questi erano tanto esposti alle inondazioni, agli incendi in tempi di guerra fra castello e castello ecc. Di questo si vedono ancor tracce nei mss. di cui alcuni sono bruciacchiati, mentre altri soffrirono dall'umidità. Finalmente molti dovettero soccombere all'ignoranza o alla stupidità, e servirono di coperte a libri religiosi [vedi i Framm. di Siena e Roma].

Se si volessero prendere come termine di proporzione questi codici „del cento", possederemmo nei 500 mss. conosciuti appena la metà od un terzo di tutte le copie fattesi della Div. Comm.

Citerò qui l'idea fantastica nata nel cervello del romanziere francese Alessandro Dumas, il quale afferma nella *„Revue des Deux Mondes"* [1836 t. V. p. 532] essersi fatte a Ravenna, vivente Dante, **duemila** copie della Divina Commedia che furono sparse per tutta Italia! — È però interessante il fatto di „quei del cento" messo a riscontro coll' idea, per quanto bizzarra, del Dumas! A. Dumas.

Intorno all' età di questi codici si hanno dunque chiare notizie. Le date 1337 e 1347 non sono menomamente contrastate. [1346 per 2) era un semplice Età dei codici.

Digitized by Google

sbaglio del *Mehus]*. Quando dunque sono stati scritti gli altri del nostro gruppo?

Io credo che non si debba venire più giù del 1348, epoca della grande peste, nella quale morirono circa un terzo della popolazione di Siena, di Firenze ecc., ma che anzi si debba avvicinarsi per quanto si voglia ai tempi di Dante. La mancanza di date certe non prova nulla contro l'antichità dei nostri mss.; più si era vicino ai tempi della morte di Dante, meno si aveva ragione di apporre date.

Invece ci sono alcuni indizi che mi pare non dovrebbero trascurarsi.

Codice Malaspina.

Il codice 464) è certamente uno dei più antichi del nostro gruppo. Si dice esser stato ereditato da Vittoria Malaspina, ultima discendente di questa famiglia [morta prima del 1846] e vedova del conte Giulio Barbolani da Montauto. Nella coperta si trovano le armi e la sottoscrizione del Marchese Manfredi Malaspina. Mi guarderò dall' entrare in discussione intorno all' ipotesi dell' „Extrait du Catalogue de la Bibl. de feu M. le Comte de Boutourlin dont la vente a eu lieu le 25 nov. 1839" incollato nella coperta del msc. e che dice:

„Ce manuscrit est sans doute le même que Dante „présenta à Moroello Malaspina ou du moins la copie „que celui-ci fit exécuter à cette époque, après qu'il „eut accepté la dédicace." Quanto a questa dedicazione si cita il Fontanini *[Eloquenza Ital.,* Venezia 1737, II. libro, cap. XIX.]: „Non contento di avere altamente lodato la famiglia Malaspina per le magnanime

Digitized by Google

„accoglienze fattegli da Moroello, egli dedicò a lui „stesso la seconda cantica del purgatorio, avendo dedi- „cato ad Uguccione della Faggiuola, Signor di Pisa, „la prima dell' inferno e a Cane della Scala la terza „del paradiso.“ I pregi che si lodano nel msc. sono grandi: „Prezioso manoscritto, ed uno dei più antichi, che per le bellissime varianti contenute dal suo testo giustifica pienamente la sua provenienza... Anche confrontando i versi provenzali del 16° canto del Purgatorio... si trovano di più purgata lezione di ogni altro manoscritto.“

Non avendo qui materiali alla mano, lascio ad altri la critica di questo msc.

Vorrei ricordare però che esso vale benissimo un esame accurato.

32) non ha la data, è vero, ma ci ho scoperto una „ragione di pasqua“ che ci permette di creder questo msc. sicuramente anteriore all' anno 1339. Questa „ragione“ è scritta in parte sul verso del primo foglio, il quale è bianco, in parte sugli ultimi fogli del codice che contengono ancora parti del poema sempre della stessa mano di Fr. da Barberino. Età di 32)

La „ragione“ è di mano diversa, ed è certissimamente posteriore a quella del testo del poema; comincia così [cfr. l'Append. I. del nostro lavoro]: „Per „questa souraschritta man si può trouare la ragione „della pasqua in questo modo: Ponemo che nel mile- „simo *corrando 1339*...“ ecc.

Di quanto il codice sia anteriore al 1339 non si può sapere: lo può essere di pochissimo tempo, lo può essere di più anni.

Non si dimentichi di osservare l'inchiostro verdognolo di alcuni dei nostri mss. non riscontrato in altri mss. e che forse darà alcune indicazioni intorno all' età.

Si perdoni al De Bat. l'errore di metter parecchi dei nostri mss. alla *fine* del sec. XIV o al principio del sec. XV! [p. es. 271)].

Valore intrinseco del gruppo Barberini.

Finalmente dobbiamo parlare del valore intrinseco del nostro gruppo di mss. — Son persuaso che la fonte alla quale attinse il nostro amanuense era una delle più dirette. E come potrebbe esser altramente? Poichè, se anco le due prime cantiche furono fatte di pubblica ragione durante la vita del poeta, si può, per più ragioni, ritenere per certo che le fonti originarie complete non andranno più su del 1321. Ne viene di conseguenza che i primi esemplari, secondo i quali lavorò il nostro amanuense, non potevano essere gran fatto corrotti: ad ogni modo dovevano presentare quella maggior precisione originaria che a noi importerebbe constatare.

E poi chi sa quando avrà cominciato a copiare il nostro amanuense? Forse nel 1321? E se anche dopo, è molto probabile che non siano esistite molte copie prima delle sue. È anche l'opinione dello Scartazzini che la divolgazione della Div. Comm. si sia fatta molto lentamente nel principio. Egli dice [cfr. *Dante. Zeit,*

Digitized by Google

Leben und Werke, p. 451 ss.]: „Die Zunftgelehrten „der damaligen Zeit bezeigten keine Lust, einem poeti„schen Kunstwerke ihre Aufmerksamkeit zu schenken, „das nicht in der lateinischen, sondern in der Sprache „des Volkes geschrieben war. Die Verbreitung, das „Bekanntwerden der göttlichen Komödie musste, wie „es in der Natur der Sache liegt, langsam erfolgen zu „einer Zeit, da es nur auf dem Wege von Handschriften „geschehen konnte."

Può benissimo darsi che Fr. da Barberino abbia visto lo stesso autografo di Dante. Così si capirebbe la grande congruenza dei mss. che debbono esser riguardati come i primi di questo copiatore, mentre che rapidamente per opera di lui stesso *una quantità stragrande di lezioni erronee* s'introdussero nel testo. Che, più tardi, lui *non abbia copiato fedelmente,* questo è certo.

Lo dice già il Borghini chiamando questi codici „*ragionevoli, ma non però ottimi*". E seguita dopo averci raccontato quell' aneddoto del fabbro che attendendo al suo mestiere cantava i versi di Dante mutilandoli orribilmente, che anche i copiatori mutilavano i codici. „Mettevano senza i menomi scrupoli delle „voci sinonime come a mo' d'es. „*aver caro, voler bene,* „*amare, aver grato*", pigliando quella che prima veniva „loro in bocca, senza considerare più o meno forza del „significato, o maggiore o minor vaghezza del suono, „o migliore o peggiore posizione e pienezza della clau„sola", ecc. ecc.

Maniera di copiare.

Digitized by Google

Infatti di ciò abbiamo delle prove nella maggior parte dei mss.[1] Si ricordi qui il solo fatto che su circa 400 mss. per circa 100 lezioni abbiamo potuto eliminare senz' altro più di 220 mss. a causa di lezioni che appartengono ad ognun di essi in particolare!

Messe da parte queste specialità facili a riconoscersi come introdotte da Fr. da Barberino nelle sue copie, ci resta un fondo comune a tutti questi mss.

Or che siam arrivati a riconoscere questo fondo comune, sarà, generalmente parlando, facile fare il cammino inverso, assegnando ai mss. il posto che loro compete nell' albero genealogico. Ciò intendiamo di fare in un secondo lavoro che per conseguenza si può considerare come una continuazione del presente.

La „Volgata" del Witte.

Questo fondo comune a tutti i mss. è ciò che dal Witte si chiama la **Volgata** *[Proleg.]*: „Ben molti sono i testi per i quali difficilmente si troverebbe un certo posto in quell' albero genealogico. Alcuni vi ripugnano per ismisurata scorrettezza la quale in non pochi fa diventare la Commedia di Dante un accozzamento di parole vuote di senso. Altri che *per correzione* si avvicinano ai libri stampati, rendono con uniformità tale la *lezione volgata costituitasi intorno alla metà del trecento,* che le differenze dall' un codice all' altro sono quasi impercettibili."

[1] Si confrontino un po', a cagion d'es., le copie esatte 82) e 375). Il copiatore è lo stesso per ambedue i mss.; però in un solo canto [VII Purg.] mette *alto* accanto di *altro* — *vedete, guardate* — *dentra, dentro a* — *collui, conlui,* ecc.

Digitized by Google

Il Witte qui mi pare aver presentito il vero; questa così detta *volgata* è formata dal gruppo *Barberino* e dalle copie più fedeli dei suoi mss. più corretti.

Con ciò siamo già entrati nel campo dei giudizj intorno alla bontà del testo offertoci dal nostro gruppo. **Bontà del testo del gruppo Barberino.**

Il Witte dunque li chiama *corretti* e vuol parlare non tanto dell' ortografia e di piccoli sbagli, quanto della lezione in generale. È interessantissima sotto questo rapporto una citazione dei *Prolegomeni* del Witte. Egli dice: „Per scegliere fra i testi corretti quei „di lezione primitiva si voleva uno studio assai più „accurato. La strada migliore per arrivarvi m'è sem„brata quella di determinare un certo numero di va„rianti che a fronte d'una lezione difficile ad intendersi, „ma da giudicarsi genuina, ne mettono un' altra d'un „senso più ovvio, ma pure erroneo. Ponendo i codici „manoscritti a questo cimento si conosce quanto siano „pochi quelli, che invece delle lezioni secondarie e fa„cili, danno regolarmente le primitive, ma quei pochi „mostreranno la stessa correzione, l'istesso carattere „primitivo per tutto il corso della Commedia. I testi „che esaminati sotto questo punto di vista mi sembra„vano più degni di esser prèsi in considerazione sono „i seguenti:

„N° 1) 16) 52) 72) 82) 98) 112) 127) 130) 177) 221) 256) 264) 293) 301) 319) 323) 365) 366) 375) 407) 420) 448) 454) 474) e 525)."

Si osservi che di questi 26 codici soltanto la metà hanno sostenuto la prova della I^a eliminazione, e che

Digitized by Google

16) 127) 293) 319) e 365) appartengono al gruppo *Boccaccio.* — 366) 407) e 454) appartengono ai nostri capostipiti, e 98) al medesimo nostro gruppo *Barberino.*

Il Borghini chiama i mss. del nostro gruppo *ragionevoli, ma non però ottimi.*

Del codice Malaspina si dice che contiene *bellissime varianti.* Il De Bat. varia moltissimo nei suoi giudizj; ma si deve scusarlo, non parlando egli sempre in nome suo: 454) è detto dal Montani il *correttissimo.* 455) ha *una lezione peggiore di quella degli antecedenti,* ecc.

Per noi è d'interesse speciale il giudizio dato intorno al povero Fr. da Barberino nel 228): „L'amanuense di questo codice è un idiota: scrive *Pieghe* „per *Piche, Cancer* per *Gange,* e commette alcune „volte tali scambi che tolgono il senso; non pone sempre „cura attenta alle contrazioni od agli sprolungamenti „dei tempi nei verbi che pur sono necessarii per avere „i versi a misura; e nelle parti ove l'eleganza non è „toscana nativa, ma o provenzale o straniera, segue una „errata lezione piuttosto ch'esso ignora; lo crederei „Toscano.“

Quanto al provenzale contradice affatto al giudizio portato intorno al 464). Non posso decidere la questione qui non avendo i materiali alla mano.

Il resto delle osservazioni è giusto; però esse si potrebbero applicare, e sovente con maggior rigore, all' opera di quasi tutti gli altri amanuensi. Mi pare troppo severo il chiamare Fr. da Barberino un *idiota.*

Digitized by Google

Che ci si figuri un uomo che copia la Div. Comm. tante volte come lo fece lui! Certamente nelle prime copie avrà trovato piacere nel testo, nel senso, nelle immense bellezze di ciò che copiava, ed avrà copiato con attenzione. Ma poi dopo averne fatto tante copie, dopo aver conosciuto meccanicamente mezzo a memoria ciò che scriveva e non scrivendo che pel guadagno, attendendo più alla bellezza dell' esteriore che alla correzione del testo, si può facilmente immaginarsi ciò che avrà fatto. E non è stato commesso questo stesso peccato da tanti e tanti amanuensi che probabilmente copiavano meno Danti del nostro Fr. da Barberino?

Spropositi di Fr. da Barb.

Si può senza fatica aumentare il numero degli spropositi della specie sopra accennata: 383) scrive Par. V. 94 malgrado la rima: *allegra* invece di *lieta,* 2) scrive Purg. XXII. 129 *portar* invece di *poetar* come leggono gli altri del nostro gruppo, ib. 5 *beato in* invece di *beati e,* ib. 51 *ueder* invece di *uerde,* ib. 55 *contasti* invece di *cantasti,* ib. 56 *Justitia* invece di *tristizia,* ib. 58 *per quel che li creo teco li tasta* invece di *per quel che Clio lì con teco tasta,* ib. 77 *semenza* invece di *credenza,* ib. 84 *lac'raar* invece di *lacrimar* ecc.

È dunque troppo ardito da parte nostra se ci prendiamo la libertà di attribuire al nostro Fr. da Barberino l'invenzione e l'introduzione nel testo di varianti come: Inf. I. 9 *alte,* I. 42 *alla,* III. 31 *error,* III. 51 *ragionar,* V. 51 *l'aier nero,* V. 72 *uinse* invece di

giunse[1], V. 96 *si*, V. 102 *mondo*, X. 129 *et ora atte dacchui e drizzo il dito*, XIII. 63 *li senni et p.; le uene et p.; li sensi et p.* Purg. III. 64 *guardommi allora*, V. 136 *disposata*, VII. 51 *saria*, VII. 103 *nasuto*, VIII. 94 *comio p.* Par. II. 9 *nuoue*, III. 47 *si*, IV. 140 *così*, VII. 114 *uno... altro*, XI. 82 *uerace*, XIII. 46 *miri a cio* ecc. Non so se si debba annoverar fra queste varianti la seguente del Purg. XXII. 21 ch'io non ho visto accennata finora in nessuna edizione: *La pura fede in tutto mi scagiona* invece di *et come amico omai meco ragiona.* O si tratta qui d'una doppia lezione nello stesso autografo? L'ho trovata in 2) 23) 43) 291) 329) 338) 353) 383) Ven. Civ. e 225) [coll'altra in margine]. 93) l'avea originalmente.

Come si può riavere il testo genuino?

Ma come dunque potremo vedere il testo genuino di Dante attraverso agli spropositi, che non son pochi, del nostro Fr. da Barberino? Mi pare che, ora che si conoscono i capostipiti, la cosa sia molto semplice. Che si faccia per la lezione in questione il confronto di circa 30 mss. di Fr. da Barberino e che si lasci decidere la maggioranza. Diamone un esempio molto convincente: Purgatorio VII. 103 abbiamo le due lezioni *nasetto* e *nasuto.* Si hanno, per questo caso, altri mezzi per verificare quale sia la giusta lezione. Ma poniamo che questi mezzi non esistano. Che cosa si farà? Che cosa si faceva finora? Si ricorreva a

---

[1] Scrive anche 2) Purg. XXII. 71 *iustizia* = *giustizia.* Dunque *uīse* che si può legger *giunse* o *uinse.*

Digitized by Google

tutti i mss. che conosciamo. Bene. Nei mss. esaminati da noi troviamo 184 *nasetto [nassetto, nasecto, nasceto* ecc.]; 2 *nasello;* 125 *nasuto [nassuto* ecc.]; 6 varianti; 26 dubbî.

Qui la sola maggioranza di 184 contro 125 sarebbe troppo debole prova per accettare senz' altro la lezione *nasetto.*

Diffatti, il Witte fondandosi sull' autorità dei suoi 4 mss. prescelti a tutti gli altri perchè li credè i migliori, mette nella sua grande edizione critica la lezione *nasuto.*

Noi invece saremmo costretti di mettere *nasetto.* Perchè? Perchè di 29 codici „Barberino" [manca nel 454)] soltanto 97) 98) 257)e 452) leggono indubitatamente *nasuto.* In 407) sta sopra raschiatura. In 383) mi parve che si fosse tentato di fare del *nasuto* un *nasetto.* Leggono *nasetto* invece: 2) 15) 17) 18) 23) 28) 29) 30) [originalmente; poi corretto in *nasuto*] 31) 32) 40) 132) 228) 251) 271) 284) 285) 325) [originalmente; poi corretto in *nasuto*] 347) 366) 374) 455) 464).

E che questo *nasetto* sia la vera lezione ne abbiamo due prove. Una ch'io chiamerei intrinseca: se ci fosse realmente *nasuto,* come avrebbe Dante potuto dire nel verso 124 dello stesso canto: **anche** *al nasuto vanno le mie parole?* Ne avrebbe dunque già parlato e avrebbe dovuto dire: *anche all'* **altro** *nasuto* o qualche cosa di simile.

Ma che maraviglia se Fr. da Barberino copiando meccanicamente e ricordandosi che in questo canto

parla di molte persone, di ***membruti,*** d'uno ***dal maschio naso,*** di ***nasuti*** ecc. abbia, senza badarci, messo ***nasuto*** dova avrebbe dovuto scrivere ***nasetto!***

L'altra prova è che in realtà Filippo III. re di Francia, detto l'Ardito, del quale si tratta qui, avea piccol naso come si vede dall' effigie in Montfaucon [***Monuments de la Monarchie française***] tolta dal suo monumento a Narbona [cfr. Philalethes ***Dante Alighieri's Göttliche Komödie metrisch übertragen und mit kritischen und historischen Erläuterungen versehen.*** Teubner. Leipzig 1868].

Digitized by Google

Parte IX.

Questo profitto che trarremo dai nostri mss. „Barberino“ per la purgazione del testo grandemente corrotto in tante copie secondarie e quasi ancor più nelle numerose edizioni tutt'affatto arbitrarie, non è il solo, benchè sia di gran lunga il principale. Argomenti.

Anche gli „argomenti“ sovrapposti ai canti meritano qualche attenzione. Nel Purg. XIII. 109 p. es. lo Scartazzini nella sua ediz. della Divina Commedia [Brockhaus, Leipzig 1876) dice: „*Sapia,* gentildonna „Sanese il cui nome di famiglia è ignoto o per lo meno „incerto. I più o non seppero o non vollero dire di „quale casata ella si fosse [Lana, Ottimo, Anonimo „Fiorentino, Buti, Landino, Vellutello, Daniello ecc. „L'Anonimo Fiorentino è il solo che fa un maschio di „Sapia, che per tutti gli altri è femmina] . . . . — fu „moglie di Cino da Pigezzo di Siena, secondo il Postil„latore Cassinese: Le chiose la fanno parente di Pro„venzan Salvani; l'Aquarone, dei Soarzi, dinasti di

Digitized by Google

„Staggia. Il Repetti la dice moglie di Ghinibaldo Sara-„cini, nobile famiglia Sanese, a cui appartenne Castiglion „Ghinibaldi, oggi Castiglioncello di Montereggioni.“

Con tutto ciò si compari quel che ne dice il nostro Fr. da Barberino nei suoi argomenti: „nomina sapia *moglie di messer Uiuiano de Ghinibaldi di Siena.*“ Si noti anche che Sapia „era sospetta, combattendo li „Fiorentini a *Colle di Valdelsa* [abbiamo parlato di „questo luogo altrove] coi Senesi, vedendo la battaglia di su una torre, u'ella era, e vedendo sconfitti li Senesi dai Fiorentini, presene grandissima allegrezza“ [Buti]. Il nostro Francesco essendo da *Barberino* doveva dunque esser bene informato di queste cose che la generazione prima di lui aveva viste coi propri occhi.

Aggiunte al Poema.

Finalmente vorrei far qui una osservazione che, secondo me, non è senza valore.

Si osservi che certe aggiunte al testo tale quale generalmente lo conosciamo, si trovano in codici scritti interamente o in parte dal nostro Fr. da Barberino.

Di queste aggiunte parla il D'Ancona nella *Rassegna Settimanale* [9. febbr. 1879] e le chiama tutte senz' altro **falsificazioni.** Potrebbe darsi che il D'Ancona abbia ragione, ma bisognerebbe che desse prove sufficienti.

Codice Borghese.

Nel codice 374) [del Principe Borghese] si trova in fine, ma di altra mano che quella di Fr. da Barberino, però del XIV secolo, quella bellissima storiella imperfettamente riferita dal padre Marco Giovanni Ponta [*Nuovo esperimento sulla principale allegoria della*

Digitized by Google

Div. Commedia. Roma tipogr. delle Belle Arti p. 6 noter. 1 1843];[1] citata già dall' Ottonelli e impressa a Ferrara nel 1586 da Giulio Vassalini — correttamente riprodotta infine sulla fede dell' attuale cortesissimo bibliot. Dott. Passarini da Giov. Papanti [*Dante secondo la tradizione e i novellatori.* Livorno, Vigo 1873]; la prima parte della quale è quasi una perfetta copia d'un brano della Vita di Dante scritta dal Boccaccio [cfr. ediz. fiorent. 1833 p. Ignazio Moutier pag. 76 sotto la rubrica „del libro della monarchia e di altre opere"]. Dal libro dell' Ottonelli l'ha tolta anche Franc. Palermo [vol. II, p. 619 dei manoscritti Palatini. Firenze 1860].

Lì c'è detto: „Et noti chi leggierà qui che trovan-„domi Io scrittore a Trapanj di Cicilia, ed avendo vi-„sitato uno vecchio uomo *pisano,* perchè avea fama per „tutta Cicilia d'intendere molto bene la commedia di „Dante[2] e con lui ragionando e praticando sopra essa „commedia più volte e di più cose[3], questo tale valente „uomo mi ha detto così: Io mi trovai una fiata in „Lombardia, e visitai Messer Francesco Petrarca a

[1] e riprodotta cogli stessi errori nell' Estratto dal Tomo XCVI del *giornale Arcadico,* poi nel trattato *Della varia fortuna di Dante* [Giosuè Carducci, *Nuova Antologia,* Firenze 1867 fasc. di maggio p. 48] e dal De Batines nella Bibl. Dantesca III. vol. p. 200 che ne ebbe notizia dal Vanarelli già bibl. della Borghesiana].

[2] Guido Pisano?

[3] Da ciò forse le correzioni che fece nel testo del codice.

Digitized by Google

„Milano; il quale per sua cortesia mi tenne seco più „dì . . .“ ecc.[1]

Codice Chigiano.

Nel codice Chigiano, Bat. n° 383), la prima parte del quale contiene, sempre della stessa mano del nostro Fr. da Barberino i fatti d'Enea *[Incomincia illibro di Virgilio il quale parla d'Enea Troiano]* si trovano in fine d'altra mano i versi del Paradiso XXX. 115—144 omessi nel testo da Fr. da Barberino [con segno di richiamo] ed accanto 18 versi [6 ternari] con segno di richiamo riferentesi al canto XXXIII dell' Inferno, verso 90.

Questi versi sono riprodotti da D. Gr. Palmieri in una circolare insieme con una cattiva copia di quelli scoperti da lui nel codice della Bodleiana di Oxford n° 103 [Bat. 489)] scritto nel 1443, pubblicati nell' „*Athenæum*“ di Londra 1874, 21 agosto.[2] Il Palmieri dice che 383) risalga, tutt' al più, al decennio 1360—1370, ma potrebbe esser anche del 1340.

Il Rev. Dr. Ed. Moore di St. Edmund Hall, Oxford, ne ragiona favorevolmente nell' *Athenæum* '77 [aprile 7 n° 2580, p. 447 ss.], crede que potrebbe esser *una redazione originale* di Dante, rigettata poi da lui, ma conservatasi su qualche brano di carta.[3]

[1] Il Petrarca fu a Milano dal 1353 fino al 1361 ed ancora varie volte tra il 1361 ed il 1370. Nel 1359 il Boccaccio gli mandò un esemplare della Commedia.

[2] cfr. Dr. Moore. *Textual Criticism*, p. 706 ss. Egli li ha scoperti anche nel codice della Biblioteca Nazionale di Parigi, Bat. n° 427).

[3] Nel *Testual Criticism* ne parla molto meno favorevolmente.

Digitized by Google

Nell' *Athenæum* '78 [agosto 24, n° 2652, p. 241] A. J. Butler esprime l'idea, che il fatto contenuto in questi versi si riferisca alla storia raccontata da Matteo Villani [libro V. cap. XXXIII], secondo la quale i Lucchesi avrebbero voluto liberarsi dai Pisani, ma i loro traditori non vollero, ecc. Questo avvenne nel 1355. — Nello stesso numero dell' *Athenæum* Henry Bourton rompe una lancia in favore della genuinità di questi versi dandoci nello stesso tempo la sua spiritosa congettura intorno alla maniera come dovrebbero esser assunti nel testo.

Codice Bolognese.

Anche lo Scarabelli *[Dante col commento di Jacopo della Lana,* t. I., p. 463] parla di certe interpolazioni. Pur troppo non ho presente il volume e quando fui a Bologna per collazionare i mss. conservati colà, il tempo mi mancava per fare ricerche ulteriori. Tanto meglio per noi se per caso fossero nel Codice Bol. U.1 che quanto all' apparenza esteriore rassomiglia in tanti punti all' ultimo codice del quale parleremo come di quello che contiene aggiunte al testo della Divina Commedia.

Codice della Vittoria Emmanuele.

È il n° 388) appartenente già al Convento di S. Pantaleo conservato ora alla Nazionale [Vittorio Emmanuele] di Roma. Questo codice è sotto parecchi rapporti curiosissimo. Il De Batines lo dice del secolo XV fondandosi sulla sottoscrizione all' Inferno che è scritta così:

Digitized by Google

c n a
r MCCCCXXViiij martis xiij decembris o
c e i

Telos

N: *on si fa leggiero* *Πελωσ*
Trar del gran sospetto el mal pensiero.

Ma tutto ciò di altra mano che non il testo dell'Inferno, il quale è di mano del nostro Fr. da Barberino. Anche le miniature del codice corrispondono in parte a quella degli altri codici di Fr. da Barberino. Il Purgatorio è della stessa mano che scrisse l'Inferno, ma soltanto fino al Canto XI, ad eccezione del foglio 47, che contiene parte del canto IV. Comincia sul retto, soltanto a due terzi del foglio, con IV. 56, e cuopre soltanto la colonna sinistra fino a IV. 76. Continua poi regolarmente sul verso, il quale però fu già prima scritto a due colonne dalla prima mano e da IV. 85, ecc. [cfr. per tutto questo anche la descrizione esatta del codice di I. Giorgi che primo parlò delle aggiunte, cui vogliamo accennare in un *Aneddoto di un Codice Dantesco,* Giornale di Filologia Romanza del Monaci, tomo II, fasc. 3—4, nº 5, p. 213 ss., 1879]. Col canto VIIII Purg. comincia una nuova sezione.

Seguono poi diverse calligrafie. Una di esse fa uso frequente del *k.* Tutto il codice ha l'aria d'esser fatto a moltissimi intervalli. Sopra un nome raschiato si legge ora *Neroccia;* compara con ciò le letterine intorno alla data 1429. La mano che scrisse la terza

Digitized by Google

parte ha scritto anche il capitolo di Bosone da Gobbio ed il „*Theologus*“, forse anche le canzoni in fine [nove di Dante ed una di Guido Cavalcanti]. Un' altra mano scrisse l'*Epistula missa ad Reges Romanorum per dantem allegherii florentinum.* Un' altra l'*Epistula ad Henricum: gloriosissimo atque felicissimo triumphatori et domino singulari domino Henricho,* ecc. ecc. In somma ci pare che qui si abbia voluto raccogliere quanto si poteva dell' Allighieri e di alcuni altri poeti del suo tempo. Il codice è proprio unico nel suo genere. Interessantissimo per ciò ci pare il fatto che troviamo, appunto in detto codice, alla fine del Purgatorio e innanzi al Paradiso, due canti affatto nuovi della Divina Commedia *scritti dalla mano che scrisse l'Inferno,* ciascuno su due fogli di pergamena. Al primo di questi canti accenna l'ultimo foglio del Purgatorio con *capl' d'usuris;* la fine del secondo accenna al Paradiso.

Il primo di questi canti aveva una soprascritta rossa della quale non si vede più che *Cap.* — Il correttore del codice vi mise poi: *de usurariis et noiat' bonafidaça.* Nella fine di questo canto di mano più moderna si trova: *Come castellaçar che non a uia.* Il secondo [fogli 88 e 89] era intitolato: *Hic incipe...?* Il correttore: *de gulosis cap.* La colonna sinistra e parte della destra del primo di questi fogli stanno sopra raschiature. In fine di questo secondo canto un' altra mano scrisse: *Expliciunt duo capitula facta per alium quam per Dantem.* Ed un' altra: *Quisquis ille*

Digitized by Google

fuerit **senensis** *videtur fuisse talisque dicitur ex idiomate proprio.*

Non intendo punto di far qui la critica di questi due canti, ma essi meriterebbero un esame minuto. Ognuno ha 151 versi: corrispondono dunque ai cento canti della Divina Commedia quanto alla lunghezza. Il soggetto del primo di questi due canti è presso a poco quello dell' attuale VII canto Inf. ed il secondo quello del VI. Si fa menzione del Pluto e del Cerbero e si promette di parlar poi degli iracondi come si fa attualmente nei canti VI e VII dell' Inferno.

Ora a chi ricorda ciò che il Boccaccio dice nella Vita di Dante intorno ai primi sette canti dell' Inferno, come non si presenterebbe subito l'idea che questi due canti potrebbero benissimo essere una prima redazione di Dante conservataci per caso?

Comunque siasi, questa cosa dovrà esser studiata circonstanziatamente. Qui sarebbe fuor di posto.

Abbiamo voluto condurre i Dantofili alle sorgenti alle quali debbono attignere studiando la veramente divina Commedia. Speriamo di esserci riusciti. Che si abbeverino dunque alle pure fonti del più alto poeta del medio evo!

Digitized by Google

Appendice I.

Il codice **32)** contiene la seguente *Ragione di Pasqua* [cfr. Parte VIII].



Per questa souraschritta man si può trouare la ragione della pasqua in questo modo: Ponemo che [ch'è] nel milesimo corrando 1339 [.] agiungi senpre soura tuttj i milesimi che tu voglj sauere 1 [;] e dichosi 1 e 1339 sono 1340 [.] Parttj 1340 per 19 perccio che 19 sono i sengnj della souradetta mano [;] che ne uien 70 [.] auança 10 [.] ora prendj senpre quello chettauança [;] e dichosj 10 sie conchorente in 1339 [,] moua çercchando per la mano insino a x sengni [;] e dicosi 5 e 25 e 13 [.] E ua al atro dito e djcosi 2 e 22 e 10 e 30 [.] ua al terzo dito e dichosj 18 e 7 e 27 [.] mo se tu insino a 10 numerj [,] si che El mostra che i mi 1339 sie la quinta decima sechondo la ragion de la chortte Romana che saria di 27 di marzo [,] e la prima domenicha che uien sie la pasqua di cristo che

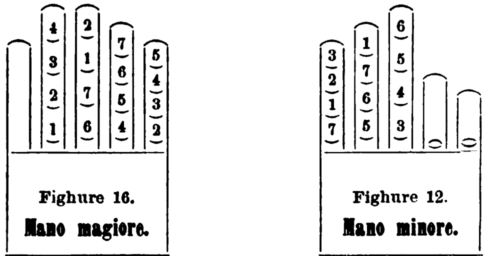
Digitized by Google

uiene adesser di domenicha di dì 28 di marzo [.] hora ti uoglio amaisstrare una chosa che senpre da 21 in giuso sie d'aurile e da 20 in suso sie di marzo.[1]

Simili *Ragioni* si trovano in fine del codice, sempre della stessa mano.[2]

La penultima pergamena contiene, sul retto, la fine dell' ultimo canto del Paradiso; sul verso, le cose seguenti:

Numeri di mesi: março 5, aurile 1, maço 3, çungno 6, luglio 4, aghosto 4, settenbrio 7, ottobrio 2, novenbrio 5, diçenbrio 7, çenner 3, feurer 6.



Somma fighure 28.

Per queste ij souraschritte mani si può sauere incche dì entra l'anno e tutti i mesi del ditto anno per questo modo e dichosi [:] Io uoglio sauere 1341 incche dì uiene per lo primo dill' anno e dicche dì interra

[1] Questa *Ragione* sta sul retto della prima pergamena del codice. Le cifre sono d'inchiostro azzurro, il testo d'inchiostro rosso.

[2] Le pubblico qui tanto per prova dell' antichità del codice, quanto per curiosità linguistica e scientifica.

Digitized by Google

tutti i mesi dill' anno [.] die [devi] fare cosi [:] açunçi senpre soura l'anno che tu uogli sauere 9 [,] e dicosì 1341 e 9 fa 1350 [.] ora parttj 1350 per 28 perccio che 28 fighure sono infra le due mani [,] chen uiene 48 [,] resta 6 [;] ora prendi senpre quello chetti resta [,] e per quello numero ti chorerà l'anno 1341 [,] cioè 6 che di primo di març̧o. Poi dichosi cominça a numerare la prima mano e va in suo e numera di qui a 6 e uedi percche numero ti sta 6 [,] e di 1 e 2 e 3 e 4 e 6 e 7 [;] sicche per 7 coreraue l'anno e sapi che 1 rilieua per domenicha e 2 per lunj e 3 per marttj e 4 per mercchore e 5 per giuoba e 6 per uenere e 7 per sabato [.] ora fachosi [:] settu uogli sauere i mesi [;] diciemo març̧o chore 5 [,] sicchome apare per lo chonchorente di mesi iscchritti qui da lo dì con lettere azurre [,] e 7 si fanno 12 [,] isbatti 7 [;] resta 5 e 5 sie per la giuoba e per la giuoba saraue di primo di marzo — diciemo il mese d'aurile [:] chorre 1 e 7 sono 8 [,] isbatti 7 [,] resta 1 che saraue domenicha il primo d'aurile e così fa tutte similj *ragionj astrologie.*

Anchora voglio dire 1346 [.] azungni 9 [;] sonno MCCCLV [;] parttj per 28 [,] auança 11 [.] truoua 11 [,] percche sengnio ti sta che staraue per 6 [,] e per 6 chorera lo primo del ano — ora uoglio sauere di çungnio il anno ditto che corre 6 e 6 sono 12 [,] isbattj una domada [settimana, ἑβδομασ] che [che è] 7 dì [,] resta 5 e 5 ista per giuoba che di primo di çungno [.] uoglio di luglio in questo anno [.] chore 1 e 6 uale 7 e 7 ista per sabato che di primo di luglio [.] uoglio

Digitized by Google

aghosto [.] corre 4 e 6 uale 10 [,] isbatti una domada [,] di 7 [,] resta 3 che sta per marttj che di primo d'aghosto.

Una mano posteriore vi scrisse sotto, con inchiostro nero:

1354		
	5	4
	6	
1316		
28		
1344		

Il verso della prima pergamena contiene, sempre della stessa mano [cifre azzurre, testo rosso] una *Luna abraicha.*

die	1	ore	12	punti	793	ottobrio
"	3	"	1	"	506	nouenbrio
"	4	"	14	"	219	diçenbrio
"	6	"	2	"	1012	çenero
"	0	"	15	"	725	febrero
"	2	"	4	"	438	março
"	3	"	17	"	191	aurile
"	5	"	5	"	944	maço
"	6	"	18	"	657	çungno
"	1	"	7	"	370	luglio
"	2	"	20	"	83	aghosto
"	4	"	8	"	876	settenbrio
"	5	"	21	"	589	settenbrio

Digitized by Google

Anno 1341 mese di settenbrio marttj di 11 ore X punttj 367 di notte innabraicho giornj 3.

„ 1342 mese di settenbrio lunj di 30 ore 7 punttj 956 di notte innabraicho giornj 3.

„ 1343 mese di settenbrio uenere di 19 ore 16 punttj 752 di giorno innabraicho giornj 6.

„ 1344 mese di settenbrio merchore di 8 ore 13 punttj 548 di notte innabraicho giornj 4.

„ 1345 mese di settenbrio domenicha di 27 ore 11 punttj 57 di giorno innabraicho giornj 2.

„ 1346 mese di settenbrio sabato di 16 ore 19 punttj 933 di giorno innabraicho giornj 0.

„ 1347 mese di settenbrio giuoba di 6 ore 4 punttj 729 di notte innabraicho giornj 5.

„ 1348 mese di settenbrio mercchore di 25 ore 2 punttj 238 di notte innabraicho giornj 4.

„ 1349 mese di settenbrio domenicha di 17 ore 11 punttj 34 di notte innabraicho giornj 1.

„ 1350 — — — —

Luna abraicha la quale si muda del mese di settenbrio e uuolsi tenere a mente a quanti dì di settenbrio et ore e puntj fa la luna e poi çungere insieme quegli dì et ore e puntj di quello mese che uuoglj sauere che facie la luna e poi uenire disbattando sicchome io ti mostrerò apresso per ordine [.] tu die [devi] fare così [:] io uoglio sauere anno MCCCXLJ [.] la luna fecie del mese di settenbrio in quello anno dì xj [,] ore X e punti 367 el modo abraicho giornj 3 sechondo la

forma del punto [.] mo uoglio sauere del mese d'ottobrio nel ditto anno [:] die fare così [:] per lo mese d'ottobrio sie sengniado [,] sicchome tu puoj uedere per la ditta tabula in abraicho [,] dì 1 ore 12 punti 793 [.] açungj chon çorni 3 [,] ore X, punti 367 chamontta giornnj iiij ore 22 punttj 1160 [.] abattj punttj 1080 [,] che mi ora resta [:] dì 4 [,] ore 23 [,] punttj 80 [.] e uoglio che sappi chel primo giornno secondo abraicho si sta per domenicha e ua insino a 7 giornnj che sta per sabato [,] e quando passa 7 si comença dacchauo [da capo] e perccio dichosi 4 giornnj sie per mercchore sicche la luna fa di mercchore ad ore 33 punttj 80 [;] e uoglio che sappi chol primo di se per domenicha [.] ora fa chosì [:] açungi dì 29 con dì 11 di settenbrio che sono di 40 [;] isbattj lo me di settenbrio che sono dì 30 [;] resta dì 10 sicche dì 10 d'ottobrio ad ore 23 puntj 80 fa la luna anno 1341 [?] e fa di notte per ch'ongni fiada che passa ore 12 si fa di dì ed ongni fiada che uien meno di 12 ore si uiene di notte perccio che la notte uiene inazi al dì [;] e così die fare tutte similj ragioni secondo modo abraicho.

Digitized by Google

Appendice II.

Io profitto di quest' Appendice per parlare d'un libro che sfortunatamente non apparve che quando il mio lavoro era quasi pronto per la stampa: un libro del quale non ho mancato però di far cenno qua e là nelle note a piè di pagina e ch'io chiamerò, dopo i *Prolegomeni* del Witte, il più importante per la critica del testo e specialmente per la classificazione dei manoscritti. È il sopra citato *Textual Criticism of the Divina Commedia* del Dr. E. Moore di Oxford.

Questo libro forma in molti punti un felicissimo supplemento al mio proprio; posso farci richiamo per molte cose ch'io ho tralasciate brevitatis causa, ma che son trattate estesamente nel libro del Dr. Moore: cfr. p. es. la chiarissima dimostrazione delle cause, perchè gli amanuensi hanno sì variamente cambiato il testo del divino Poema *[Prolegomena* e *Prefatory Note]*.

Ma sono specialmente tre punti che con sommo piacere riscontrai in quel libro, perchè sono una splendida conferma delle mie proprie ricerche: I) *The Vatican Family* [ch'io ho chiamato gruppo *Boccaccio]*;

Digitized by Google

II) Le allusioni al mio gruppo *Barberino* e III) La quasi costante *identità delle varianti proposte ed accettate* dal Dr. Moore con quelle presentatemi dai miei capostipiti.

I. Quanto alla *Vatican Family,* il Dr. Moore fra gli altri codici vi assegna e discute Bat. 319) 293) 101) 16) 127) 365) e Brit. Mus. 31.918 [Bat. 169) non si trova fra i mss. esaminati da lui], ma senza avvedersi che tutti questi mss. provengono dalla stessa mano. Quanto agli altri mss. discendenti del nostro gruppo ed enumerati dal Dr. Moore, non è qui il posto di parlarne; ne parlerò bensì nel libro dove tratterò dell'*albero genealogico.*

II. Il Dr. Moore s'è accorto della somiglianza della scrittura nei mss. del nostro Francesco da Barberino, senza però soffermarcisi. Forse non ha pensato all' identità dell' amanuense e certamente non ha badato al passo del Borghini intorno a *Quei del Cento.* Mi sono maravigliato che il Dr. Moore, benchè di quei due codici datati di Fr. da Barberino [del 1337 e del 1347] ne riconosca la somiglianza, assegni, io non so per qual ragione, tutti gli altri persistentemente al decennio 1370—80 [parecchi per errore di stampa 1470—80].

Ho annotato i passi seguenti:

251) P. 544 T [Bat. **251**)]: „It resembles the Bodleian „C" [Bat. 492)] Lord Ashburnham's ζ [464)] and the British Museum „o" [255)]. I should suppose all these mss. to be about 1370—1380 . . . I must say the

writing of this ms. [251)] is *remarkably like* that of the ms. which bears the date of 1337 [Bat. 257)] . . . I observe that in all except the last of these passages X [Bat. 484)], which is *very similar* in writing, agrees with T [Bat. 251)] . . . Both mss. are quite remarkably free from *peculiar readings,* und this, it need hardly be said, is a point in favour of the purity of the text.“

P. 548 W [Brit. Mus. **Eg. 2628**]: „The writing is very beautiful, but of a type not uncommon. It often seems very much to resemble T [Bat. 251)] and X [Bat. 484)]. The text is also closely related to that of these mss.“ Eg. 2628

P. 549 X [Bat. **484**)]: „It is a large folio [$15^3/_4$ $\times$ $11^7/_8$] on vellum, with very clear and beautiful writing resembling C [Bat. 492)], o [Bat. 255)] ζ [Bat. 464)] etc. and therefore I should suppose about 1370—80 . . . There is nothing marked about the orthography to indicate dialect . . . I noted also „ke“ for „che“ occasionally . . . The readings appear to call for no special remark, and to be of an *average* and *ordinary type,* except for the obvious relation existing between this ms. and T [Bat. 251)] and W [Eg. 2628] and to some extent Tr. [Bat. 283)] also.“ [Non c'è dunque nessun dubbio che anche questo ms. è uno di quei del nostro Fr. da Barberino.] 484)

P. 559 *Q* [Bat. **407**)]: Il Dr. Moore non l'ha visto co' proprii occhi; egli dice soltanto: „The date of the ms. is estimated by Sig. Mandarini, the Librarian, as being about 1350.“ 407)

Digitized by Google

257) P. 562 Γ [Bat. 257)]: „This ms. is most exquisitely written, somewhat resembling the Malaspina ms. in Lord Ashburnham's collection, but is even more beautiful... The readings are very remarkably good... On the whole I regard this as *one of the highest authorities in respect of purity of text,* that I have met with."

464) P. 572 ζ [Bat. 464)]: „This is a most beautiful and highly interesting ms., and has excellent readings. The vellum is singularly white and the writing exquisite, though not of an uncommon type. It resembles in character the Bodleian „C" [Bat. 492] and Brit. Mus. „o" [Bat. 255)] and also a ms. at the Brera at Milan designated T [Bat. 251)] and may perhaps date from about 1360—70. The writing is also extremely like that of ξ [Bat. 454)] and the initial letter to the Inferno is very similar;... the text, though generally excellent, contains some undoubtedly secondary and derivative readings."

455) P. 576 ϰ [Bat. 455)]: „The writing appeared to me somewhat similar to that of the Bodleian „C" [Bat. 492)] and therefore probably c. 1380. It also closely resembles ζ [Bat. 464)] and ξ [Bat. 454)], but is slightly inferior, and perhaps a little later in style. — It has remarkably good readings throughout."

454) P. 579 ξ [Bat. 454)]: „The writing is very beautiful, and indicates, I should think, the date of c. 1370—1380. It very closely resembles ζ [Bat. 464)] and also „o" [Bat. 255)] in Brit. Mus. . . . I should be inclined to

Digitized by Google

consider it a very high authority for the text . . . I did not notice any peculiar readings whatever.“

P. 601 o [Bat. **255**)]: About 1380 [size $10^{3}/_{4} \times 8$, 255)
but shrunk by fire] on fine vellum and very beautifully written. The initial letters to the cantos are finely illuminated and the titles are in red; compare Lord Ashburnham's ζ [Bat. 464)] and ξ [Bat. 454)].“

P. 614 *b.* [Bat. **98**)]: „I should suppose about 98)
1370—80, or possibly earlier. It rather resembles the Bodleian „C“ [Bat. 492)].“ — Ma qui ci sono varie lezioni non comuni agli altri mss. come avverte anche il Dr. Moore.

P. 618 *i* [Bat. **2**)]: „One of the most beautifully 2)
written mss. I have seen . . . It resembles, I think, very much the celebrated Trivulzian ms. Γ [Bat. 257)]. The general average of the readings is not, I should judge, remarkably good, nor should I attach any special authority to the text. Witte's judgment however should not be overlooked: „è da annoverarsi trai codici più corretti, benchè alcune varianti a lui particolari non sembrino certamente provenire dall' autore.“ [*Proleg.* p. LXX.]“

P. 620 *m* [Bat. **125**)]: „Undoubtedly of 14th cen- 125)
tury, and I should judge with Batines soon after the middle of the century. The writing is *something like* the Malaspina ms. [ζ Bat. 464)] but rather thicker, as if written with a broader pen. The first leaf seems finer and by a different hand, *as if it were a sample written by a professional scribe.*“ È interessante il

giudizio intorno a questo codice. Io l'ho annoverato fra quelli che mi parevano esser soltanto in parte di mano di Fr. da Barberino.

271) P. 632 — 15 [Bat. **271**)]: „The writing is very similar to that of Γ [Bat. 257)] T [Bat. 251)] and others undoubtedly of the 14th century . . . The readings are quite ordinary and even rather below average."

366) P. 640 — 32 [Bat. **366**)]: „The writing is very beautiful, and is of a type not uncommonly found in the earlier part of the second half of the 14th century. The text struck me as being a decidedly good one, and above average in correctness. I observe that Witte places this in the 1st class of selected mss. [*Prol.* p. LXXVI.]"

383) P. 642 — 36 [Bat. **383**)]: „The handwriting of the mss. is of the not uncommon type found in ζ [Bat. 464)] and others. — *I am not sure that the handwriting of the verses in the fly-sheet is the same,* though it is certainly very similar . . . The text is quite an ordinary one and there is scarcely anything to note as peculiar."

325) P. 644 — 40 [Bat. **325**)]: „beautifully written and in a type of hand generally assigned to 1370—80 [like the Brit. Mus. „o" Bat. 255)] . . . the readings are quite ordinary, and perhaps rather below average in merit. I did not observe any that were peculiar or distinctive."

374) P. 649 — 55 [Bat. **374**)]: „It is beautifully written, and of the type found in the Malaspina ms. [ζ Bat. 464)] and the Archinto ms. [„o" Bat. 255)] and others,

Digitized by Google

dating 1370—80 probably ... It seems to have a good but quite ordinary text.

P. 663 — 88 and 89 [Bat. **28**) and **29**)]: „These two mss. and another [Bat. **30**)] seem all to be by the same hand.[1] This is noted by Batines ... the writing is of the type described under „ζ“ [Bat. 464)] etc. and so probably about 1470—1480 [errore di stampa per 1370—1380]. 28) 29) 30)

The general character of the text is on the whole good, but of quite an ordinary type, and there are remarkably few peculiar readings.“

P. 665 — 92 [Bat. **18**)]: „It is beautifully written in the same style as ζ Bat. 464) etc.... the readings are quite of an ordinary type.“ 18)

P. 669 — 101 [Bat. **97**)]: „It is beautifully written [like „ζ“ [Bat. 464)] etc.] and is probably about 1470—80 [errore di stampa per 1370—80]. It constantly has the archaic forms *ke, anke,* etc. It appears to have rather *a poor text, containing many curious readings.*“ 97)

P. 675 — 111 [Bat **430**)]: The writing is clear and upright, and not very unlike the style of „ζ“ [Bat. 464)] etc.... The text is an ordinary one, and of about average merit, and I did not observe any peculiarities worth recording.“ 430)

P. 676 — 114 [Bat. **424**)]: „A ms. on vellum of different dates as noted by Batines, the earlier part 424)

[1] Perchè non fa, nello stesso tempo, menzione dei fratelli di questi mss. Bat. 31) e Bat. 32), che sono loro vicinissimi?

Digitized by Google

being of the 14th century, and somewhat resembling „ζ“ [Bat. 464)] etc.... It has quite an ordinary text, except perhaps in Par. where the peculiarities are rather numerous.“

Si osservi che il Dr. Moore, come, del resto, molti altri studiosi di critica del testo della Divina Commedia pajono indignarsi quando s'imbattono in un testo che non offre loro qualche bella variante ignota ad altri codici. Queste scoperte, lo confesso anch' io, sono molto belle, ma meno aggradevoli per chi vuol stabilire l'albero genealogico. Io invece mi rallegro ogni volta ch'io vedo un codice che non presenta niente di particolare. Che altro sono tutte queste varianti sparse qua e là, se non divagazioni più o meno ingegnose dal testo Dantesco?

III. Finalmente veniamo alle varianti preferite dal Dr. Moore. — S'io non ho esposto la mia opinione intorno alle lezioni presentatemi dai capostipiti, l'aveva fatto a bella posta: quasi tutte le varianti delle quali si tratta nel mio lavoro hanno trovato i loro difensori ed i loro avversarii. Sono state dette bellissime cose pro et contra. Io, durante il processo del lavoro, non ho badato al valore delle varianti; dopo che fui arrivato ai capostipiti, tali e tali lezioni mi s'imposero necessariamente, sia che mi piacessero o no. Se ci fosse una lezione offertami dalla maggioranza dei capostipiti, la quale io non capissi, piuttosto la lascerei stare anzichè accettarne un' altra, fosse pure migliore in appa-

Digitized by Google

renza, ma offertami da qualche codice secondario. Piuttosto direi che ci deve essere lì qualche cosa che finora non si è saputo decifrare per mancanza di nozioni sicure, siano storiche, siano grammaticali ecc.

Ma s'io metto a riscontro le lezioni dei miei capostipiti con quelle preferite dal Dr. Moore, trovo per lo più una sorprendente congruenza.

P. 711 nell' Appendice IV parla delle correzioni da farsi al testo presentatoci dal Witte. Dei 47 luoghi da correggersi, cinque soltanto si trovano fra quelli da me presi in considerazione, ma tutti e cinque concordano colle lezioni dei miei capostipiti. Il Dr. Moore propone, cioè, di leggere invece del testo di Witte Inf. V. 96 *si tace:* **ci** *tace.* Inf. IX. 70 *fiori:* **fuori.** Inf. XIII. 63 *le vene e' polsi:* **i sonni** *e' polsi.* Purg. VII. 51 *ovver saria:* **o non sarria.** Purg. VIII. 94 *Com' io parlava: com'* **ei** *parlava* [o *com* **el** che è lo stesso.

Il capitolo *Collation of selected Passages* p. 257—504 contiene le ragioni perchè il Dr. Moore preferisce tale o tale altra lezione; e detto capitolo può, in grande parte, servire d'appoggio alle nostre varianti, perchè 28 luoghi scelti da noi per la critica concordano. Noi conveniamo generalmente anche nella lezione, quale essa risulta al Dr. Moore dalla sua discussione, a me, da' miei capostipiti:

Inf. I. 28. il Dr. Moore: *Poi ch'ei posato un poco il corpo lasso.* — I capostipiti si dividono fra questa variante e quell' altra: *Com' io pos. un p.* ecc. [C'è qui una doppia lezione nell' autografo?]

Digitized by Google

Inf. I. 42 il Dr. Moore vuole *alla gaietta p.* I capostipiti però leggono con una sola eccezione *la g.* [Così leggono anche tutti gli antichi commentatori; cfr. Moore p. 262]. — Inf. II. 55 il Dr. Moore e i capostipiti: *che* **la** *stella.* — Inf. II. 60 il Dr Moore è indeciso. Guido Pisano e tutti i nostri capostipiti: *moto.*

Inf. III. 31 M. e i capostipiti [eccetto tre]: *orror.* — Inf. III. 59 *vidi e conobbi* è fuori di dubbio. — Istessamente il *vede* di Inf. III. 114. — Inf. IV. 68 *sonno* M. e tutti i capostipiti. — Inf. IV. 95 M.: *quei signor.* Così 3 capostipiti; 2 hanno *que signor* [che è lo stesso] 5: *quei signori* e 5: *quel signor.* — Inf. V. 102 M. inclina verso *modo* e così leggono i capostipiti. — Inf. IX. 70 è *fuori* senza dubbio. — Inf. XIII. 63 *i sonni e' polsi* è fuori di questione.

Purg. II. 13 M. resta indeciso fra *Ed ecco qual suol* [o *sol*] *presso del* [o *dal*] *mattino* e: *Ed ecco qual sul presso del* [o *dal*] *mattino.* I capostipiti hanno: *Ecco qual sol presso del mattino;* 3 però: **Et** *eccho qual sol presso dal mattino* [Si noti che fra *Ecco* ed *E eco* non c'è grande differenza, il *c* e l'*e* distinguendosi spesso a pena fra di loro]. — Purg. II. 44 *parea* è fuori di questione. — Purg. II. 118 M. sta per *eravam.* I capostipiti tutti per *andauam.* Tutti i critici, mi pare, sono per *eravam* perchè credono che *andavam fissi* non volesse significar altro che l'atto dell' andare. Ma che? Si dice pure anche *andar certo, andar sicuro* dove *andare* non è punto la cosa principale, ma significa quasi *essere.* Si dice: *venir meno,* dove

Digitized by Google

non si ha presso a poco nessun' idea dell' atto di *venire.* E così succede spesso coi verbi *andare, venire* ecc.[1] Credo dunque che *noi andavam fissi* potrebbe benissimo significare *noi eravam fissi,* almeno se c'è bisogno di escludere completamente il movimento in questo luogo.

Purg. V. 136 M. non è deciso. I capostipiti leggono con una sola eccezione *disposando.* Così anche gli antichi commentatori.

Purg. VII. 51 *sarria* è fuori di questione [3 capost. hanno *saria*]. Purg. VIII. 94 M. e i capostipiti *comel* [3 capost. *com' io*]. Purg. X. 14 *scemo* M. e i capost. senza eccezione.

Paradiso I. 135 M.: *L'atterra torto da falso piacere.* I capostipiti: *La terra torto da[l] f. p.* che è lo stesso. [3 hanno *torta;* 1 ha *lo atterra torto da f. p.*] Par. II. 141 M. e le edizioni: *in voi.* I capostipiti senza eccezione: *in lui.* — Par. V. 88 M.: *tacere.* Così anche i capostipiti [4 però: *piacere*]. — Par. VII. 114 M.: *una — altra.* Così i capostipiti con due sole eccezioni. — Par. IX. 129 M.: *tanto pianta.* Dei capostipiti sei leggono così. Il Dr. Barlow sta per *tutta quanta.* Dei capostipiti 10 leggono così. Dunque la cosa pare poco decisa. [Ci sarebbe mai stata qui una

[1] Citerò frasi come le seguenti: „Bisogna *andar cauti* nel giudicare gli altri; della musica ne *va pazzo;* di queste ghiottonnerie tutti i bambini ne *vanno smaniosi*" ecc. ecc. cfr. anche il Dizionnario del Fanfani: „*andare* conjugato con certi aggettivi piglia talvolta il valore del verbo *essere.*"

Digitized by Google

doppia lezione nell' autografo?]. — Par. X. 112 M. ***entro v'è l'alta mente u' si.*** — Così un solo capostipite, quasi tutti gli altri: ***entro nell' alta mente un si . . .*** — Par. XI. 82 ***ferace*** M. e i capostipiti con 4 eccezioni. — Par. XIII. 27 ***persona*** è fuori di dubbio.

Da tutta questa Appendice II mi pare che risulti un fatto tanto incoraggiante pel *Textual Criticism* come per il presente lavoro· che, cioè, due studiosi di Dante occupati al testo del divino Poema indipendentemente e senza conoscersi, sono, dopo molta fatica, arrivati a dei risultati che si completano gli uni gli altri, e che non variano molto fra di loro, ma, benchè affatto nuovi, concordano nella sostanza. Ed in questo ho trovato la più grata soddisfazione!

Digitized by Google

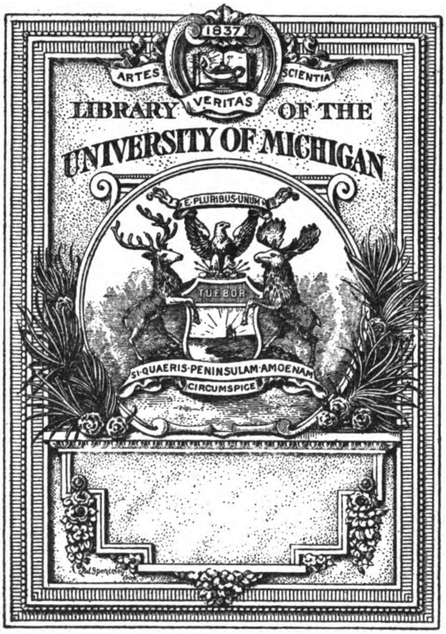
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

JAN 81

UNIVERSITY OF MICHIGAN
3 9015 02513 9786



Digitized by Google